ANNO 59 MATTINO TORINO; *Venerdì 29 Maggio 1925* MATTINO NUM. 127

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del giornale (edizione del mattino)	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	65 —	34 —
Dell'edizione del LUNEDÌ	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Combattenti e cittadini

La questione fondamentale e pregiudiziale, circa le riforme della legge di P. S. e del Codice penale in via di attuazione, era della legittimità e la convenienza della delega di pieni poteri, all'attuale governo, nelle presenti circostanze e in misura così indefinita. Simile questione veniva poi lumeggiata e precisata dalle relazioni ai due disegni di legge, e particolarmente da quelle dell'on. Di Marsico per la riforma del Codice penale. L'on. Rocco trattò l'argomento con esatta comprensione della sua gravità e con accento giustamente vibrato; ma è tutta l'opposizione dell'aula (capi e gregari) che avrebbe dovuto affrontarlo, per giustificare la sua ragion d'essere. A quello che, non è stato fatto, od è stato fatto assai limitatamente, entro Montecitorio, non possiamo noi supplire qui, per ragioni troppo ovvie; diciamo solo che quella delegate di pieni poteri, e l'illustrazione fattane dai due on. ministri per l'interno e per la grazia e giustizia, mantenuta nel concetto del governo di polizia, identificante stato e nazione con governo e partito, e vincolante, attraverso titoli di reato illegalmente e poteri illimitati e più ampiamente discrezionali, l'attività dei cittadini in modo da eliminare opposizioni, controlli, iniziative autonome, così sul terreno propriamente politico come su quello economico. L'ispirazione fondamentale, cioè, di tutta questa attività, svolgentesi con la formalità della approvazione da parte della camera governativa, e direttamente con i decreti legge, è quella d'instaurare una potestà governativa illimitata, particolarmente rispetto ai cittadini non iscritti al partito governativo, o ad esso non incondizionatamente favorevoli. (Notiamo come anche questa volta il suo clericalismo, per bocca dell'on. Tovini, abbia non solo approvato a pieno, ma stimolato simili metodi e criteri). E' questo anche lo scopo del nuovo disegno di legge con cui il governo potrà licenziare tutti i funzionari che non abbiano opinioni politiche incondizionatamente conformi alle sue, id est significando gli interessi generali e superiori dell'amministrazione e dello stato con quelli particolari e contingenti di una specifica formazione governativa. Rimane a vedere quale contegno terrà, di fronte a tutti questi progetti, il Senato, la cui importanza e responsabilità tutte particolari, nelle presenti contingenze, non occorre illustrare.

Di fronte a questa realtà, interessanti le basi dello stato costituzionale ed i diritti individuali elementari, noi siamo perfettamente d'accordo colla stampa governativa più autorevole nel non attribuire importanza politica al convegno del capo del governo fascista con Gabriele D'Annunzio. Trattasi, a nostro parere, di cosa riguardante sostanzialmente i rapporti personali fra i due uomini, come si rileva anche dal tenore del loro telegramma al Re, in cui essi dicono di esservi riconosciuti « fratelli ». Vero è che si specifica, trattarsi di fratellanza in una fede; ma è apporto questa fede che rimane politicamente indefinita. Esaltare « il combattente senza nome » — cioè, nel linguaggio comune, tutti coloro che combatterono e morirono per la patria — è cosa che tutti gli Italiani fanno nell'intima serietà della loro coscienza; nè il parlare della sua « sovranità ideale » aggiunge nulla di concreto alla giusta esaltazione. Noi, per conto nostro, concretiamo dicendo che, attraverso la partecipazione di tutti alla guerra, il popolo italiano ha riaffermato il proprio diritto ad esser padrone dei propri destini. In ogni popolo libero e sovrano — realizzante, cioè, il vero concetto della nazione, che non può essere se non nella libertà e nella democrazia — la figura del combattente non è se non una manifestazione particolare di quella del cittadino.

Ove si esca, così dal generico idealismo combattentistico (con cui si accorda così poco la sorte toccata alla Associazione combattenti), per mettere il piede sul terreno sodo della realtà politica, allora assume un significato preciso anche la pacificazione del combattente — cioè del cittadino — al Re. L'unione dei cittadini e il capo dello Stato sono, infatti, idealmente pari, o, per essere più esatti, sono una cosa sola: in quanto il capo dello Stato è il rappresentante della cittadinanza, composta tutta di liberi e di uguali, è il primo magistrato della sovranità popolare. Questo è precisamente il carattere della monarchia italiana, quale è consacrato giuridicamente dai plebisciti, e, quel che importa decisivamente, scolpito nella storia dalla coscienza e dalla volontà della nazione. Trattasi, ora, per il popolo italiano di riedeguare il fatto al diritto, di riassorbire l'episodio nella linea storica, di ritrovare e svolgere innanzi il filo del proprio destino.

La giornata di Mussolini a Milano

Milano, 28 notte

L'on. Mussolini, giunto ieri sera da Gardone e sceso all'Hôtel Cavour, è rimasto durante la mattinata in albergo. Dopo la colazione il presidente del Consiglio è uscito alle 14,15, prendendo posto nella sua macchina accanto al chauffeur. I giornalisti che stazionavano in permanenza nella piazzetta davanti all'albergo si sono, per così dire, lanciati all'inseguimento, ma poco dopo sono stati obbligati a tornare indietro. Non è stato quindi possibile appurare ove il presidente sia diretto. Si sa però che è andato in prefettura, dove è rimasto solo a lavorare, rimandando l'automobile all'Hôtel Cavour. Alle 16,30 giunse all'hotel il sindaco sen. Mangiagalli, ma non avendovi trovato l'on. Mussolini, ha lasciato il suo biglietto da visita. Alle 18 si è recato all'hotel Cavour l'on. Farinacci il quale è stato ricevuto dal comm. Chiaraviglio. Verso le 20,15 l'on. Mussolini è ripartito.

La Pentecoste sotterranea di Postumia

Trieste, 28, notte.

Il 31 maggio, ricorrendo la Pentecoste, Postumia vedrà accorrere molte migliaia di visitatori attratti dalla grande festa primaverile che da oltre un secolo si usa celebrare nel mondo sotterraneo delle grotte. La festa tradizionale, che dopo l'armistizio è divenuta di anno in anno sempre più imponente, sarà anche quest'anno ricca di sorprese.

Come la stampa fascista accoglie il voto del Re

"per l'unione dei cuori,,

Roma, 28, notte.

L'attesa dei circoli politici romani per i risultati miracolisti del convegno di Gardone è — fino a questo momento almeno — delusa. Pur tuttavia viene messa in rilievo, dalla stampa romana, la risposta del Re al telegramma ricevuto dal Vittoriale; risposta che — come sapete — suona così:

« A Gabriele D'Annunzio, Principe di Montenevoso. — Con animo commosso rendo « grazie a lei ed al presidente del Consiglio « per alto messaggio e ricambio il saluto coi « più fervidi voti per l'unione dei cuori, che « la grande Patria invoca dai suoi figli. *Vittorio Emanuele III* ».

"Chi lavora a dividere gl'italiani,,

La Tribuna scorge nel telegramma reale il preannunciato messaggio del Sovrano per la pacificazione, e scrive:

« Il Re non poteva non avvertire il disagio che feriva alla vita del paese, e più che alla vita del paese alle spirito dei cittadini, da questo permanere di un conflitto asperrimo, per cui una parte della Camera si asteneva dal partecipare ai lavori del Parlamento; conflitto che non è se non l'espressione più vistosa di uno stato di frizione per cui il consenso è imposto con la forza, in stampa limitata nella sua libertà di espressione, che è la sua essenza medesima; i conflitti particolari si moltiplicano traverso le regioni, specialmente nell'alta e media Italia, come manifestazioni sanguinose di un odio che quotidianamente rinfocolato dalla più violenta delle propagande. Ma oggi il Re ha parlato; da oggi non si può più contestare che la suprema aspirazione del paese è verso l'unione dei cuori: in essi chi lavora a dividere gli italiani dovrebbe essere non solo respinto, ma ufficialmente disprezzato secondo la frase del poeta ».

Analogamente *Il Giornale d'Italia* giudica che l'appello del Re alla unione dei cuori non è una delle solite frasi ad effetto, bensì un richiamo saggio, buono, positivo ad un dovere elementare verso la Patria; quindi soggiunge:

« Nessun dubbio che l'appello del Sovrano avrà una eco profonda; il telegramma del presidente del Consiglio e del poeta, che lo hanno provocato, è certamente una nobile manifestazione di spirito, una prova che lo stato d'animo di cui si è reso interprete il Re, è intuito da chi del governo ha la diretta responsabilità; ma vorremmo che tutti tracessero esempio dall'esempio del Re. Il capo del Governo ed il suo collaboratore per la politica interna debbono fare intendere a tutti che la devozione alla monarchia è vana ostentazione di omaggio esteriore quando non si traduca nell'obbedienza quotidiana alle leggi, nel rispetto costante a quelle libertà di cui è garante verso ogni cittadino e in quella eguaglianza tra cittadini che è arra di concordia. Questa educazione civile in una parte degli italiani è ancora da farsi, sicchè le buone intenzioni e lo spirito conciliativo a parole sono spesso sopraffatti dalle passioni di parte. Ma chi ha in mano, per delega del Sovrano, il potere esecutivo, ha verso il Sovrano oltrechè verso il popolo, il dovere di ricondurre tutti al rispetto delle leggi. Ricordino tutti che non si contribuisce all'unione dei cuori offendendo il sentimento in tutti innato e inestinguibile della giustizia, che è anche più forte e generale, se possibile, di quello della libertà. Disarmiamo veramente, tutti, i cuori e le mani: sarà il miglior modo di raccogliere l'alto monito e di realizzare l'augurio, che per noi è comandamento del Sovrano ».

"Tra fascismo e antifascismo vi è un abisso,,

A questi commenti ottimistici, fanno singolare riscontro quelli dei giornali fascisti. Difatti, proprio mentre l'organo liberale dell'opposizione accettava stamane, nella sua edizione meridiana l'invito del Sovrano per l'« unione dei cuori », il giornale fascista *Il Tevere* così commentava lo stesso avvenimento:

« La pacificazione è un conto, ma un conto che non si può fare senza la resa a discrezione dell'Aventino. Non è verosimile supporre che Gabriele D'Annunzio possa farsi mediatore di un accomodamento che repugna alla nostra coscienza. Tra fascismo e antifascismo vi è un abisso; inutile puntare sul diverbio del combattentismo: nessuna castagna potrà essere tolta dal fuoco con le zampe di nessun gatto ».

E stasera sulla *Idea Nazionale*, l'on. Maraviglia scrive:

« Libertà e concordia non saranno mai parole sincere, non avranno mai un significato patriottico, una funzione benefica, fin tanto che esse rimarranno miti antifascisti ».

Quindi il deputato nazional-fascista afferma che gli oppositori debbono accettare le cose come stanno e soggiunge:

« Non si può, non si deve più, in nome della libertà, consacrare la reale supremazia degli individui sullo Stato e dei partiti sulla nazione. Non si può, in omaggio al principio di libertà, domandare l'eguaglianza di tutti i partiti di fronte allo Stato, di fronte alla coscienza pubblica e di fronte all'azione di governo; non possono essere posti sullo stesso piano, come vorrebbero gli ideologi liberali, i partiti nazionali e i partiti antinazionali, coloro che lavorano a potenziare l'organismo nazionale e coloro che direttamente od indirettamente tendono di disgregarlo ».

"Festevolezza,,

Questo linguaggio dei giornali fascisti serve ottimamente di commento — osserva *Il Mondo* — all'argomento della pacificazione ed altresì alla riforma dei codici e della legge di pubblica sicurezza, « sul cui merito non ci è dato discutere, ma della quale appaiono troppo evidenti lo spirito e la finalità ». Pertanto, *Il Risorgimento* — non sequestrato — rileva il riserbo che si è imposto circa le notizie relative all'incontro di Gardone e soggiunge:

« Siamo convinti che specialmente gli avversari debbono essere discreti nel valutare le azioni degli uomini politici, massime quando si tratta di viaggio e di convegnoli che possono benissimo rientrare nella categoria dei personali diporti, nei quali ogni uomo cui gravi responsabilità pesano sulle spalle ha pure diritto di avventurarsi di tanto in tanto. Perciò noi non abbiamo incomodato nessun nostro redattore a inseguire il presidente e abbiamo assai parecchie incomodato il telefono e il telegrafo. Ora siamo persuasi di non esserci sbagliati, anzitutto perchè lo stesso organo maggiore del fascismo ci dà notizie — alle quali crediamo senz'altro — del viaggio presidenziale: in secondo luogo perchè i particolari del soggiorno mussoliniano a Gardone danno una impressione di festevolezza, che risponde evidentemente ad un programma meticolosamente studiato dal poeta, il quale ha voluto costringere l'ospite ad una specie di gioco francescano ».

"Carte del Cesare,, ai Soloni

Come è noto, si era detto nei giorni scorsi che, in seguito ad invito del presidente del Consiglio, Gabriele D'Annunzio si sarebbe incaricato di risolvere la spinosa questione combattentistica, nel senso di ricondurre tutti i combattenti italiani in una unica famiglia: era perfino circolata la voce che a D'Annunzio sarebbe stata offerta la presidenza dell'Associazione dei combattenti unificati. Ma ieri sera, come abbiamo riferito, una tale supposizione era recisamente smentita dall'ufficiosa *Idea Nazionale*, la quale dichiarava risolta la questione combattentistica con lo scioglimento di recente memoria del Comitato centrale assistano e con la nomina del triumvirato fascista. Comunque, il deputato fascista Amicucci pubblica sulla *Nazione* di Firenze due informazioni sulla visita a Gardone, che meritano di essere riferite per la cronaca. L'on. Amicucci rileva anzitutto che l'incontro di Gardone riaffermò il carattere combattentistico del governo fascista:

« Il Governo che regge al timone dello Stato rappresenta legittimamente l'Italia dei combattenti, che dettero il loro sangue e patirono il loro tormento per la grandezza della Patria. Tutti coloro che avevano aperto di speculare per loro fini partigiani sui dissensi tra i due araldi dell'intervento, tra i due combattenti del Carso, tra i due rivendicatori della Vittoria, tra i due grandi spiriti italianissimi, hanno ricevuto dal Vittoriale la più amara delle pene ed il più sublime dei moniti. Posta sull'incontro, col telegramma ai mutilati e col telegramma al Re, questa pietra basilare della vita italiana, Gabriele D'Annunzio e Mussolini hanno perciò stesso gettato le basi di quella pacificazione nazionale, che entrambi ardentemente perseguono e che è anche l'aspirazione più viva del Paese ».

L'on. Amicucci ricorda quindi il colloquio di Cargnacco tra D'Annunzio, Baldesi e D'Aragona e continua:

« Oggi la tenace aspirazione di Gabriele D'Annunzio può essere raggiunta traverso il fascismo. L'articolo di Benito Mussolini sul sindacalismo (che vedrà la luce tra qualche giorno nella rivista *Gerarchia*), potrà segnare le direttive a cui deve ispirarsi questa opera auspicata di definitiva inserzione delle masse lavoratrici nell'orbita dello Stato nazionale. Gabriele D'Annunzio, quando tenne per la salvezza della città bloccata il Governo di Fiume, dettò un modello di costituzione nazionale moderna con la Carta del Carnaro, costituzione che poneva a base dello Stato le classi produttrici armonizzando gli interessi dei singoli con quelli superiori della collettività e con le supreme esigenze della ricchezza e della potenza dello Stato e della Nazione. La riforma costituzionale che la Commissione dei diciotto sta per condurre a termine, e che il fascismo si propone di attuare, non è dissimile nei suoi capisaldi dalla Carta del Carnaro. Il fascismo, come la costituzione di D'Annunzio, pone a base fondamentale del suo stato nazionale le classi produttrici con le corporazioni di intellettuali, di tecnici, di datori di lavoro e di operai e contadini. E' la rivoluzione nazionale che passo dal periodo insurrezionale alla realizzazione legislativa. Anche qui, come nel maggio 1915, come nel novembre 1917, come nel settembre 1920, come nell'ottobre 1922, coloro che dettero il primo impulso al grande movimento di rinnovazione italiana si incontrano e si riconoscono: Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini ».

Come si vede, l'onorevole Amicucci sembra certo che dall'incontro Mussolini-D'Annunzio scaturirà la riappacificazione dei combattenti, ma di ciò non si ha finora alcun indizio concreto.

Liquori finissimi Un "punto strategico,,

Da Gardone ha fatto stamane ritorno l'on. Mammaliella, il quale è stato — come è già noto — ricevuto da D'Annunzio insieme agli on. Delcroix e Rognoni ed ai membri del comitato centrale dell'Associazione mutilati comm. Calbertrando e Baccarini. L'on. Mammaliella si è dichiarato soddisfatto con un redattore della *Tribuna* della visita a D'Annunzio. Richiesto di quello che si fosse parlato con Mussolini e col poeta, il deputato ha risposto:

« Si è discorso di tutto. La conversazione è durata oltre due ore. Il poeta è stato fraternamente cortese con noi: ci ha offerto dei liquori finissimi, dicendo che essi sono una sua specialità. Alla fine del colloquio ci ha dato per ricordo un portafogli di seta con i bordi rifilati di oro, per ciascuno, con l'augurio di buona fortuna. Si è anche parlato di politica, ma non posso dire nulla in proposito; solo posso dire che si è esaminata la situazione dell'Italia nell'Alto Adige; D'Annunzio ha detto che egli continua a stare nel Vittoriale perchè quella è un punto strategico ».

Avendo il giornalista domandato se è vero che il comandante si occuperà di organizzare in una unica grande famiglia i reduci, l'on. Mammaliella ha risposto:

« Vi si sarà fatto qualche cenno, ma il poeta non ci ha fatto il suo pensiero al riguardo. Neppure ha parlato di una sua visita a Roma. Circa il colloquio tra il poeta e il presidente del Consiglio posso dire soltanto che nessun fatto specifico è stato esaminato. D'Annunzio e Mussolini si sono trovati in perfetta identità di vedute per ciò che riguarda la situazione interna ed estera; ignoro i risultati del colloquio. D'Annunzio ci ha detto: « Noi auspichiamo e lavoriamo in pieno accordo perchè la pacificazione avvenga tra tutti gli italiani che meritano questo nome e che sono degni di collaborare ».

A proposito dell'intervista Mussolini-"Temps,,

L'intervista che Mussolini ha concesso a Milano al corrispondente del *Temps* è brevemente commentata dal *Mondo*. Com'è noto, Mussolini ha detto — tra l'altro — al giornalista francese:

« Sono state dette e stampate assurdità senza numero intorno alla mia recente malattia. Bisogna inseire... sbrigliare le fantasie. Quello che posso dire è che le progliere più ardenti per la mia guarigione sono state formulate non già dai miei amici e partigiani, ma dagli avversari. Questi non sapevano che cosa sarebbe accaduto dopo la mia scomparsa, e di fronte a questa incognita non si sentivano rassicurati. Certo io non ho mai avuto il loro voto, ma quando credevano giunta la mia ultima ora mi hanno dato i loro voti ».

Ora « Il Mondo » scrive:

« Non crediamo che gli amici e i partigiani del Capo del fascismo abbiano motivo di rallegrarsi per il fatto di essere stati sospesi nella gratificatoria degli omaggi per la guarigione di lui agli avversari. Avremmo inteso tutta la inopportunità, per non dire peggio, di accennare ad un tale argomento se il capo del fascismo non ne avesse parlato con un giornalista straniero asserendo cose di fronte alle quali dobbiamo ripetere, quantunque appaia superfluo, ciò che scrivemmo a tempo debito: ripugnare cioè alla coscienza umana e politica degli oppositori consapevoli o degni della loro funzione, ogni manifestazione spirituale che si affidi non più alle ragioni ideali, alle superiori esigenze di una lotta liberamente accettata ed apertamente sostenuta, ma alle vicende di una vita e alle contingenze del destino. Preoccupazioni e calcoli di simil genere non sono concepibili in coloro che, per il fatto stesso di mantenere saldo e aperta la loro posizione di battaglia, dimostrano il loro disprezzo per ogni espressione di lotta che rappresenti, comunque, una umiliazione di prestigio morale e sia perciò in insanabile antitesi con le idealità nel nome delle quali combattono a viso aperto e con cuore fermo. Tale mentalità giova riaffermare, in contrasto con quella che si desume dalle parole dette dal Capo del fascismo ad un giornalista straniero ».

Il progetto per l'esonero dei funzionari non favorevoli al Governo

Roma, 28, notte.

Questa sera si annuncia ufficialmente che l'on. Mussolini sarà di ritorno a Roma domenica prossima.

Il fatto più importante dell'odierna cronaca parlamentare è indubbiamente l'avvenuta presentazione del disegno di legge, di iniziativa governativa, per la dispensa degli impiegati statali. Il progetto consta, secondo quanto ci risulta, di tre articoli.

Il primo articolo stabilisce che, fino al 31 dicembre 1929, il Governo ha facoltà di dispensare i funzionari ed impiegati od agenti alle sue dipendenze, di ogni ordine e grado, sia civili che militari, indipendentemente dai casi previsti dalle leggi vigenti. La dispensa può essere ordinata per ragioni di manifestazioni compiute in ufficio o fuori dell'ufficio e che lascino adito al sospetto di non fedele adempimento dei doveri o che siano comunque in contrasto colle direttive generali e politiche del Governo. Per i gradi superiori al sesto, sia dell'amministrazione che dell'esercito e della magistratura, la dispensa deve essere deliberata dal Consiglio dei ministri.

L'articolo secondo dispone che i funzionari in tal modo dispensati dal servizio, possano liquidare la pensione a norma delle leggi vigenti, ma il numero degli anni necessari per la liquidazione della pensione è ridotto a quindici. Se il funzionario dispensato non ha raggiunto il numero di anni 15 avrà luogo una volta tanto, a titolo di liquidazione, un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato. Contro questa dispensa è ammesso ricorso al Consiglio di Stato per il solo caso di incompetenza e violazione di legge.

Martedì prossimo il disegno di legge verrà in discussione agli uffici della Camera che dovrà procedere alla nomina dei commissari. Benchè ogni decisione sia rinviata al ritorno dell'on. Mussolini, generalmente si ritiene che questo provvedimento sarà approvato dalla Camera in un'altra sessione, ma non è escluso che il capo del Governo, così come ha voluto l'immediata discussione del progetto di legge sulle sette segrete, richieda anche per questo disegno di legge l'immediata inscrizione all'ordine del giorno; nel qual caso potrebbe essere discusso nella seduta di giovedì prossimo.

Intanto stasera, subito dopo la presentazione del disegno di legge alla Camera gli on. Soleri, Riccio, e Pasqualino Vassallo hanno invitato tutti i deputati aderenti al gruppo dell'opposizione nell'aula ad una riunione che si terrà alla Camera domani alle 17,30. In questa riunione sarà concretata l'azione parlamentare che il gruppo liberale democratico intende svolgere agli uffici prima e nell'aula poi, per combattere il disegno di legge.

De Stefani parlerà domani sul bilancio, i debiti, i cambi

I lavori delle Commissioni - I 15 hanno finito

Roma, 28, notte.

Domani la Camera terrà la pregannunciata seduta in comitato segreto, anche oggi necessariamente rinviata, e proseguirà in seduta pubblica per l'esame delle molte leggine all'ordine del giorno. La seduta di sabato sarà invece di una certa importanza perchè verrà in discussione la legge sui consumi ed in quella seduta l'on. De Stefani, ministro delle Finanze pronuncerà un discorso. Le sue dichiarazioni riguarderanno il bilancio, i debiti dello Stato, la circolazione ed i cambi. Le dichiarazioni dell'on. De Stefani riguarderanno i presupposti tecnici e finanziari dei più importanti problemi del Mezzogiorno.

Nella stessa seduta verrà discusso il disegno di legge per l'appannaggio al principe ereditario e infine il disegno di legge che regola le prerogative e la dignità dei governatori delle Colonie. La Commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge ha tenuto oggi una breve riunione con l'intervento di tutti i suoi membri. L'on. Gentile ha dato lettura della relazione da lui compilata sollecitamente e la Commissione l'ha approvata senza modificazioni. La relazione è favorevole all'assimilazione della carica di Governatore a di Ambasciatore.

Si è riunita stamane la Commissione parlamentare incaricata di esaminare due disegni di legge: organizzazione della Nazione in guerra e ordinamento dell'alto comando. La Commissione si è costituita, nominando suo presidente l'on. Milani e segretario l'on. Sansanelli. Ha iniziato quindi l'esame dei due disegni di legge. Dopo breve discussione la Commissione ha deciso di proporre alla Camera di approvarli, senza non difficile, ed ha nominato relatore per il disegno di legge per l'organizzazione della Nazione in guerra l'on. Belluzzo, e per il disegno di legge sull'ordinamento dell'alto comando l'on. Bastrocchi. La Commissione si riunirà nuovamente in settimana per l'approvazione delle due relazioni che saranno subito presentate alla Camera.

La relazione Zimolo, sulla ratifica del trattato di Versailles è stata trasmessa oggi dalla presidenza della Camera alla Giunta, dei trattati e delle tariffe. Si è stabilito di rinviarne l'approvazione nella riunione che si terrà sabato e nella quale sarà presente il relatore on. Zimolo allo scopo di concretare con lui quegli emendamenti che riterrà opportuno introdurvi.

L'on. Ungaro, relatore del disegno di legge, sulla stampa, intervistato dall'*Epoca*, ha dichiarato che egli si propone di presentare alla Camera un ordine del giorno, con cui chiederà l'inclusione nel nuovo C. P. di tutti gli elementi relativi ai reati commessi a mezzo della stampa. Nella legge sulla stampa, che sarà discussa alla ripresa dell'autunno, troveranno posto tutte insieme le disposizioni che si riferiscono ai limiti di libertà ed alla responsabilità. Ha concluso dicendo di avere ragione di credere che il ministro guardasigilli non si mostrerà contrario alla sua proposta.

Le sotto-Commissioni della Commissione dei diciotto hanno tenuto in questi giorni delle lunghe serie di sedute. Anche stamane il è riunita la sotto-Commissione prima, che esamina i rapporti fra Stato e Sindacati. Ormai il lavoro delle sotto-Commissioni è ultimato e domani la Commissione, sotto la presidenza del sen. Gentile, terrà una riunione plenaria in cui saranno esaminate tutte le proposte delle singole Commissioni. La Commissione tornerà a riunirsi due o tre volte per il coordinamento degli studi compiuti. Non è ancora stato stabilito se la Commissione preparerà una relazione unica su tutti gli argomenti, relazione che in questo caso sarà redatta dall'on. Gentile, oppure tante relazioni quanti sono i problemi trattati. Comunque, resta fino da ora stabilito che ai primi del prossimo giugno, studi, proposte e relazioni della Commissione dei diciotto saranno presentati all'on. Mussolini. Come è noto, le conclusioni della Commissione dei diciotto saranno oggetto di esame da parte del Congresso nazionale del partito fascista, che si riunirà nella terza decade di giugno.

Una mozione di censura allo Speaker

respinta dalla Camera dei Comuni

Londra, 28, notte.

La Camera dei Comuni ha respinto con 306 voti contro 22 una mozione di censura presentata dai liberali contro lo Speaker per l'infrazione ai diritti della minoranza della Camera, infrazione che, secondo la mozione, si sarebbe verificata in occasione della chiusura della discussione sulle finanze.

AMUNDSEN

Il fratello lo attende per domenica...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, notte.

Mentre stiamo rafficandoci i campioni senza valore che il complesso agnosticismo sulla sorte di Amundsen è venuto fabbricando, il regolare silenzio di queste sette giornate è stato rotto, con accenni di interesse sentimentale, dal fratello dell'esploratore. Il capitano Gustavo Amundsen, interrogato a Cristiania, si è così espresso:

« Mi sarei sentito piuttosto deluso, se mio fratello fosse tornato immediatamente dopo avere raggiunto il Polo. Sono convinto che egli ha atterrato a circa sette chilometri e mezzo geografici dal Polo Nord. Per la marcia al Polo egli deve aver impiegato tre giorni. Il ritorno al posto di atterramento deve richiedere altri tre giorni. Calcolo quindi che mio fratello potrà tornare allo Spitzberg verso il decimo giorno dalla sua assenza. Io lo aspetto per domenica 31 maggio. Però, poichè è possibile che mio fratello, il quale fa sempre le cose con molta diligenza, si trattenga qualche giorno di più al Polo, perciò io non sentirei alcuna ansietà se il ritorno della spedizione ritardasse di qualche giorno ».

"Non tormentatevi fino all'autunno,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 mattino.

Un telegramma da New York al *Petit Parisien* annuncia che la signora Vernon Prentiss, sorella di Ellsworth, che fa parte della spedizione Amundsen, di cui ha preso a carico suo tutte le spese, ha dichiarato che nell'ultimo messaggio ricevuto da suo fratello, questi osservava:

« Non tormentatevi sotto nessun pretesto fino all'autunno del 1926. Fino a quel momento potete essere sicuri che noi saremo in vita e che i nostri affari andranno bene ».

La signora Vernon Prentiss crede che gli esploratori, i quali hanno fatto i loro preparativi in questa eventualità, abbandoneranno il loro idroplano e si accingeranno di attraversare l'Oceano glaciale artico a piedi per recarsi nell'Alaska. Questa ipotesi corrobora la teoria di parecchi scienziati ed esploratori, secondo i quali la spedizione Amundsen si dirige probabilmente in questo momento verso Port-Barrow, con la speranza di scoprire il continente artico.

Ricerche nell'Alaska

San Francisco 28.

La Compagnia di navigazione americana « Courrours » ha radiotelegrafato ad uno dei suoi vapori, che attualmente è ancorato presso l'isola di San Lorenzo, nel mare di Behring, di dirigersi verso la punta Hope ed iniziare ricerche nell'ipotesi che l'esploratore Amundsen ed i suoi compagni abbiano dovuto atterrare nella penisola dell'Alaska. Il capitano del vapore americano ha risposto che lavorerà le ancore non appena il tempo lo permetterà.

(Ag. Stefani).

I 50 minatori sepolti vivi non hanno potuto essere salvati

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 28, notte.

Lo scoppio di grisou, avvenuto nella miniera di Sanford, nella Carolina del Sud, ha causato la morte di 50 minatori. Le squadre di soccorso hanno incontrato grandi difficoltà per il fumo che aveva invaso le gallerie. Nel loro primo lavoro esse erano riuscite a estrarre sei cadaveri. Poi nuove esplosioni sono avvenute. Allora le squadre hanno abbandonato la speranza di trovare ancora vivi i minatori che erano rimasti sepolti. Si ritiene che essi siano morti in seguito alle emanazioni di acido carbonico, sviluppatosi dopo le esplosioni.

Perchè i cambi si inaspriscono

La prova più tangibile della verità che i decreti sulle borse partivano da un criterio semplicista ed errato si viene offerta non dal fatto che, passata la scossa e liquidato il dono munifico fatto allora dal Tesoro ai ribassisti, il mercato — con essi e senza di essi — ha ripreso il cammino di prima.

Per i titoli, mentre il consolidato 5 % si mantiene a basse quotazioni, il listino ci mostra l'andamento seguente, la cui portata va misurata tenendo presente che i due decreti hanno le date del 28 febbraio e del 7 marzo:

TITOLI	VALORE nom.	febb.	marzo	maggio
Banca d'Italia	500	1000	1530	1910
Banca Commerciale	500	1730	1305	1620
Montecatini	100	308	278	286
Terni	400	776	698	708
Ilva	500	353	313	354
Fiat	200	600	560	576
Cotoni. Cantoni	750	6270	7000	6500
Coton. Turati	200	1760	900	990
Lanificio Rossi	1350	6620	5300	5700
Bergomasca	250	1825	1825	?
Snia Viscosa ord.	500	475	300	385
Pirelli	500	1170	1030	1070
Cartiere Italiane	100	900	900	?
Semolerie Ital.	250	1850	1440	?
Edison ord.	300	900	797	815
Cosulich	500	524	449	370
			aumento capitale	
Raffineria L. I.	300	780	703	690

Ho voluto dare un elenco un poco diffuso, perchè includesse tipi delle più svariate industrie. Noi vediamo che, appena superata la burrasca, il mercato ha ripreso irresistibilmente la marcia ascensionale dei valori; alla quale ora si accompagna quella dei prezzi all'ingrosso, perchè, dopo la fine di aprile, l'andamento di questi ultimi riprende a dirigersi verso una nuova ascesa.

E' impossibile non mettere in immediata relazione i due fenomeni del ribasso del consolidato 5 % — titolo a reddito fisso — e l'aumento dei titoli a reddito variabile con l'andamento del cambio, che merita caso pure una tabellina comparativa:

Valore percentuale in oro (dollaro) delle seguenti valute:

	1913 ottem.	1923 ottobre	1925 maggio ai giorno 7	1925 maggio ai giorno 28
lira	23,4	22,—	21,2	20,4
fr. francese	20,1	27,—	27,—	26,4
fr. svizzero	99,5	103,8	100,2	99,7
sterlina	88,9	97,1	99,6	99,8
pesata	96,2	76,3	75,5	75,3
corona sved.	98,3	100,6	99,8	99,6
fiorino oland.	94,3	106,7	100,—	100,—

Tutte le monete, salvo la sterlina, perdono qualcosa rispetto al dollaro nell'ultima quindicina: ma la lira perde percentualmente di più, il che spiega la tensione del nostro cambio anche rispetto al franco francese. E, a mano che la lira diminuisce, si accentuano i fenomeni del rialzo dei valori industriali — che quest'anno si capitalizzano in media a meno del 4 % e le oscillazioni dei prezzi, che qui riassumo nel quadretto seguente, in cui aggiorno elementi già esposti, confrontando i numeri-indici generali degli Stati Uniti e dell'Italia:

	n.a indice gen.	merci prodotte sumo interno	merci importate	merci esportate
dicembre 1913				
Stati Uniti	156	160	143	169
Italia	639,3	809,5	640	639,1
marzo 1925				
Stati Uniti	148,6	153	135,5	163,5
Italia	690,1	817,9	671,3	698,7

Si è dunque accentuato il fenomeno, già rilevato per il dicembre, che le nostre merci prodotte per il consumo interno si sono assai ridotte *comparativamente* di prezzo; quello che esportiamo, viene venduto a meno del prezzo medio generale; mentre ci costa sempre più caro il prodotto che importiamo dai paesi a moneta buona. E siccome questi paesi a valuta oro tendono a farsi sempre più numerosi, è chiaro che la nostra situazione non può che aggravarsi, perchè l'unico mezzo che ci resta per importare consiste nel peggiormento graduale della nostra moneta in termini di cambio.

* * *

Devo battere su questo punto, perchè è quello che principalmente risponde alla domanda che popolo e tecnici si pongono in questi giorni. Anche sui rapporti settimanali o quindicinali di banchieri e di agenti di cambio non facciamo che leggere: La situazione finanziaria migliora; il Consorzio Sovvenzioni si smobilizza; il Tesoro ferroviario cerca nuovi [illegible] il cambio indrudisce? E tr[illegible]

Io potrei essere curioso a questo proposito di vedere le statistiche di quegli industriali, i quali affermano che il salario reale dei lavoratori in genere oggi è superiore a quello del 1913. A parte le statistiche del Bachi e della Camera di Commercio di Milano, le quali affermano il contrario, spigolo un quadretto, inserito nel sopraddetto « Conto del Tesoro », dove sono indicati i salari medi giornalieri rilevati dalla Cassa Nazionale infortuni: cifre ufficiali, dunque. Prendendo uguali a 100 i salari medi del 1909-13, abbiamo nel 1913 il numero 105,36 — equivalente ad un salario medio di L. 3,51 al giorno — e il numero 530,93 pel 1.o trimestre 1925, pari ad un salario medio di L. 17,81. Ora siccome dal 1913 il numero-indice dei prezzi è passato da 100 a 580, è chiaro che il numero-indice dovrebbe darci 716 invece di 530; ed il salario dovrebbe essere di L. 24,07, invece di 17,81. I quali numeri combaciano assai da vicino con quelli elaborati col metodo del prof. Mortara.

Ora rilevamo questo fatto curioso. Durante l'ultimo regime del marco-carta in Germania, i salari degli operai specificati rappresentavano il 40 %,

Il Governo fascista e la giustizia

attraverso le modificazioni ai Codici e alla Pubblica sicurezza

Roma, 28, notte.

Con la seduta odierna si è chiusa la discussione sulla riforma del Codice. Senza insistere sul fatto, alquanto curioso, che il presidente della Camera, on. Casertano, ha levato la seduta senza mettere in votazione i disegni di legge (distrazione? dimenticanza?), rileviamo ancora una volta che i relatori De Marsico e Sarrocchi non hanno desistito da una garbata polemica col ministro Rocco, dimostrandosi effettivamente meno illiberali del guardasigilli.

L'on. Sarrocchi, ad esempio, forte della sua lunga pratica di avvocato penalista, ha raccomandato cautela e chiarezza per ciò che riguarda l'ammonizione e il domicilio coatto. L'abitualità a delinquere non va confusa con la capacità e tanto meno con la tendenza. È un'ultima lancia spezzata dall'on. Sarrocchi contro l'applicazione dell'ammonizione e del domicilio coatto ai condannati politici, ha offerto il modo al ministro Federzoni di ripetere che tali misure non saranno applicate ai «sospetti». Tale dichiarazione, se non è superflua — come non è mai superfluo tutto ciò che riguarda materia di tanta importanza — non infirma in alcun modo le considerazioni che ci furono suggerite dalla discussione di ieri e che sono già state pubblicate. Si osserva da taluni che, di fatto, gli articoli 95 e 96 della legge di pubblica sicurezza riguardanti l'ammonizione sono stati ampliati dall'art. 1.o della legge Crispi del 18 luglio 1894, in virtù della quale possono essere assegnati al domicilio coatto coloro che abbiano riportato condanna per delitti contro l'ordine pubblico, contro l'incolumità pubblica, e per i delitti preveduti dalla legge sui reati commessi con materie esplodenti. Il richiamo alla vecchia legge Crispi prova troppo e troppo poco. A parte la considerazione che nella pratica tale legge non era più stata applicata, trattandosi di una legge emanata in tempi eccezionali e per una politica di eccezione, è facile osservare che la legge Crispi poteva, nella sua generica latitudine, comprendere tutto ciò che sfuggiva alla vecchia legge di pubblica sicurezza, ma non si deve sentire il bisogno di ulteriori modificazioni. E' chiaro insomma che, secondo gli attuali legislatori, si deve fare qualcosa di nuovo e di più. E in che cosa consistano il nuovo e il più non è il caso di illustrare ulteriormente per non cadere in ripetizioni.

Il relatore on. De Marsico, dal canto suo, non ha aggiunto nulla di particolarmente rilevante alla sua elaborata relazione. Si deve notare, a questo proposito, che all'on. De Marsico è capitata una sorte curiosa: mentre egli si è studiato in ogni modo di ispirarsi ai criteri liberali della scuola positiva (il De Marsico è un libero docente di diritto penale e un fascista di tendenze democratiche), il suo pensiero è stato stranamente frainteso per alcuni suoi accenni all'opportunità d'introdurre nella nostra legislazione la deportazione, l'esilio e il bando. Si è creduto da molti che l'on. De Marsico tendesse a codificare i bandi (ormai classici), che sono in uso tuttora in certe plaghe dominate dal fascismo estremista, particolarmente agrario. Si tratta in realtà di cosa assai diversa. Per certi delitti contro la sicurezza dello Stato (quelli, intendiamoci, contemplati dall'attuale Codice penale), per i quali sono comminate pene che vanno dall'ergastolo ai 20 ai 15 ai 10 anni di carcere (vedere gli articoli 104, 105, 120 e 113 del Codice penale), l'on. De Marsico si domandava, nella sua relazione, se non fosse il caso di studiare altre forme di espiazione e di sostituire al carcere la deportazione, il bando, l'esilio. E si noti che tale proposta veniva a concludere quella parte della relazione nella quale l'on. De Marsico respingeva recisamente il ripristino della pena di morte, che in altri Stati è applicata per alcuni dei reati sopra ricordati. Come si vede, la mentalità dell'on. De Marsico (ai concetti del quale si potrebbe aderire solo con estrema cautela), è in assoluto contrasto con la mentalità del ministro di Grazia e Giustizia. Ancora una volta, la via di mezzo, e cioè la *statu quo*, sembra di gran lunga più savia e preferibile. Non si comprende pertanto come l'on. De Marsico (al quale non si può non dare lode per certe sue proposte ispirate ad umanità, come quelle che riguardano l'abolizione della segregazione cellulare, un più largo uso della condanna condizionale e della stessa liberazione condizionale), abbia potuto chiedere un inasprimento della pena nei riguardi dei reati a danno dei ministri!

Grave appare anche, attraverso la discussione odierna, la vagheggiata riforma delle funzioni del P. M. L'on. Sarrocchi, coerentemente a quanto aveva scritto nella sua relazione, pure mostrandosi favorevole a ridare il P. M. il carattere di parte e non di giudice (anzi, appunto per questo), ha raccomandato che si escluda il P. M. dal giudizio sull'esercizio dell'azione. La contraddizione dell'on. Sarrocchi è palese. Come si può infatti assegnare al P. M. il carattere di parte in causa, e in pari tempo chiedere l'abolizione del capoverso dell'articolo 179 del Codice di procedura penale, per il quale il Procuratore del Re, che non intenda procedere, deve attualmente richiedere il decreto? Si può lasciare tale libertà sconfinata al P. M., che è espressione del potere esecutivo? A quel Pubblico Ministero dal quale, secondo il Manzini — commentatore ufficioso della riforma proposta dall'on. Rocco — il Governo ha il diritto di esigere che sia informato ai suoi principi generali? Non significa, secondo questo criterio, dare al Governo il diritto di trattare i Procuratori generali e i Procuratori del Re alla stregua di prefetti e sottoprefetti, togliendo alle loro funzioni ogni serenità e obbiettività? E quale sarebbe la condizione di quei giudici che sono alle dirette dipendenze del Pubblico Ministero, quando si stabilisse che il loro superiore non è altro che strumento di un governo e di un partito? Dovrebbero impegnare un conflitto quotidiano col loro capo, o dovrebbero piuttosto rassegnarsi supinamente alla cieca obbedienza?

L'on. Sarrocchi non ha esitato a scrivere che tali facoltà discrezionali assegnate al P. M. ripugnano alla assenza e alle finalità del magistero penale. Non occorre insistere.

M.

Il riordinamento dell'Alto Comando

Roma, 28, sera.

Stamane si è riunita la Commissione che esamina il progetto per l'organizzazione armata della nazione in guerra e per il riordinamento dell'Alto Comando. Erano presenti gli on. Vacchelli, Belluzzi, Garibaldo, Miliani, Balbo, Miari, Sansanelli, Baistrocchi ed Acerbo. Presidente è stato nominato l'on. Giovanni Battista Miliani; segretario l'on. Sansanelli. La Commissione dopo breve discussione ha deliberato di proporre alla Camera l'approvazione dei disegni di legge senza modificazione di sorta. Sono stati dati direttive in questo senso all'on. Baistrocchi, nominato relatore per l'Alto Comando e all'on. Belluzzi, relatore per l'organizzazione della nazione in guerra. La Commissione si riunirà in settimana per approvare le due relazioni.

La Camera

approva i pieni poteri

Roma, 28, notte.

Sotto la presidenza del Presidente Casertano, la seduta comincia alle ore 16.

Si riprende la discussione dei disegni di legge: Delega al Governo del Re della facoltà di arrecare emendamenti alla legge di P. S., di emendare il Codice Penale, il Codice di Procedura Penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice Civile.

I relatori

DE MARSICO, relatore, rileva che si inizia oggi per opera del fascismo la elaborazione di un diritto nuovo in rapporto alla nuova coscienza giuridica del paese sorta dopo la vicenda della grande guerra vittoriosa e della ricostituzione della coscienza nazionale. È nessun momento è più propizio dell'attuale in cui il diritto appare veramente la sintesi dei supremi interessi di un intero popolo.

Agli oratori di opposizione, che sono insorti contro la proposta per i delitti contro la sicurezza dello Stato, osserva che essi hanno il loro pieno fondamento nella rinnovata coscienza giuridica del Paese, né possono essere considerate come conseguenza di principii di parte. Il problema è insito nella concezione del diritto che non può considerarsi come entità statica, ma continuamente si evolve conservando però il suo carattere fondamentale di norma concreta e legata per tutti i cittadini. Si è osato fare richiamo ad ordinanze della Repubblica dei Soviets, ma queste trascurano completamente il diritto. Basta pensare ad alcune istruzioni emanate nel 1917 secondo le quali i tribunali dovevano applicare la pena a seconda dello circostanze e della propria coscienza rivoluzionaria (*commenti*). Mai si ricorda a questo proposito il carattere rivoluzionario del movimento fascista, poichè quella russa è rivolta senza rivoluzione, mentre quella fascista è rivoluzione senza rivolta che getta la base di una storia e di un diritto nuovo (*approvazioni*). Perciò, secondo tale coscienza, si è voluto nell'attuale riforma unicamente inquadrare una questione giuridica senza alcun spirito di passione di parte, riprendendo una pura tradizione liberale giuridica. Quando infatti un delitto esorbita in modo tale da compromettere e sovvertire la sicurezza dello Stato e del Paese, esso evidentemente non può avere qualificato politico. Del resto, le proposte della Commissione vogliono essere soltanto la base della indagine per la specificazione e individuazione delle pene. Concludendo, esprime l'augurio che, a somiglianza della campana votiva recentemente donata ad una città che sostenne più aspramente la guerra, il nuovo codice sia fuso con i metalli migliori di tutte le scuole che hanno combattuto e combatteranno per la conquista del vero e segni una tappa luminosa nella nostra storia, lasciando sempre sovrastare l'idea gloriosa della Nazione (*vivi applausi; molte congratulazioni*).

SARROCCHI. — Poichè Commissione e ministri si sono trovati d'accordo su quasi tutti i punti della riforma, si limita ad accennare ai pochi punti di dissenso. Quanto alla istruttoria è assolutamente necessario tornare all'istruttoria formale eliminando l'istruttoria sommaria o mantenendola solo per pochissimi reati per i quali l'istruttoria è superflua. Circa l'esercizio dell'azione penale non consente sul principio enunciato dal ministro che il giudizio su di esso debba essere lasciato esclusivamente al P. M. Coerentemente al criterio, accolto dal ministro stesso, che il P. M. è parte e non giudice, si deve escludere in lui il giudizio sull'esercizio dell'azione onde, anche per evitare ogni sospetto, sopra tutto in questi momenti di accese passioni politiche, conviene attenersi al sistema vigente. Così pure insiste nella proposta di sopressione della doppia formula assolutoria, per insussistenza di reato o non provata reità; doppia formula che implica numerosi inconvenienti lasciando sotto il sospetto un imputato, che pure è stato assolto.

Dichiara infine che le proposte relative alle pene per i reati contro la sicurezza dello Stato hanno trovato consenziente tutta la Commissione poichè è indiscutibile il diritto dello Stato alla sua difesa come uno dei tempi nuovi e delle nuove tendenze. L'oratore a questo riguardo osserva che tanto è vero che vi sono delitti politici che si è fatta una distinzione tra delitti politici gravi, delitti contro lo Stato e contro la Patria e delitti minori di secondaria importanza.

FEDERZONI: — L'ho detta io quella distinzione!

SARROCCHI: — In sostanza, certi delitti hanno uno sfondo politico, hanno un carattere politico. L'oratore però ritiene, che la misura di sicurezza che possono accompagnare le pene stabilite per tali reati, devono essere applicate giudizialmente, data l'impossibilità di stabilire l'abitualità a commettere tali reati, per l'applicazione di misure di sicurezza, in linea di polizia. L'oratore quindi continua: — L'abitualità nel concetto del reato contro lo Stato? Non la so concepire questa abitualità. La capacità e la tendenza? Si corre il pericolo di creare una legge di sospetto.

FEDERZONI: — Lo escludo in modo assoluto. Non c'è differenza tra noi, che nel modo di porre la questione, ma sostanzialmente siamo d'accordo.

SARROCCHI: — Ne prendo atto. L'unico mezzo di evitare leggi di sospetto è quello di fare sì che l'abitualità non possa essere accertata e constatata che giudizialmente.

FEDERZONI: — Escludo in modo assoluto che sospetti politici possano cadere sotto le sanzioni di carattere amministrativo.

SARROCCHI conclude augurandosi che il Governo vorrà tener in massimo conto delle proposte della Commissione inspirate al concetto di portare un contributo effettivo e sereno per il miglioramento dei nostri istituti giuridici col duplice scopo della difesa dello Stato e della difesa della libertà individuale (*vivi applausi; molte congratulazioni*).

Gli ordini del giorno

MORELLI Giuseppe svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Salerno: «La Camera, ritenuta la complessità, la tecnicità, l'altezza morale e sociale, la giuridica dignità della funzione carceraria, la rilevanza degli interessi di ritrafizia, di difesa sociale, di tutela giuridica e dell'erario, che sono affidati al personale amministrativo e di ragioneria delle carceri, invita il Governo nazionale a risolvere, con la valorizzazione delle competenze e della amministrazione in genere delle carceri e dei riformatori, i vecchi problemi carcerari insoluti e ciò come parte essenziale della riforma dei codici penali e processuali».

DE CICCO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, in conformità dei criteri espressi nella relazione per la riforma del codice penale, fa voti perchè il Governo, in occasione della pubblicazione dei nuovi codici, comprenda le norme penali relative ai reati di stampa nel codice penale, riservandosi di disciplinare con speciali norme legislative la responsabilità e la libertà della stampa».

Il ministro guardasigilli e il relatore Carnazza replicano ai vari presentatori degli ordini del giorno, pregandoli di convertirli in raccomandazione.

ROCCO, ministro della giustizia, dichiara infine di accettare l'ordine del giorno puro e semplice. (Tutti gli ordini del giorno sono ritirati e decadono eccettuato quello della Commissione già accettato dall'on. ministro).

PRESIDENTE, mette a partito l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Governo così concepito: «La Commissione invita il Governo a sollecitare la riforma dei Codici penali militari, tenendo presente, per quanto lo consenta la materia, la necessità di coordinarli coi Codici penali comuni e di uniformarli alla esperienza della recente guerra (è approvato). Mette a partito il passaggio agli articoli [illegible] degli articoli di approvazione degli articoli del disegno di legge. La seduta termina alle ore

Il Congresso degli scienziati a Pavia

Pavia, 28, notte.

Il Congresso degli scienziati ha tenuto stamane un'assemblea generale a classi riunite sotto la presidenza del prof. Scamuzzana. Il prof. Eugenio Bignone ha trattato il tema «Il problema della vita». L'argomento di carattere filosofico, svolto con grande maestria, è stato seguito attentamente e la conferenza calorosamente applaudita.

Ha preso lungo quindi la riunione generale. Il presidente ringrazia le autorità, gli intervenuti, e la cittadinanza per la accoglienza tributata ai congressisti. Il segretario dà poi lettura del telegramma di saluto pervenuti dall'aiutante di campo del Re, dal ministro Nava, dal comm. Stringher. Comunica quindi il risultato delle elezioni per le cariche sociali. Sono proclamati eletti: *Classe A*: Prof. Michele Gortani, prof. Michele La Rosa; gen. sen. Carlo Porro. *Classe B*: Prof. Alessandro Ghigi, prof. Giuseppe Gola. *Classe C*: Prof. Giorgio Levi della Vida, prof. Giorgio Mortara. Membri del Comitato scientifico: Gen. Giovanni Marieni, professor Ugo Panichi, prof. Francesco Piola, prof. Sergio Sergi; segretario generale prof. Roberto Almagià; segretario prof. Giulio Bisconcini; amministratore prof. Bonaldo Stringher; cassiere prof. Lucio Silla; bibliotecario prof. Giovanni Vacca. Rappresentanti della Società nell'istituto di studi legislativi prof. Pietro Bonfante e Salvatore Gargano.

Si passa poi alla lettura degli ordini del giorno votati dalle classi e dalle sezioni. Sono tutti approvati per la trasmissione alla Commissione del Comitato scientifico che ne curerà l'attuazione. Ha preso la parola il prof. Francesco Porro, il quale, segnalando l'importanza dell'opera scientifica dell'astronomo Schiaparelli, chiede che la Società si faccia promotrice di un'edizione nazionale delle opere del grande scienziato. Seguono relazioni di carattere finanziario e sul regolamento sociale. Procedutosi alla designazione della sede per la riunione del 1926, il prof. Majorana, porta l'invito da parte del rettore dell'Università di Palermo, nonchè del sindaco e del Consiglio comunale di quella città. L'invito è accolto da calorosi applausi. Udite poscia le dichiarazioni del prof. Eredia, per conto della città di Perugia, del prof. Simon, per l'Università di Cagliari, l'assemblea prende atto degli inviti pervenuti anche da questa città e dalla città di Arezzo. Da ultimo il rettore on. Solmi invia un saluto riconoscente ed un augurio al sen. Golgi.

Domattina i congressisti si recheranno con rimorchiatori sul Ticino e sul Po a Piacenza, trattenendosi anche in Val Tidone.

Le dimissioni del sindaco di Biella

per motivi politici

Verso la crisi dell'Amministrazione

Biella, 28, notte.

Ieri sera il Consiglio comunale della nostra città è stato improvvisamente convocato dall'assessore anziano don Macalli, in seduta segreta. E fino da ieri sera stessa vaghe voci di dimissioni del Sindaco comm. avvocato Riccardo Sormano, presero a circolare. Stamane, fra i più animati commenti, si è avuta la conferma della decisione irrevocabile del Sindaco di Biella, di rassegnare il proprio mandato. Il Sindaco, fascista quale che tempo fa, aveva ritirato la nuova tessera del Partito, e qualche giorno addietro aveva rassegnato le dimissioni dal Partito. Motivo, o meglio, i motivi, stando alle voci che corrono, sono i più disparati, il Direttorio, in un primo tempo, aveva deciso di non accettare le dimissioni, ma di espellere il comm. Sormano dal Partito. La grave decisione venne rimandata e ritirata, in seguito, le dimissioni sono state accettate.

Per questo fatto e per altri motivi, le dimissioni del Sindaco di Biella sono squisitamente di natura politica, e ciò darà adito ad una seria crisi comunale. Tre consiglieri popolari, che sono nell'Amministrazione fascista per un deliberato di coesione della Direzione provinciale, dovranno ora forzatamente rivedere la loro posizione; revisione che porterà alle sicure dimissioni.

La stessa maggioranza fascista ieri sera espresse la sua solidarietà al dimissionario.

La protesta dei reduci di guerra

per i fatti di Padova

Roma, 28 mattina.

Il Comitato centrale dell'Unione nazionale reduci di guerra, comunica: «La Giunta esecutiva del Comitato centrale dell'Unione nazionale reduci di guerra, ha avuto notizia della Federazione provinciale di Padova che nella notte del 25 al 26 corrente, nell'assalto compiuto alla sede delle Associazioni cattoliche «Concordi», in via degli Obizi, fu anche completamente devastata la sede del Comitato provinciale dell'Unione reduci. Ivi si tinta, e distrutto tutto quanto trovavasi nell'ufficio stesso, comprese numerose pratiche di assistenza ai combattenti, incendiati, lacerati, dispersi documenti, registri, tessere, mobili, quadri, non risparmiandosi neppure preziosi ricordi di guerra. La Giunta mentre esprime la sua affettuosa solidarietà ai fratelli d'arme e di fede, così duramente colpiti, eleva ancora una volta nel nome della civiltà, nel nome dei più sacri ideali di religione e di patria — anima e vita delle nostre istituzioni — la sua vibrata protesta per le vandaliche gesta compiute contro le istituzioni cattoliche tutelatrici delle più alte e nobili idealità di nostra stirpe, operanti con pacifica assidua attività per il bene dei fratelli e del paese».

Riunione delle Opposizioni a Tortona

Tortona, 28, notte.

Il Comitato delle opposizioni ha tenuto una importante riunione, presenti una trentina di membri tra popolari, unitari, massimalisti, liberali e combattenti. Dopo aver commemorato il rag. Ferdinando Costa, *leader* dei popolari locali, e membro delle Opposizioni, morto improvvisamente, e data lettura di disposizioni ricevute dal Comitato Centrale, e dopo animata discussione venne deciso, in via di massima, di prendere parte attiva alle prossime elezioni generali amministrative della nostra città che avranno luogo nella prima quindicina di luglio.

L'agitazione dei cotonieri

L'odierno incontro degli industriali colla "Fiot,,

Milano, 28, notte.

Ieri mattina si è riunito a Milano il Consiglio Nazionale dei cotonieri ed ha inviato la seguente lettera alla Fiot:

«Facciamo seguito alla nostra del 25 corrente per comunicarvi che una nostra rappresentanza si recherà una rappresentanza recarsi domattina, venerdì 29 corrente, alle ore 10,30. Con perfetto ossequio».

La Fiot comunica in proposito:

«Per il fatto che la Cotoniera si è dichiarata disposta a riprendere le trattative e da supporre che intenda annunciarci delle sue ultime proposte. Comunque, domani, in seguito alle dichiarazioni che verranno fatte alla Commissione, la Fiot potrà desumere con maggiore conoscenza di causa il proprio atteggiamento futuro. Le maestranze intanto non devono assolutamente sospendere la loro preparazione alla lotta, anche perchè ora è sicuro che le offerte degli industriali siano soddisfacenti».

L'agitazione dei cementieri del Monferrato

Casale Mont., 28, notte.

Il vecchio contratto di lavoro tra operai ed industriali del cemento, denunciato a suo tempo dal Sindacato cementieri e che sta scadendo in questi giorni, ha rimesso sul tappeto la difficile questione delle paghe nella zona più vasta di tali industrie, che è il Monferrato, dove le maestranze ammontano a diverse migliaia. Apre il periodo di attesa per le nuove condizioni di lavoro il Sindacato cementieri, che convoca con manifesto odierno gli operai a pubblico comizio per domenica ventura, al Teatro municipale, dove parleranno il segretario generale del Sindacati edili, Meleidandri, il dottor Barni ed il rag. Bacco. Per gli industriali la trattative sono condotte dal loro presidente cav. Gurgo di Torino.

I combattenti

Caltanissetta, 28, notte.

E' stata sciolta la Federazione Combattenti della nostra provincia. La comunicazione è pervenuta al prefetto dal trionfante governativo dell'Associazione Nazionale Combattenti. E' stato nominato un comitato per la riorganizzazione.

Il telefono Torino-Parigi

I fili telefonici Torino-Parigi, già da qualche giorno raffreddatissimi, sono rimasti questa notte completamente paralizzati. L'interruzione da intermittente è diventata assoluta. Per comunicare telefonicamente con Parigi — e quindi con Londra — bisogna passare per la Svizzera, che ha i telefoni robusti, ma sovraccaricati di lavoro. Ma perchè la linea telefonica Torino-Parigi è così spesso inservibile? Una volta ci pensa la gran bufera di vento e neve per guastarla; ma basta la semplice pioggia. Piace, e quei fili si liquefanno, si buttano a terra, non ci sentono più. Evidentemente — e non è la prima volta che lo notiamo — la linea telefonica con Parigi ha bisogno di una cura radicale, non sappiamo se più al di qua o al di là delle Alpi: la comunicazione diretta Roma-Torino-Parigi è troppo importante perchè possa essere indefinitivamente lasciata in balia del maltempo, in ogni stagione dell'anno, tra interruzioni e rappezzature.

Dissensi fra gli alti comandi spagnuoli

sulle operazioni militari al Marocco

Barcellona, 28.

Primo de Rivera partirà domani da Barcellona per Valenza; poi si recherà a Cadice e di là a Ceuta e a Melilla. A Cadice il presidente del Direttorio assisterà agli ultimi preparativi per l'operazione militare che sta per essere compiuta a Alhucemas. Passerà in rivista la unità della marina che prenderanno parte a questa operazione. Tutto questo navi hanno caricato grandi quantità di munizioni ed un ingente materiale da guerra. Il concentramento della squadra si farà a Ceuta. Esistono gravi divergenze tra lo Stato Maggiore dell'Esercito e quello della Marina, circa questa operazione, che la marina giudica inopportuna e senza risultati tangibili, mentre lo Stato maggiore dell'Esercito ritiene che l'operazione ben preparata e in combinazione con l'offensiva francese deve demoralizzare i ribelli a costringere Abd-El-Krim a chiedere perdono. Lo sbarco è previsto a Alhucemas per la metà di giugno.

Il generale Primo de Rivera ha dichiarato di non avere notizie precise sugli incidenti di Yero, ma ha soggiunto che si tratterebbe di un conflitto tra contrabbandieri e doganieri e che vi sarebbero parecchi morti e feriti. «Ma — disse il generale, terminando — potete smentire che si tratti di una sollevazione».

Ripresa del movimento rivoluzionario

nell'Albania meridionale

Belgrado, 28, notte.

Dall'Albania meridionale giungono notizie allarmanti. Il numero delle bande rivoluzionarie aumenta continuamente. Dall'Italia, per la via di Valona, tornano a frotte gli emigrati. Anche il capo degli emigrati, Hassan Bey Prishtina, ha messo a disposizione dei rivoltosi le sue forze. Si afferma che al movimento partecipano pure dei macedoni.

Ahmed Bey Zogu, capo della Repubblica Albanese è rilornato a Tirana proveniente da Durazzo. Parecchi capi dell'opposizione sono stati arrestati. E' stata richiamata sotto le armi la classe del 1905.

Quasi mezzo milione di multe e tasse

nel processo dell'alcool

Trieste, 28, notte.

E' terminato il processo per il contrabbando d'alcool. Il rag. Giacomo Valli è stato assolto per insufficienza di prove. Invece per il contrabbando della miscela sequestrata a Mestre, Francesco Pennazi e Federico Rinaldi sono stati condannati alla multa di L. 133.650 ciascuno e Felice Brignanti alla multa di lire 112.375; inoltre questi tre al pagamento del dazio di lire 2700 oro, più lire 65.845 per sopraddazio e al pagamento delle spese processuali.

Arruolamento per le truppe coloniali

e Corsi per allievi ufficiali

E' imminente la pubblicazione del manifesto per l'arruolamento volontario nelle truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica. Possono farne domanda i sottufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina sotto le armi, quelli in congedo, ed i giovani non ancora alle armi. All'atto dell'incorporamento verranno corrisposti premi di arruolamento fissati nelle seguenti cifre: L. 1200 ai militari in congedo che abbiano preso parte per 3 anni alla campagna libica o nazionale; L. 1000 se abbiano preso parte alle campagne per un tempo minore; L. 500 ai militari in congedo che non hanno preso parte a campagne; L. 250 a coloro che non hanno appartenuto a corpi militari. Agli arruolati sarà inoltre assegnato un soprassoldo coloniale che da un minimo di L. 3,50 per i soldati sale ad un massimo di L. 5,70 per i marescialli maggiori oltre, naturalmente, gli stipendi e le paghe e cioè:

Il Comando del Distretto ha pubblicato il manifesto contenente le norme per l'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento. Le domande, in carta da bollo da L. 2, dovranno essere presentate non oltre il 30 giugno. Lo stesso Comando ha pure pubblicato il manifesto per l'ammissione nella Accademia militari, nella Scuola di Sanità militare e nella Scuola di applicazione di cavalleria, agli aspiranti alla nomina a tenente in servizio permanente. I corsi avranno inizio il 1.o dicembre p. v. Le domande, in carta da bollo di L. 3, devono essere inviate al Ministero della Guerra (Direzione generale personale ufficiali) entro il 25 luglio p.v.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4.5 D; 4.40; 6 D; 7.30; 8.5 L; 9.5 D; 12.25; 13.45 D; 16; 18 D; 18.50; 20.25 D.

Milano-Venezia: 4; 5.20*; 6.30 D; 8.50; 9.30 D; 11.25 D; 12.45; 15.25 D; 17.50; 20.10 D.

Asti-Modane: 6.25 L; 8.30; 9.40*; 12.30; 14.45 D; 17.25*; 18.25; 19.50*; 22.30 D; 0.10*.

Bra-Savona: 5.35; 8.30 D; 10.55; 13.30; 16.15 D; 18.10; 19.05 limitata a Bra.

Torre-Asti: 4.35; 6.30*; 8.25; 13.45; 15.25* D; 17.30; 18.55*.

Casale Monferrato: 4.25; 6.30 D; 10.25; 17.30; 18.45; limitato a Vercelli.

Arona: 4; 8.20 D; 12.45; 15.35 D.

Genova: 0; 2.15; 5.40; 10.20; 20.

Pinerolo-Torre Pellice: 6.5; 7.30; 13.5*; 17.50; 17; 18.10; 19.50*.

Chieri: 6.05; 7.05; 12.5; 17.40; 19.35.

Lanzo ad Ceneseo: 6; 8.35; 10.30; 14.20; 15.10 limitato; 18.30 limitato fino a Castellamonte e Pont solo nei giorni festivi.

Ciriè-Valli di Lanzo: 6.15* per Ceres solo nei giorni festivi; 7.10; 8.5* feriale; 8.35*; 10.5*; 11.15; 15.15*; 17.15*; 19.20* per Ceres solo nei giorni festivi; 19.30; 22.20* feriale; 23.10* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0.15 L; 0.35 D; 7.25 D; 8; 9.25 D; 11.10; 13.15 D; 14.40; 17.20; 18.35 D; 21.10*; 21.40 D.

Milano-Venezia: 0; 30 D; 12.15; 14.25 D; 17.25; 18.20 D; 20.50 D; 22.55; 23.20 D.

Asti-Modane: 0.20 L; 7.5*; 7.50 L; 9.30 D; 11.35*; 15.20 D; 18.20; 21.20*; 23.20 D.

Bra-Savona: 6.27 da Bra; 8.10; 10.40; 13.10 D; 18.50; 20.5 D; 22.20.

Torre-Asti: 6.35*; 8; 10* D; 12; 14.20*D; 18.10; 21.15.

Casale Monferrato: 8.35 da Vercengo in Porta Susa; 9; 10 D; 15.50; 20.30.

Arona: 0; 12.15; 17.55; 20.50 D.

Genova: 7.17; 10.20; 14.30; 17.45; 22.30.

Pinerolo-Torre Pellice: 6.35*; 7.50*; 8.30; 10.25*; 14.5; 18.30; 20.50.

Chieri: 6.10; 8.30; 14.15; 19; 21.30 feriale; 22.40 festivo.

Lanzo ad Ceneseo: 7.30 Rivarolo (tranne la sabato da Pont e Castellamonte); 8.20; 10.10; 14.25; 17.30; 20.5.

Ciriè-Valli di Lanzo: 7.1; 7.51*; 8.45* feriale; 9.30 da Ceres solo nei giorni festivi; 11.05*; 15.15 feriale; 16.5*; 17.50 festivo; 20.4* feriale; 21.15* feriale.

D = diretto; L = lusso; * treni a percorso limitato.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 maggio 1925.

Dopo un esordio sostenuto, il mercato andò gradatamente rimbalzando, per chiuderci pesante su tutta la quota. Affari attivi sulle Fiat, le Viscosa, le Chatillon e le Italo-Gas.

I cambi lievemente migliori.

Titoli quotati ufficialmente: fine pr.:

Rendita 3,50 % (cont. 81,60 n.); 5% — Consolidato 5 % (cont. 97,40); 97,67,5-97,50, 97,67,5; media 97,50 — Consolidato 3,50 % 76,50 — Littorio 1902 — Banca Commerciale 1633-1620, 1621 — Credito Italiano 1034-1030, 1033,50 — Banco Agricolo 344 — Banco di Roma 127-126, 128 — Creditnare 595 — Mittel 414-403, 409 — Meridionali 957 n. — Ribattino 822-813, 814,50 — Cosulich 373-370, 370 — Sabaudo 335 — Ital. Gas 536-540,50- 540,50 — Consumatori Gas 542 — Elettricità A. I. 387 — Sip 257-247, 249,50 — Terni 710-706, 706 — Tirso 285 — Nebiolo 548-540, 542 — Ganchiero 101 — Monte Amiata 306-298,50, 298 — Fiat 583-576,50, 576,50 — Bonifiche 699-690, 690 — Fiorio 219-218,50, 218,50 — Colon — Valli Lanzo 445-435, 435 — Viscosa 391-379, 378 — Chatillon I 488-483,50, 485,50 — Beni Stabili 1054-1045, 1052 — Cementi 436 — Pilttaluga 160,50.

Titoli non quotati ufficialmente: fine pr.: Montecatini 291, 285,50 — Seliapparelli 200, 195, 194 — Fiammiferi 440, 428 — Fiammiferi nuovo 326, 320 — Andes 18,75, 18,60 — Mira Lanza 182.

Cambi: Parigi 126,50-126,25, 126,25 — Svizzera 487 n. — Londra 122,60-122,35, 122,40 — Belgio 134,75 n. — New York 25,16-25,12, 25,16 — Germania 6,02 n.

BORSA DI MILANO, 26 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % lor. 81,45 — Consolidato 5 % lor. 97,60 — Banca d'Italia 1690 — Credito Italiano 1024 — Banco di Roma 172 — Credito Marittimo 1 550 — Ferrovie Mediterranee 410 — Ferrovie Meridionali 915 — Ribattino 813 — Linea Triestina 560 — Sita 261 — Terni 709 — Meccaniche Milani e Silvestri 187 — Breda 454 — Ansaldo 70 — Montecatini 992 — Società Metallurgica Italiana 200 — Raggiane 7,50 — Fiat 580 — Isotta 7,40 — Riva 350 — Elba 70 — Cascami Seta 2060 — Linificio Canapificio Nazionale 850 — Lanificio Rossi 3610 — Lanificio Targetti 182 — Cotonificio Cantoni 1500 — Cotonificio Veneziano 624 — Cotonificio Meridionale 163 — Cotonificio Turati 915 — La Sole de Chatillon 453 — Bonori Varzi 1425 — Pirelli 1095 — Industrie Zuccheri 999 — Italiana Ligure Lombarda 780 — Distillerie Italiane 981 — Molini Alta Italia 1150 — Edisonia 650 — Gaslini 185 — Ilisan 431 — Società Adriatica di Elettricità 246 — Marconi 996 — Virginia 1300 — Conti 200 — Negri 475 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Meridionali Elettrici 127 — Esportazione Italo Americana 620 — Costruzioni Venete 320 — Beni Stabili Roma 1062 — Grandi Alberghi 926 — Cavalieri 370.

Cambi: Francia 119,60 — Svizzera 487,15 — Londra 122,32,50 — New York 25,16 — Berlino (marchi oro) 6 — Vienna 3,52 — Bucarest 11,60 — Dalmato 101,75 — Spagna 385 — Praga 71,50 — Budapest 0,35,2.

BORSA DI GENOVA, 26 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. lor. 82,10 — Consolidato 5 % f. lor. 97,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,50 — Banca d'Italia 1691 — Banca Commerciale Italiana 1621 — Credito Italiano 1018 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 552 — Ferrovie Meridionali 920 — Ferrovie Mediterranee 500 — Ribattino 812 — Lloyd Sabaudo 335 — Alta Italia 527 — Libera Triestina 562 — Cosulich 364 — Ansa 205 — Terni 701 — Ansaldo 70 — Elba 70,25 — Riva 353 — Fiat 570 — Perrier Veltri 487 — Metalli 190 — Italo 19,75 — Sip 251 — Montecatini 291 — Monte Amiata 299 — Unione Toscana Elettricità 370 — Negri 434 — Edisonia 618 — Raffineria Ligure Lombarda 695 — Industrie Zuccheri 906 — Bologna Zuccheri 138 — Gaslinetti 186 — Molini Alta Italia 1175 — Sensoleria 1283 — Cotonificio Meridionali 156 — Silos 930 — Acciai 16,25 — Beni Stabili 1055 — Cementi Spalato 402.

Cambi. — Francia 119,50 — Londra 122,25 — Svizzera 484 — New York 25,12 — Spagna 386,25.

BORSA DI ROMA, 26 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,25 — id. id. fine mese 81,50 — Consolidato 5 % cont. 97,40 — id. id. fine mese 97,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77 — Banca d'Italia 1625 — Banca Commerciale Italiana 1629 — Credito Italiano 1026 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 550 — Credito Fondiario 564 — Immobiliare Fondiario 117 — Immobiliare 1237 — Beni Stabili 1051 — Fondi Rustici 377 — Ferrovie Meridionali 910 — Ribattino 808 — Trani 772 — Cosulich 377 — Sita 357 — Linea Triestina 571 — Terni 703 — Ansaldo 69,25 — Metallurgica Italiana 195 — Ilva 352 — Antimonio 27 — Montecatini 285 — Elba 70 — Fiat 577 — Monte Amiata 301 — Acque Marcia 5000 — Condotte Acqua 603 — Gas 1515 — Risanamento 1500 — Marconi 208 — Elettrodomestici 182 — Apollo 458 — Cristallo 425 — Ramano Zuccherino 105 — Pantanella 393 — Cellulosa Merli Ajmini 160,50 — Forze Idrauliche 446 — Cementi Italico 527 — Prima Pilatura Riso 635 — Bonifiche Ferraresi 620 — Acquedotto Scrino 543 — Cementi Isonzo 292.

Cambi Francia 119,25 — Londra 122,12 — New York 25,11,75.

BORSA DI TRIESTE, 24 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,60

SPORT

La 3ª vittoria di Girardengo nel Giro d'Italia

Binda sempre primo in classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)

Benevento, 28, notte.

Chi ha fatto ieri previsioni sullo svolgimento della settima tappa Bari-Benevento (235 Km.) e, facendole, ha tenuto conto di ciò che si diceva da quanti seguono il 13.o Giro d'Italia, ha scritto un mondo di sciocchezze e ciò, non perchè nelle previsioni che si facevano non entrassero elementi di logica e di buon senso e non rappresentassero la deduzione dei fatti verificatisi nelle tappe precedenti, ma sibbene perchè, per un cumulo di circostanze e per la volontà di alcuni degli uomini che partecipano alla lotta, la corsa ha avuto oggi uno svolgimento assai più movimentato che nelle altre tappe, e momenti veramente interessanti ed emozionanti.

La vittoria di Costante Girardengo, la terza del Giro, non ha rappresentato unicamente la superiorità del « Campionissimo » in volata, ma è stata il degno coronamento di una continuata serie di sforzi, di una tenace e perseverante insistenza contro ogni genere di elementi avversi, dalla polvere al fango, dalla pioggia al vento. E poichè tra i primissimi e di sovente anche a capo del gruppetto di avanguardia il « Campionissimo » si è trovato sempre, era giusto che si trovasse primo al traguardo. Altri uomini sono stati di continuo vicino a lui nei momenti più duri della prova e, sotto questo riguardo, meritano uguale posto nella classifica e le hanno infatti; ma poichè la prova ha come subordinata la classifica a punti ed ogni tappa ha il suo vincitore, questo posto oggi spettava proprio al « Campionissimo », per ragioni di superiorità di forza e di superiorità di tattica e di tecnica.

Partenza sotto la pioggia

Bastano le premesse; veniamo alla cronaca della giornata, faticosissima, non per la lunghezza del percorso, ma per la sua durezza, determinata unicamente dal cattivo stato delle strade. Il ritrovo a Bari è alla palestra Auxilia, ricco e magnifico campo di ginnastica coperto, degno veramente di una grande città. Nella strada stazionano migliaia e migliaia di persone in attesa della partenza dei ciclisti e nell'interno della palestra c'è la folla degli sportivi, che desidera fare ai quarantanove « rouleurs » che sono ancora in gara, una ultima manifestazione di simpatia. Manco a dirlo, i più festeggiati sono i *leaders* e tra i *leaders* è acclamato a gran voce Girardengo. Sbrigate le operazioni preliminari, i ciclisti vengono avviati sullo stradone per la partenza, che deve essere data ai soliti chilometri dalla città, oltre il primo passaggio a livello. La strada è gremita; il movimento difficile. Come Dio vuole la partenza avviene abbastanza ordinatamente.

Piove forte, e le strade sono tutte pozzanghere, perchè è caduta l'acqua tutta la notte. Questa constatazione rallegra noi, perchè ci fa sperare in una tappa senza polvere, ma non soddisfa per niente i ciclisti, in pochi minuti inzuppatissimi, maglie e fascie sono coperte di fanghiglia ed il pedalare diventa per tutti faticoso e pericoloso. Rimaniamo un tratto di strada giù percorsa nell'arrivo e torniamo a rivedere Bitonto, poi ripigliamo verso Benevento, in una strada tagliata tra gli ulivi.

La pioggia accenna a diminuire di intensità; il cielo si rischiara; ma l'acqua non ha ancora finito di cadere che già sono per l'aria turbini di polvere che ci investono. Il plotone procede lentamente, ora raggruppato, ora diviso. Girardengo passa primo a Bitonto e fa così il primo guadagno della giornata. E' una vittoria questa di buon augurio. Partiti alle 6.40, alle 7 siamo a Bitonto, alle 7.58 a Terlizzi, alle 8.15 a Corato. E' una giornata di lavoro questa, ma tutti i paesi che attraversiamo ci danno l'impressione di essere in festa. Le popolazioni sono tutte per le strade ed ogni attività è al nostro passaggio sospesa. Ciò fa piacere e lusinga i partecipanti alla prova, e la dimostrazione si ha poi fatto che l'andatura, lentissima attraverso le campagne, si fa veloce quando si passa attraverso i paesi.

La marcia nel fango

A Corato ne fatto ci sorprende: la maggior parte delle case hanno puntellato e non si tratta di puntellature di poco conto. Tutti i palazzi di corso Vittorio sono tenuti su con delle colossali travi, la curiosità si spinge ad interessarsi della cosa, il puntellamento è stato fatto perchè le infiltrazioni delle acque delle fognature minacciava le fondamenta delle case. Il pericolo ora è scongiurato, perchè sono stati ricollocati i canali, ma il puntellamento rimane per misura precauzionale.

Usciti da Corato ci avvediamo che la tappa entra nella sua fase più dura. La strada serpeggiante tra gli ulivi, continua ad essere mollemente ondosa sul piano ed il paesaggio ha colori delicatissimi, ma non muta di aspetto. Il fondo stradale si presenta però diverso: un acquazzone violento deve essere caduto nelle prime ore della mattina. Dalla strada è scomparsa la polvere e non è venuto fuori una fanghiglia insidiosissima, e, quasi questo non bastasse, vi sono carreggiate così profonde e così numerose che le automobili sono costrette ad andare al passo, continuamente oscillando, ed i ciclisti stentano a tenersi in equilibrio e trovare un po' di terreno per passare.

Il plotone che sino a questo momento si era mantenuto abbastanza compatto si rompe ed in meno di un chilometro tutti i ciclisti sono distanziati, come se fosse stato gettato un grido: si salvi chi può! Questa situazione faticosa e penosa si fa ancora più grave quando i ciclisti attraversano Andria, coprendo i primi 20 Km. del percorso. Il paese di Andria è magnifico e pittoresco. Ogni casa ha un giardino e le strade sono costituite da ville. Ma tali sono le preoccupazioni per le condizioni della strada, che i ciclisti passano senza alzare il naso da terra e noi, appena appena, riusciamo a guardare il paese in fuga. Il tratto pianeggiante percorso va da Bari a Foggia. Per sapere di quale morte dobbiamo morire, chiediamo qualche informazione. « La strada è tutta così sino a Foggia? » Ci si risponde: « Più o meno è tutta così! E' caduta tanta acqua nella notte! ». Un'occhiata all'itinerario: sono 74 Km. di stradaccie cattive che dobbiamo superare.

Duo "canarini,, mettono le ali

Che i ciclisti possano fare della velocità con tale terreno è impossibile neppure pensarlo. D'altra parte ci sembra anche poco probabile che dovendo essi affaticarsi per tenersi in macchina, pensino a movimentare la corsa. Ed è invece proprio questo che succede. Appena fuori di Andria due giovani, due dei cosidetti « canarini » per la maglia gialla che indossano, Rho e Guidi, fanno il proposito di dare battaglia. Leggeri ed agili si portano in testa del plotone che costituisce l'avanguardia e nel quale si trovano, tra gli altri, Girardengo, Belloni, Bestetti, Brunero, Gilli, Bassi, Binda, Ripamonti e Tragella, e destreggiandosi tra il fango, le buche e le carreggiate, riescono a distanziare tutti.

Quest'attacco improvviso sorprende noi, ma sorprende non meno i leaders, che senza avere molta volontà, si trovano costretti ad impegnarsi a fondo, proprio nel momento in cui meno lo avrebbero desiderato. Non è lauto la forza e la resistenza che sono in giuoco, quanto l'agilità e la destrezza. Meglio cammina chi ha la percezione rapida della situazione del terreno ed ha una buona stella che lo guida. A complicare ancora la situazione compaiono, lungo le siepone, carri e cavalli, che minacciano di intralciare la corsa e fare cadere i concorrenti. Gli scivoloni non facilitano. A Canosa di Puglia i due « canarini » sempre vivi di simpatica baldanza, passano da soli. Sono seguiti a qualche metro di distanza, da Girardengo, Bestetti e Gilli. Binda pedala solo, e fatica, dopo il terzetto e non è che più tardi, affrontando un pezzo di strada inghiaiato di fresco, che riuscirà a raggiungere il campionissimo.

Seguono Binda, distanziati uno dall'altro, Tragella, Belloni e Di Pietro. Belloni, nei pressi di Canosa, è vittima di un scivolone, ma fortunatamente si rialza senza gual e colla macchina ancora in buone condizioni. Anche Di Pietro cade. Slacia la ruota posteriore, ma, proprio in quel momento, si trova vicina l'automobile che ha la ruota di ricambio e può riparare subito e ripartire. E gli altri? Tutti gli altri, compreso Brunero, che non rivedremo più nemmeno dopo Cerignola, lì abbiamo seminati lungo la via. Nel giuoco dei « si salvi chi può » sono entrate anche le automobili ed i guidatori, costretti ad avanzare con fatica tra le carreggiate, non meno dei ciclisti; si contentano appena di osservare quello che avviene in testa. Ci si affretta in tutti i modi per arrivare a Foggia, onde consumare i distacchi che si sono formati. Tutti i paesi che sorgono lungo l'Ofanto vanno a gara per acclamare i ciclisti. Ma chi li vede più?

Sensibili distacchi tra i gruppi

Traversato il ponte sull'Ofanto, la strada di qualche poco migliora, ma solo per breve tratto; poi si precipita nuovamente nella fanghiglia. Dopo Cerignola, che traversiamo alle 10,25, i ciclisti hanno qualche po' di respiro. Ciò fa sì che quanti si trovano nelle prime posizioni possano rimirarsi. Dei due « canarini » il primo che cede è Guidi; lo sforzo lo ha stroncato. Si lascia raggiungere dal campionissimo e distanziare da quelli che lo seguono. Cede anche Rho, ma per una diecina di chilometri riesce a mantenersi nel gruppo di testa. Binda, Belloni ed anche Brunero si ricongiungono. Il ritardo subito dal campionissimo è dovuto lottare non poco per guadagnare il terreno perduto. Ma è talmente tenace e volitivo (ed in questo tratto di percorso più di ogni altra cosa è valsa la forza morale) che è riuscito nel suo intento.

A Foggia, uscito finalmente dal pantano, il gruppo di avanguardia giunge alle 11,15. I settanta chilometri di fango sono superati, e più di metà del percorso è fatto. Compongono il primo gruppo Girardengo, Bestetti, Belloni, Gilli, Binda, Brunero, Tragella; seguono alle 12,1 Giacchieri, Trentarossi, Vallazza; alle 12,2 Cignoli; alle 12,3 Gordini; alle 12,7 Lugli; alle 12,15 Di Pietro, Petri e Rho.

Rinunciamo a constatare i distacchi degli altri, ma avremo modo di rilevare poi, quando saremo giunti alla fine della tappa, che essi sono pronunciatissimi. Bastano i distanziamenti segnalati per farci persuasi che la distonomia della corsa è ormai precisata. Se qualcuno dei gruppetti arretrati troverà modo di guadagnare terreno, è fuor di luogo fin d'ora pensare che tutti compresi nel primo gruppo, che il finale sarà disputato.

Da Foggia a Benevento, secondo tratto del percorso, non si ha che una lunga salita ed una altrettanto lunga discesa, inframmezzate l'una e l'altra da qualche breve ondulazione nel due sensi. La salita va da Foggia ad Ariano di Puglia ed è divisa in due tratti: nel primo da 74 metri sul livello del mare si raggiungono i 719, nel secondo da 718 si passa agli 817 si può dire in un balzo.

La discesa, rapidissima all'inizio, alle porte di Ariano si fa dolce e poi quasi continua sino alle prime case di Benevento. La visione panoramica non è molto varia. Una nota caratteristica è data dal paese di Savignano, appollaiato su di un poggio e disposto a ventaglio. Niente vegetazione alta; strade buone e larghe, curve ben tagliate. Non vi è di veramente faticoso che l'ultimo tratto, quello del cocuzzolo che va alla cima delle case di Ariano.

Finale movimentato

Il gruppo di testa affronta la salita con baldanza. Tutti la credono più aspra e si rallegrano di trovarla meno faticosa che non fosse nelle loro previsioni. Due accidenti di qualche importanza avvengono. I colpiti sono Belloni e Giacchieri, i quali però riescono a conservare il loro posto nelle primissime posizioni. Belloni, provato e riprovato oggi, spezza una ruota; riesce ad averne subito una di ricambio; la cambia; perde 5 minuti, ma ricerca si disseca con una serie di pedalatissime scroppate. L'altro infortunio Giacchieri, investito da un'automobile, cade e rompe il pedale. Un gruppo di volonterosi si precipita in suo aiuto e gli trova un pedale nuovo, ripara e riparte con qualche minuto di svantaggio e non senza che taluno dei concorrenti abbia sollevato delle proteste, protesta che però gli organizzatori dichiarano non avere fondamento.

Alla stazione di Savignano, termine della prima parte della salita, passano in gruppo Girardengo, Bestetti, Binda, Belloni, Brunero, Gilli, Giacchieri, Trentarossi, Vallazza e Tragella. Questi usciti, ma per più nello stesso ordine, mantenutosi sempre il campionissimo, se non nella prima posizione, una delle prime, attraversano, non senza disturbo, Ariano di Puglia, gittata fatica e poi, finalmente, si lanciano giù per una vertiginosa discesa. Quaranta chilometri o poco più ci separano dal traguardo di arrivo e poichè la strada è buona e salito non ve ne sono più, per quanto riguarda gli eventuali distacchi, non è da fare conto che un foratore di gomme od accidenti di macchina. A Grottaminarda si passa senza accidenti.

Gli accidenti cominciano quando si lascia la grande strada che porta ad Avellino, e si prende la nuova che conduce a Benevento. Quasi contemporaneamente Giacchieri e Trentarossi sono costretti a fermarsi per bucature di gomme. Poco più avanti Bestetti è costretto a scendere di macchina, non per la gomma, ma per la rottura della forcella. Del movimento che avviene per l'arresto dei tre ciclisti, tentano di approfittare Brunero e Vallazza che, pedalando con sostenutezza, mirano a guadagnare terreno sugli altri.

Il tentativo è frustrato da Cirio, Belloni e Binda, che intendono difendere sino all'ultimo la propria posizione.

Il primo accidente di Binda

A tre chilometri dal traguardo Binda, per difetto nel movimento della catena, si vede costretto a fermarsi. E' questo forse il primo accidente che capita a Binda. Quest'arresto lo porta in seconda posizione. Restano in primissima linea solo Girardengo, Belloni e Brunero. Compare in questo momento la striscia dell'ultimo chilometro e si apre il grande vialone riservato all'arrivo, spettacolosamente gremito di folla.

Belloni attacca decisamente in volata, ma Girardengo che passa primo nella linea del traguardo accolto da un'ovazione frenetica. Sono le 16 59' 43". A ruota seguo Belloni. Poi viene Brunero; 24 secondi dopo arriva Binda; poi Vallazza, poi Tragella e quindi Trentarossi e Giacchieri. Il fiorentino ha 12 minuti di distacco da Girardengo. Il che vuol dire che perde la seconda posizione nella classifica generale, posizione che viene occupata dal campionissimo, dopo Binda.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o GIRARDENGO, alle ore 15,59'.43", comprende i 234 chilometri del percorso in ore 9,19',43".

2.o BELLONI.

3.o *Brunero*, nel medesimo tempo.

4.o Binda, alle 16,0',17"; 5.o Vallazza, alle 16,0',39"; 6.o Tragella, alle 16,5',35"; 7.o Trentarossi, alle 16,5',47"; 8.o Giacchieri, alle 16 e 11',2"; 9.o Lugli, alle 16,22',46"; 10.o Cignoli, alle 16,28',58"; 11.o Gilli; 12.o Bestetti; 13.o Di Pietro; 14.o Pancera Giuseppe; 15.o Bordin; 16.o Serena; 17.o Pratesi; 18.o Rossignoli; 19.o Petri; 20.o Casadio. Si sono ritirati durante il percorso, Erba, Bassi ed un altro. All'arrivo Sivocci dichiara di ritirarsi.

Ecco ora la classifica generale dopo la settima tappa:

1.o Binda, in ore 76,1',46"; *Girardengo*, in 76,6'11"; 3.o Brunero, 76,9',19"; 4.o Giacchieri 76,13',25"; 5.o Belloni, 76,28',15"; 6.o Vallazza, 76,45',18"; 7.o Bestetti, 76,52',33"; 8.o Tragella, 76,59',30"; 9.o Gilli, 79,0',17"; 10.o Trentarossi, 79,26',47"; 11.o Cignoli, 79,28',13"; 12.o Di Pietro, 79,45',5"; 14.o Lugli, 79,48',35"; 15.o Pancera Antonio, 79,49',48"; 16.o Gordini, 80,15',39".

B. VENTURA.

Il volo di De Pinedo

Bima, 28, notte.

E' giunto il comandante De Pinedo. (*Stefani*)

La sesta giornata a Mirafiori

Pubblico poco numeroso a Mirafiori per la sesta giornata, riuscita abbastanza interessante come sport, sebbene il numero dei cavalli in alcuna corse sia stato inferiore al previsto. Terreno alquanto allentato.

Hirundo nel rettilineo finale ha fatto il suo sforzo e si è aggiudicato abbastanza facilmente il *Premio Principi d'Acaja*.

Sfig, conducendo da un capo all'altro ha vinto per una buona lunghezza la seconda corsa.

Paggio di Siena, passato gran favorito all'ultimo momento, non ha deluso i suoi sostenitori vincendo senza lotta il premio riservato ai due anni.

Nel *Premio del Ministero dell'Economia Nazionale* Wolf, malgrado il suo peso, partito in testa, aveva fiato per vincere una lunghezza e mezza. Ultima staccata Toria, che era stata assai punita.

Nel *Premio Bormida* Fortunatae partiva in testa per entrare prima in dirittura con un paio di lunghezze di vantaggio. Ma era presto superata da Re Sole, la prima sorpresa della giornata, che vinceva facilmente, precedendo di un paio di lunghezze il secondo arrivato Badia. Fortunatae finiva fra i non piazzati.

Nove cavalli hanno disputato la penultima corsa della giornata dove Vonio d'Orione si mantenneva in testa staccato, fino al rettilineo dove era preso ingoiato dal gruppo. Negli ultimi metri si ingaggiava una lotta serrata tra l'outsider Albegna, Lenz ed Ungarina che finivano nell'ordine.

Nel *Premio Pont* altri nove cavalli scesero in pista. La corsa era riportata da Accursio, partito in testa, nella infelicissima partenza in cui parecchi cavalli lasciarono le loro « chanches » allo start.

Premio Principi d'Acaja (Gentlemen riders, L. 4000, m. 1500). — 1. Hirundo (ten. G. L. Guerrieri); 2. Danae (L. Gallina). N. P.: Folaura, Nobildonna, Frasca. Peso: L. 11, 6,50, 8; prato: L. 15,50, 11, 12,50. Una lunghezza, una testa.

Premio Pianezza (L. 5000, m. 2200). — 1. Star (Corridori T.); 2. Chime (Caprioli P.); N. P.: Arcadio, Suniade, Cima da Conegliano. Peso: L. 13, 7,50, 8; prato: 18,50, 9, 7. Una lunghezza, due lunghezze e mezza.

Premio Mongrenova (L. 5000, m. 1000). — 1. Paggio di Siena (Orsini P.); 2. Mormone (Blakburne D.); 3. Montenevoso (Gabbrielli U.). Non partiti: Thurio, Petrella, Lalage, Dirce. Peso: Lire 10,50, 6,50, 8, 6,50; prato: Lire 26,50, 8, 6,50, 7,50. Due lunghezze, una lunghezza.

Premio del Ministero dell'Economia Nazionale (L. 6000, m. 2000). — 1. Wolf (Blakburne D.). 2. Trenno (Orsini P.). N. P.: Toria, Isola Bella. Peso: L. 10,50, 7, 9; prato: L. 11,50, 7,50, 11. Una lungh. e mezza, quattro lunghezze.

Premio Bormida (handicap ascendente, Lire 8000, m. 1900). — 1. Re Sole (Orsini P.); 2. Badia (Andor V.); 3. Campanula (Lamberti V.). N. P.: Reso, Ghiamonda, Fortunatae. Peso: L. 31,50, 19,50, 9; prato: L. 25, 12, 8,50. Una lungh., una lungh. e mezza.

Premio Scrivia (handicap discendente, L. 8000, m. 1500). — 1. Albegna (H. E. Emery); 2. Lenz (Blakburne D.); 3. Ungarus (E. Watkins). N. P.: Drusilla, Ivrylita, Cerro III, Burlasco, Maratusa, Vento d'Oriono. Peso: L. 47,50, 15, 7,50, 12,50; prato: L. 10, 15,50, 8,50, 12. Tre quarti di lungh., mezza lunghezza.

Premio Pont (mista, L. 5000, m. 2000). — 1. Accursio (Andor F.); 2. Zamia (Capriolo P.); 3. Carino (Gabbrielli U.). N. P.: Notte di Luna, Ghibellina, Omberi, Miss, Focetta, Garlanda. Peso: L. 20,50, 8, 7,50, 8,50; prato: L. 23, 10, 7,50, 50. Mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Il torneo shermistico di Cremona

La fine del campionato di scherma

Cremona, 28, notte.

Si è concluso questa sera il Campionato internazionale di scherma. Le gare si svolsero durante due giornate ed i combattimenti molto volte furono appassionati. L'ultimo duello fu quello Devecchi-Binì, che ebbe delle fasi emozionantissime. All'ultimo momento la vittoria arrise a Devecchi; il suo avversario scoppiò in un pianto dirotto.

Ecco i risultati: 1. Devecchi, con 9 punti; 2. Binì, con 8 punti; 3.o Pesciolini, con 7; 4. Philipp, con 5; 5. Huber, con 5; 6. Saladin, con 5; 7. Pignotti, con 4; 8. Ettinger, con 4; 9. Carbiel, con 4; 10. Chiavacci, con 2; 11. Bastelli, con 2; 12. Sarrocchi. Quest'ultimo si è ritirato all'inizio della gara perchè infermo.

Successi di atleti italiani a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

Gli atleti italiani intervenuti alle riunioni tedesche hanno riportato oggi a Stettino un completo successo, battendo tutti i rappresentanti delle altre Potenze. Pighi ha battuto un nuovo record del lancio del disco, con metri 42,28. Nella gara di domenica scorsa a Berlino era riuscito vincitore con metri 41,74. Nella gara per il lancio del giavellotto Clemente, di Roma, fu classificato primo con 54 metri. Ferraris, nella gara dei 5000 metri, si è classificato primo. Nella gara dei 100 metri è stato vincitore Torre con 10" 9/10.

E' arrivato oggi a Berlino il campione italiano di tennis, barone Morpurgo, il quale si incontrerà la settimana prossima con i campioni internazionali. Il barone Morpurgo ha già iniziato parità di allenamento ed il suo arrivo è molto commentato.

Sono partiti da Berlino i due schermitori Kasnir e Thompson, che, dietro invito della sezione di Cremona, si recheranno in quella città per incontrarsi coi campioni italiani della scherma.

Il Congresso regionale lombardo della "Nicolò Tommaseo,,

Milano, 28 notte.

Con largo intervento di rappresentanti si è svolto oggi il quarto Congresso regionale della Nicolò Tommaseo. Sono presenti gli on. Cavazzoni e Negretti, il provveditore agli studi comm. Steiner, l'assessore comunale commendator Conio, il prof. Zanoni, il prof. Del Torchio, il comm. Salvi, il rappresentante del Prefetto, il presidente dell'Unione magistrale, la professoressa Magnocavallo, l'ispettore Zoli, ecc. Sono pervenuto numerose le adesioni. Presiede il comm. Salvi, assistito dal segretario generale prof. Del Torchio.

L'assessore Conio porge, a nome del Sindaco, il saluto ai congressisti, bene augurando ai loro lavori. Indi il prof. Zanoni, presidente della Nicolò Tommaseo, espone gli scopi dell'attuale Congresso, il quale si propone di rinsaldare i rapporti della Tommaseo con l'azione cattolica, dimostrando i benefici che deriverebbero alla scuola dall'unione delle forze. Il discorso del prof. Zanoni è vivamente applaudito.

Apertasi la discussione vi partecipano Catlani, Paravidini, la professoressa Magnocavallo, l'on. Cavazzoni e altri, facendo voti che l'Associazione mantenga la sua fede sui principi fondamentali del suo statuto e prenda più stretti contatti con l'azione cattolica ufficiale.

Segue il cav. Ugo Pezzato, il quale riferisce sull'attuale posizione giuridica economica del maestro, svolgendo un suo ordine del giorno nel quale tratta del concorsi, dello stato giuridico, dei trasferimenti e dello stato economico del maestro. Tale relazione viene sanz'altro approvata. Nella seduta pomeridiana, dietro invito del presidente, prende la parola il prof. Steiner, provveditore agli studi, il quale illustra ampiamente l'alta funzione educativa del maestro. L'on. Negretti fa una disamina sulla crisi dei sindacati di classe nell'ora presente. Segue la professoressa Magnocavallo, che è una illustre veterana dell'insegnamento e del movimento della Tommaseo, svolgendo una dotta e chiara relazione sull'insegnamento religioso. Dopo di che il Congresso si chiude con un discorso del prof. Salvi.

Il viaggio della regia nave "Caboto,,

Hankow, 28, notte.

La Regia Nave « Caboto », proveniente da Shanghai con a bordo il contrammiraglio di divisione Cozi, ha lasciato Hankow proseguendo per Ichang sul fiume Jangtsekiang.

Il caso Rossoni a Ginevra

e il ricorso della Confederazione del Lavoro

Roma, 28, notte.

Il *Risorgimento*, tornando sulla questione Rossoni abbandonati alla Conferenza di Ginevra, riproduce quanto il comm. De Michelis ha dichiarato al *Journal de Genève*, affermando che i rappresentanti del Governo ed i rappresentanti padronali sono stati inclusi nei gruppi in varie Commissioni, ciò che esclude qualsiasi considerazione poco cortese rispetto all'Italia e al suo Governo. A questo riguardo il *Risorgimento* scrive:

« Niente antifascismo, dunque, ma questione puramente regolamentare: la rappresentanza operaia degli altri paesi inscritti, e non a torto, pensano che i delegati di organizzazioni libere — padronali e lavoratrici — non possano pretendere di partecipare alla detenzione operaia senza spostare l'equilibrio delle forze o degli interessi rappresentati nella Conferenza ».

L'organo democratico rileva quindi che l'on. Rossoni è stato eletto con i voti padronali e soggiunge:

« La cosa non è affatto nuova per noi che non abbiamo creduto mai ad una funzione tutelatrice degli interessi del salariati da parte delle così dette organizzazioni rossonere. Il sindacato a disposizione di una organizzazione politica è sempre un po' il fenomeno della vacca a sei gambe e della donna a due teste; ma le corporazioni nostrane, la cui funzione specifica non riesce a determinarsi perchè panzola sempre fra lo sciopero e l'anti-sciopero, sono ancor più fenomenali, perchè pretendono la necessità della produzione, lasciano che i salari vadano a rotta di collo mentre, salvolta, col pretesto dell'interesse operaio, si avventurano in agitazioni dalle quali esce gravemente ferita ogni tranquillità collettiva che è il presupposto dello sviluppo economico del paese. Non siamo, dunque, malcontenti che l'on. Rossoni sia stato ammesso alla Conferenza di Ginevra, ma è necessario fissare che la sua partecipazione è dovuta ad una coalizione cui sono estranee precisamente le rappresentanze operaie ».

L'on. Baldesi scrive una lettera al *Mondo* per rispondere agli attacchi cui fu fatta segno la Confederazione generale del lavoro in seguito al ricorso da essa presentato a Ginevra, contro Rossoni. L'on. Baldesi osserva che la Confederazione si è vista di un suo diritto, sancito nel Trattato di pace (parte 13.a) e nel regolamento della Conferenza (art. 3 e 7), nel conferire all'on. Rossoni di rappresentare veramente, come prescrive l'articolo 334, le organizzazioni professionali più rappresentative dei lavoratori. L'on. Baldesi aggiunge:

« Per avere un'idea più esatta di questo preciso diritto della Confederazione generale del lavoro, occorre riportarci alle discussioni avvenute a Parigi nella Commissione creata per compilare la « Carta del lavoro », che si insediò il 1. febbraio 1919, continuando per ben 35 laboriose sedute. Dalla raccolta dei processi verbali di queste sedute si viene a conoscere che il testo inglese presentato si prestò a parecchie obiezioni ».

L'on. Baldesi ricorda qualche parte di quelle discussioni e ne trae la conclusione che sui l'altra, la questione del modo come sarebbero state costituite le rappresentanze, « fu oggetto di preoccupazione per parte di alcuni rappresentanti degli operai, apprensioni che si fecero più vive dopo l'esperienza delle prime conferenze, tutte da provocare agitazioni tra i rappresentanti operai, per studiare il modo di giungere ad una modifica sulla composizione delle delegazioni, non solo; ma dimostra anche qualche cosa di più, dimostra che Samuel Gompers (al quale, a proposito, dopo quanto ha scritto contro i socialisti e per le sue predicazioni ultra patriottiche, non si faccia il torto di associarlo alla social-democrazia europea) ha potuto, in un certo momento, mettere in forse che il Governo americano potesse trovarsi d'accordo colle aspirazioni operaie, nel qual caso egli avrebbe saltato a restare fedele agli interessi degli operai. E se vi sono questi esempi, perchè rimproverare a certe accuse puerili contro la Confederazione generale del lavoro? ».

« Questa sa benissimo — conclude Baldesi — che non riuscirà mai a far votare l'espulsione della Conferenza del rappresentante delle Corporazioni. Per arrivare a questo occorrerebbe, come prescrive l'articolo 355 del Trattato di pace, ottenere i 2/3 dei voti contrari, cosa impossibile, quando si pensi essere i tre quarti del totale dei voti assegnati ai due gruppi, padronale e governativo, i quali, di fronte alle assicurazioni di un governo, non è possibile si decidano a votare contro, per quanto certe asserzioni siano significative. Ma, anche nella convinzione di non giungere ad un risultato positivo, la Confederazione ha il preciso obbligo, per rispetto verso i propri organizzati, di presentarsi reclamo tutte le volte che se ne presenterà l'occasione, almeno sino a quando, ritirata in Italia la questione del preambolo alla parte 13.a del Trattato di pace, il riconoscimento del principio della libertà sindacale, non sarà dimostrato avere i lavoratori italiani liberamente aderito alle Corporazioni fasciste ».

Per la mutua assistenza ai popoli colpiti da calamità

Un progetto di Federazione internazionale

Ginevra, 28, notte.

Il Comitato speciale istituito dal Consiglio della Società delle Nazioni si è qui riunito per studiare il progetto relativo alla Federazione internazionale per la mutua assistenza ai popoli colpiti da calamità. Il rapporto che detto Comitato è incaricato di redigere deve definire il compito preciso della nuova organizzazione e indicare gli eventuali bisogni finanziari di essa.

Il Comitato ha eletto presidente onorario il sen. Giovanni Ciraolo. Presidente della Croce Rossa Italiana e autore del progetto stesso, ed ha affidato le funzioni di presidente a Fernandez y Medina, ministro dell'Uruguay. Gli altri membri del Comitato sono: Carton de Wiart (Belgio), Cassin (Francia), Hill (Inghilterra), Laurin (Svezia), Maudsley, rappresentante della Croce Rossa britannica, colonnello Olds (Stati Uniti), Wemar, rettore dell'Università di Ginevra, rappresentante del Comitato internazionale della Croce Rossa. Mater, consigliere giuridico.

Lo sciopero dei metallurgici di Bari

Altre categorie in agitazione

Bari, 28, notte.

Lo sciopero metallurgico proclamato ieri continua; fino ad oggi non si è giunti ad un accordo. Questa mattina il segretario della Federazione sindacale ha parlato dinanzi a circa 400 operai, spiegando l'andamento delle trattative. Si è poi proceduto alla nomina di un direttorio composto di rappresentanti degli operai. Sono stati presi accordi per una nuova riunione da tenersi questa sera.

Intanto le file degli astenuti dal lavoro sono state ingrossate questa mattina da parecchi altri lavoranti affini dei metallurgici: fabbri, fabbricanti di letti, ecc., i quali, anche essi, hanno disertato gli stabilimenti. In seguito alla minaccia di licenziamento preannunciata dalla ditta Sapiem, importante stabilimento per la lavorazione del ferro, la massa degli operai dipendenti è pure in agitazione.

Un vivo malcontento serpeggia anche tra alcune altre categorie di lavoratori per le condizioni dei salari non adeguati alle difficoltà della vita. I muratori della ditta Ricci, che soltanto l'altro ieri avevano cessato lo sciopero, stamane hanno ripreso l'agitazione. Anche i lavoratori della mensa sono in agitazione e sembra che da un momento all'altro debbano mettersi in sciopero. Così pure la classe degli spazzini municipali. Anche per questa sera è annunziata una importante riunione di tutti i lavoratori del porto, riunione alla quale interverranno pure gli scioperanti metallurgici e i muratori.

La sede del Fascio di Teirano devastata

Il municipio occupato per rappresaglia

Genova, 28, notte.

Si ha notizia da Teirano che alcuni sconosciuti hanno invaso la sede del partito fascista devastandola. Secondo le notizie sarebbero stati recati sfregi ad un quadro con la effigie dell'on. Mussolini. Stamattina, in seguito a questo fatto, per rappresaglia, è stato occupato il Municipio di Teirano, che è retto da un blocco di combattenti e di popolari. Sul posto sono state inviate autorità e rinforzi di carabinieri e si è recato anche il vice segretario provinciale del partito fascista di Genova.

Tragedia nel Liceo di Brescia

Professore ucciso da uno studente

Brescia, 28, notte.

Stamane, poco dopo le 8, il prof. Michele Leoncini, di 50 anni, insegnante di matematica nel nostro Liceo scientifico, mentre si apprestava a salire la scala che conduce alle aule scolastiche, rimaneva colpito da quattro colpi di rivoltella sparatigli contro da un ex studente. Il professore cadeva riverso lungo i gradini e spirava dopo venti minuti.

L'uccisore, che è certo Pietro Lazzari, di 26 anni, da Collio, aveva da circa un anno e mezzo abbandonato il Liceo scientifico, ove aveva studiato per sei tre anni. Nel corso di questi tre mesi il Lazzari non aveva ottenuto buoni risultati; alla fine del trimestre si era trovato con quattro bocciature. Consigliato anche dai professori, egli aveva abbandonato la scuola e si era ritirato nella tenuta paterna. Soffriva di una forte mania di persecuzione e la bocciatura ebbe per lui un effetto disastroso. Cominciò a credere di essere stato perseguitato dai professori che lo avevano bocciato nelle materie di matematica e di italiano e si esaltò nell'idea di vendicarsi. Un mese fa, in seguito ad alcune sue manifestazioni di pazzia, era stato ricoverato in una casa di salute della città. Dopo sole 24 ore di soggiorno, egli riusciva ad evadere con una rocambolesca fuga e ritornava in seno alla famiglia.

Iari mattina egli era partito dal paese di residenza con il padre e la madre, ma, giunto in città, si era separato dai genitori e si era recato all'ingresso della scuola, dove si era trattenuto lungamente a conversare con gli ex compagni di scuola. Nessuno ebbe a notare nel suo contegno qualche cosa di anormale, che lasciasse prevedere il folle divisamento. Quando il prof. Leoncini entrò nella scuola, egli lo seguì e, fatti pochi passi, estrasse di tasca la rivoltella e sparò consecutivamente quattro colpi, gettò poi l'arma in terra ed attese, apparentemente tranquillo, i carabinieri, ma lo arrestarono quasi subito.

Il prof. Leoncini era di Gravina, in provincia di Bari, ma da molti anni aveva la residenza a Brescia; fu ordinario di matematica, per circa 12 anni nell'Istituto Tecnico e nell'Istituto Commerciale Ballini. Poi passò al Liceo scientifico, nel quale insegnò dall'epoca della sua fondazione, cioè dal 1923. Aveva al suo attivo alcune pubblicazioni scientifiche ed un libro di testo, che era stato adottato in molte scuole del regno. Non a torto era ritenuto un dotto nelle scienze fisico-matematiche. Gli si preparano solenni funerali.

L'assassino interrogato subito dopo l'arresto, ha dichiarato che aveva ucciso il professore Leoncini perchè era massone. Ora risulta da fonte ineccepibile che il Leoncini non apparteneva affatto alla massoneria.

In questi ultimi anni egli era passato al fascismo. L'unica sua manifestazione politica egli la dette accettando la nomina a membro del quadrumvirato, munito a fianco del commissario prefettizio di Brescia, l'ex-studente era un clerico-fascista.

Deviamento sulla Bologna-Vignola

Fascista morto - Macchinista grave

Bologna, 28, notte.

A distanza di poco più di un mese dal deviamento del trenino Bologna-Vignola ad un chilometro da Zola Predosa, un nuovo sinistro si è verificato stassera nelle identiche circostanze di tempo e di luogo. Alle 20 circa di stassera è giunta notizia al comando dei pompieri che il trenino partito da Bologna per Vignola era deviato e si chiedevano soccorsi. Si parlava anche di morti e di feriti. Fortunatamente le conseguenze del deviamento pur essendo tragiche, non apparivano così vaste. Il sinistro è avvenuto a 200 metri di distanza dal punto in cui si rovesciava un mese fa la scanchina, e precisamente nel tratto tra le due fermate di Lavino e delle Officine Staccaferri e, particolare degno di rilievo, la macchina che è deviata stassera è la stessa che andò fuori dalle rotaie allora e che dopo aver subito le necessarie riparazioni, era stata rimessa in servizio. La macchina è andata a finire sulla scarpata, dal lato opposto della strada, mentre due vagoni di legnami che seguivano, si sono sfasciati. Dai rottami sono stati estratti il fuochista Antonio Gasperini che presentava gravi ferite al capo ed alle gambe ed il macchinista Riccardo Bina, che era stato gravemente ustionato dall'acqua della caldaia. Ambedue sono stati ricoverati al nostro Ospedale Maggiore. Il fuochista è morto stassera alle 20.15, mentre il macchinista è rimasto al ricoverato in grave stato. E' stata aperta una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

BOLLETTINO METEORICO

27 maggio 1925.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Ro

CRONACA CITTADINA

Il dramma di due giovani amanti

Uccidersi piuttosto che lasciarsi

Lei morta, lui gravemente ferito

Due anime torturate fino allo smarrimento, due cervelli ossessionati da un pensiero torturante fino all'esasperazione, alla follia, ed ecco il dramma di questi giovani, che nessuno non conoscevano veramente che sia la vita e credevano di aver sopportato, essi, ogni dolore.

La lugubre scoperta

Verso le 7 di ieri mattina alcuni operai che si recavano al lavoro scorsero in un prato, poco lungi dalla cascina Boscaglia, alla Madonna di Campagna, due corpi distesi sull'erba e immobili: un giovane imberbe ed una ragazza. Parevano morti entrambi e il loro volto livido era chiazzato di sangue raggrumato. Diedero l'allarme e mandarono ad avvertire la Stazione dei carabinieri e la Sezione delle guardie municipali. Accorse un maresciallo, con un milite ed un agente, e fu constatato allora che la ragazza era già spirata da parecchie ore, mentre il giovane, dagli occhi gonfi e tumefatti, respirava ancora. Lì presso, sull'erba, giaceva una rivoltella Browning. Immediatamente furono date le disposizioni necessarie e pochi minuti dopo il ferito veniva, con ogni riguardo, trasportato all'Astanteria Martini di via Cigna, nella speranza che potesse ancora essere salvato. Lo ricoverò nella sala di pronto soccorso il dottor Marconi, il quale constatò che l'infelice aveva una profonda ferita di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile era penetrato in cavità ed il chirurgo, dopo aver prestato al giovane le più premurose cure, lo fece ricoverare con riserva di prognosi.

Mentre nell'Astanteria si provvedeva a soccorrere il giovane, il quale poco a poco aveva ripreso conoscenza, un funzionario di polizia, l'avv. Micucci, si recava nel prato della cascina Boscaglia, a compiervi le prime constatazioni, e dopo la visita necroscopica, eseguita da un medico municipale, ordinava che il cadavere della ragazza fosse trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, e disposizione del giudice istruttore, il quale, frattanto, era stato telefonicamente avvertito dell'accaduto.

La ricostruzione del dramma non fu difficile: una lettera trovata in tasca al giovane lo spiegava brevemente: egli aveva ucciso la ragazza, in consenziente, e quindi aveva tentato di darsi la morte. Il destino gli si era una volta ancora mostrato avverso: non aveva voluto anche per lui la fine immediata. I due protagonisti furono identificati: lui, modesto e laboriosa operaia nello stabilimento Saraceo, in via Giotto, alla Barriera di Nizza, Vera Macino, di 18 anni, abitante in via Viotti, 5; lui, operaio saldatore presso la ditta Riva, a Ponzo Stradà, Angelo Olivero di Giuseppe, di 20 anni appena, abitante con la famiglia in via D'Ailery, 15, in Borgo Vittoria, più che una via, un vicoletto dietro la chiesa della Salute.

Il timore dell'abbandono

I due giovani si erano conosciuti sette od otto mesi fa, quando ancora essi lavoravano insieme nella stessa fabbrica a Ponzo Stradà, dove la Macino era stata qure operaia, prima di entrare allo stabilimento Saraceo, si erano piaciuti vicendevolmente ed una relazione aveva avuto inizio. Uscivano insieme dal lavoro, insieme ritornavano. L'amore era cresciuto di giorno in giorno ed i due giovani avevano sognato di sposarsi, di unire per sempre la loro esistenza. Specialmente l'Olivero si era abbandonato tutto a quel sentimento, ch'era divenuto per lui una divampante passione, così da renderlo altremodo geloso della ragazza.

— Si volevano troppo bene! — ebbe a dire la madre del giovane, accorsa col marito al capezzale del figliuolo, appena fu avvertita della sciagura.

I genitori dell'Olivero non avevano mai osteggiato questa relazione del giovane. Nella loro modesta dimora, dove crescono altri cinque figli, il minore dei quali ha venti mesi appena, essi accoglievano sovente la Macino, che consideravano un poco come una futura nuora, e non potevano certamente immaginare che il loro figliuolo, laborioso e d'indole buona, avrebbe troncato un giorno, in maniera così sanguinosa e folle, il suo idillio.

Ma da qualche tempo il giovane appariva, talvolta, profondamente rattristato e cupo. Era giunto per lui il momento di lasciare la casa e l'officina per andare soldato. Non era il servizio militare che lo contristasse; era il pensiero delle conseguenze del suo allontanamento. Geloso, come dicemmo, della ragazza, egli temeva che la lontananza potesse affievolire in lei quella tenerezza che gli aveva sempre dimostrata, che un altro potesse un giorno o l'altro prendere il suo posto. Dal momento che si ripete sempre il proverbio: «Lontan dagli occhi...».

Questa idea lo ossessionava. Eppure la ragazza non si stancava di ripetergli che l'avrebbe atteso, fiduciosa, che non l'avrebbe mai dimenticato. E si accorava anch'essa, per il distacco imminente, poichè l'Olivero era stato destinato non ad un Corpo di stanza a Torino, ma al 3° reggimento di fanteria a Modena. Per i due giovani innamorati Modena doveva essere qualcosa come il Polo. Avrebbero potuto rivedersi presto?...

In questi ultimi giorni i due innamorati quasi non si lasciarono più e martedì, vigilia della partenza dell'Olivero, la ragazza non si recò al laboratorio per stare ancora con lui, più a lungo che fosse possibile. Già lunedì era tornata alla casa degli Olivero, laggiù in Borgata Vittoria, e, commossa fino alle lacrime, aveva ascoltato le parole di lui, rinnovandogli la promessa di rimanergli fedele. Erano entrambi tristi. Il giovane aveva preso in un cassetto un pacco di carta da lettere e di buste e le aveva detto:

— Ho preparato tutto, vedi? Tu mi scriverai ogni giorno. Prima di andarmene ti darò io stesso la carta da lettere che ho acquistato appositamente...

Il folle gesto

Si rividero nuovamente il giorno dopo. Sembrava che il giovane Olivero non sapesse staccarsi più un minuto dalla ragazza, con la quale aveva frequenti colloqui, da solo a sola. Che cosa si dissero i due innamorati? Quali parole egli trovò per far comprendere alla fidanzata la sua disperazione, per convincerla che non si sentiva di separarsi da lei e avrebbe preferito morire? Come potè, lui, esasperato e smarrito, comunicarle la sua stessa esasperazione, il suo stesso smarrimento?

Soltanto il giovane, se i medici riusciranno a salvarlo, potrà rivelare la verità. Certamente egli, disteso sul lettuccio d'ospedale, col volto gonfio e disfatto, mentre i congiunti trepidanti sorvegliavano ogni suo impercettibile tremito, era sincero questa mattina quando ci rispose con un debole filo di voce:

— Siamo stati tutt'e due... Tenevamo insieme la rivoltella... io la reggevo la mano...

Le poche risposte che l'Olivero ha dato indicano abbastanza chiaramente come il dramma si svolse, come il folle gesto fu compiuto.

Mercoledì mattina, poco dopo le 9,30, il giovane uscì di casa per recarsi al Distretto. Salutò i genitori ed i fratellini, senza rivelare alcun turbamento, e se ne andò con la ragazza, venuta apposta per accompagnarlo fino alla stazione. I genitori non lo videro più: dovevano ritrovarlo in quello stato pietoso all'ospedale. Nel pomeriggio attesero invano il ritorno della Vera, che aveva promesso di portar notizia del giovane, e allora immaginarono che non avesse potuto e mandarono da una zia, assai affezionata al giovane, per sapere da lei se fosse informata a quale reggimento il loro figliolo era stato assegnato. Ma anche la zia non aveva avuto più nuove del nipote, che tutti credevano partito. Invece in realtà era molto diversa.

Segretamente i due innamorati avevano preso la loro decisione disperata: uccidersi piuttosto che lasciarsi. L'Olivero non si era affatto presentato al Distretto Militare, come aveva lasciato intendere, ma in compagnia della ragazza aveva girovagato senza meta tutto il giorno, col cuore serrato dalla morte della sua disperazione e della sua esaltazione. Così s'erano trovati, verso sera, alla Madonna di Campagna, decisi ormai a morire insieme. L'Olivero si era procurato una «Browning», la quale era carica di due proiettili soltanto. Dovevano essere sufficienti, se la mano non tremava.

Al tramonto si recarono nel prato delle cascine Boscaglia. Ormai dovevano essere in tale stato di sovreccitazione nervosa, da non comprendere più nulla, dominati soltanto dal pensiero della morte. La ragazza, ritta in piedi, attese che egli la uccidesse. Il giovane le puntò l'arma alla tempia ed ella vi accostò la mano perchè il colpo fosse più sicuro. Scattò il grilletto: uno sparo. La povera infelice stramazzò sull'erba, fulminata. Allora l'Olivero si esplose, a sua volta, un colpo alla tempia destra e cadde lì pure, accanto all'innamorata. Ma non era morto. Il proiettile era leggermente deviato e l'aveva ferito soltanto, sebbene in modo assai grave. Nessuno udì gli spari; nessuno potè accorrere in suo aiuto.

Ed il giovane, quasi svenuto, giacque così tutta la notte in quel prato, nella solitudine, accanto al cadavere della ragazza. Soltanto il mattino seguente i passanti lo videro e l'allarme fu dato... Poco più tardi gli agenti portavano, con riguardo, le lugubre notizia del dramma ai genitori inconsapevoli.

L'uccisa

Quasi contemporaneamente la famiglia della Vera Macino veniva informata da un brigadiere dei carabinieri. Questi con frasi velate cercò di preparare la madre alla irreparabile sventura, ma fin dalle prime parole, forse se un presentimento l'avvertisse la povera donna gridò:

— Mia figlia è morta!

Sotto l'improvviso e straziante dolore la disgraziata madre si abbattè su di una seggiola, singhiozzando. Accorsero i vicini i quali cercarono non di consolarla, chè ogni parola in simili casi è vana, ma di incuorarla a farsi forza per avvertire il marito e gli altri figli. Poco dopo la povertà, sorretta dai familiari sopraggiunti, si avviava al Valentino per vedere l'ultima volta la sua creatura che riposava sul gelido marmo della sala anatomica. La Vera Macino era una bella ragazza, bruna, dai capelli crespi, il volto illuminato da grandi e vivaci occhi neri, si faceva notare per una certa pretenziosa eleganza un po' in contrasto colla sua condizione di operaia. In via Viotti la conoscevano tutti e conoscevano pure, almeno di nome, almeno di figura, il suo fidanzato Olivero. Tutti i giorni da molti mesi i due rincasavano sempre insieme e si attardavano a chiacchierare sotto il portone della casa N. 5. A volte anch'egli saliva con la ragazza nell'alloggio dei Macino che sembravano non vedere di mal'occhio quella relazione che avrebbe dovuto coronarsi con un matrimonio quando il giovane fosse tornato dal servizio militare. La giovane Vera da quando aveva conosciuto l'Olivero sembrava si fosse fatta più donna. Non si fermava più a ridere e scherzare con nessuno, tanto più che il fidanzato, gelosissimo, non la abbandonava un momento. Eccezion fatta delle ore passate in fabbrica, l'Olivero andava in via Viotti, e la ragazza si recava a casa di lui. Questo attaccamento dava un affidamento alle due famiglie che i giovani si sarebbero presto sposati. Invece...

Dallo stabilimento «Saraceo» la ragazza era uscita a mezzogiorno del martedì scorso e non vi aveva fatto più ricorso. Quell'assenza ingiustificata meravigliò le sue compagne di lavoro ed i suoi principali, i quali da quando l'avevano assunta, non avevano mai avuto a dolersi di lei per la sua attività e per la sua condotta.

Una compagna ed amica, che era passata da casa sua nella tema che la ragazza fosse indisposta, ha portato poi nello stabilimento la notizia del dramma. E allora si ricordò che da qualche tempo la giovane la aveva confidato che il suo fidanzato appariva eccezionalmente malinconico e parlava soltanto più di morire. Per certa minima contrarietà egli progettava il suicidio. Questo pensiero, anzi, lo ossessionava. E, purtroppo, doveva provocare il sinistro episodio, che ha gettato nel dolore due famiglie.

Il giudice istruttore ha compiuto nella mattinata di ieri la sua indagine. Dopo avere brevemente interrogato l'Olivero, che versa in condizioni sempre gravissime, il magistrato si è recato poi le incombenze di legge anche agli Istituti del Valentino. Dopo di che la salma dell'infelice Macino fu lasciata a disposizione dei congiunti per la sepoltura.

Tentato suicidio

Rina Pungitelli di Alfredo, di 21 anni, abitante a Settimo Torinese, ha ingoiato a scopo suicida 60 pastiglie di chinino, per disgusti particolari che non volle però precisare. Essa è stata trasportata all'ospedale San Giovanni con l'auto-barella della Croce Verde, ed il dottor Vietti, praticatale la lavanda gastrica, la fece ricoverare con prognosi riservata.

Furti

Ignoti si introdussero nel negozio del signor Nota Domenico in Corso Cairoli N. 22, e vi rubarono una quantità di cuoio e pelli per un valore di circa 3000 lire.

— In danno della ditta in liquidazione «La Vittoria» furono da ignoti rubati due coperti impermeabili del valore di L. 900 circa.

Il saluto del nuovo Prefetto

ad autorità e capi d'amministrazione

Il nuovo Prefetto gr. uff. D'Adamo prendendo ieri possesso del suo ufficio ha diramato alle Autorità ed ai Capi delle pubbliche amministrazioni della Provincia questa circolare:

«Traggo buoni auspici assumendo la Prefettura di Torino tra la rievocazione della grande guerra ed il giubileo del Re della Vittoria, nel patriottico fervore che anima l'antico Piemonte ai fasti nuovissimi d'Italia e della generosa Dinastia. L'ora, così ricca di ricordi, indica maggiori doveri e impone nuova fermezza di propositi. Inizio pertanto la mia fatica con precisa coscienza dell'altezza e della delicatezza del compito e con lo spirito pronto a servire il mio ufficio con assoluta dedizione. Mi propongo un sereno programma di lavoro, un interessamento ampio ai problemi di amministrazione che incombono sulla Provincia, con particolare riflesso alle opere pubbliche e alla beneficenza. Penso che se l'Autorità politica tornerà a dar rilievo e prevalenza alle originarie ed istituzionali sue funzioni, se ne avvantaggeranno i pubblici interessi, si stabilirà una sana cordialità di rapporti con gli amministratori e si rinsalderà la fiducia dei cittadini nell'opera del Governo nazionale. Intesa al duro compito della rigenerazione politica e della ricostruzione economica, intendo, così, di custodire l'autorità del mio ufficio e raggiungere le finalità, ad essa collegate, di ordine pubblico e di pace sociale: più con assidua e coordinata azione di prevenzione che con provvedimenti contingenti e misure di rigore. Vogliano le Autorità governative e locali accogliere il mio saluto e contribuire con tutte le loro forze e con spirito convinto al mio programma modesto che consiste nella revisione dei propri doveri e nell'intendimento di adempierli esattamente».

Note scolastiche

Liceo Scientifico «Galileo Ferraris». — Si richiama l'attenzione degli interessati sulla nuova disposizione contenuta nell'articolo 8 del nuovo regolamento sugli esami, in forma della quale «l'ammissione al Liceo scientifico e al corso superiore di istituto tecnico o magistrale vale indifferentemente per la iscrizione in uno di tali istituti».

— Regia Scuola complementare «G. Lagrange». — I candidati agli esami di ammissione alla 1.a classe, di idoneità alle altre e i privatisti alla licenza devono presentare alla scuola, prima del 16 giugno, la relativa domanda di ammissione agli esami e unire i seguenti documenti: a) fede di nascita debitamente legalizzata per i nati fuori di Torino); b) certificato di vaccinazione (di rivaccinazione per chi ha compiuto l'undecimo anno di età); c) certificato di identità personale; d) quitanza della tassa e dichiarazione di iscrizione all'Enef; e) programma svolto. I candidati di ammissione alla prima classe sono dispensati dal presentare il programma svolto e la dichiarazione di iscrizione all'Enef.

Il 2° saggio di studi al Liceo Musicale

Iersera, fra gli applausi d'una folla di autorità e di invitati, s'è svolto il secondo saggio degli allievi del Liceo Musicale. Vi parteciparono: Armando Prem, Vittorina Quaglia, Marcello Zermi, Lia Bassano (violino), Elmea Tomaselli, Maria Luisa Melle, Clementina Bruno, Maria Vittorini, Fernando Peretti, Ignazio Terra (pianoforte), Giuseppina Meyer (arpa), Angelo Feoneris (clarinetto), Laura Bisone, Ermilia Cuneo (violoncello), Guglielmo Mer (tenore), Giovanni Cenella (fagotto), Narcisa Fassino (corno). Fu eseguita musica di Veracini, Corelli, Tartini, Bach, Boccherini, Beethoven.

Le denuncie per la Complementare

L'Intendente di Finanza della provincia ci comunica: «Si conferma che sino a tutto il 31 corrente (domenica p. v.) gli Uffici distrettuali delle imposte rimarranno aperti al pubblico con orario prolungato alle ore 20, anche i contribuenti possano col minor disagio presentare la prescritta denuncia dei redditi, agli effetti dell'imposta complementare. Ma affinchè la buona fede dei contribuenti non sia tratta in errore da notizie di ambigua origine o da suggerimenti artificiosi, il cui risultato approderebbe solo a sminuire l'alta prova di devozione patriottica che lo Stato chiede ai cittadini, giova più che mai ripetere ancora una volta: che il termine sovraddetto (31 maggio corrente) non è e non sarà prorogato; che la presentazione in termine utile della denuncia è un dovere inderogabile di ciascuno, in quanto intende ad attuare il coronamento dei nuovi ordinamenti tributari e ad assicurare sempre più salde basi all'assetto e allo sviluppo dell'economia nazionale; che ogni tentativo di evasione, anche se mosso dal fallace presupposto di future agevolazioni, si risolve, oltre che in danno dell'Erario, in pregiudizio della massa dei contribuenti coscienti ed onesti. Però che il sacrificio ora dallo Stato richiesto per completare l'opera risanatrice della pubblica finanza pone suo primo fondamento nella coscienza, nella rettitudine, nell'interesse stesso di tutti i cittadini singolarmente e collettivamente; nessun cittadino quindi vorrà mancare all'appello del dovere».

Riunione di industriali

Si è tenuta una riunione degli industriali di pianoforti, sotto la presidenza del cavaliere Vincenzo Bestagno. L'assemblea si è occupata dei rapporti coi negozianti e di altri argomenti interessanti questa speciale industria, approvando poi la relazione morale del presidente. Approvata anche la relazione finanziaria si provvide all'elezione del Consiglio, che è stato così composto: presidente: cav. Vincenzo Bestagno; consiglieri effettivi: avv. Paolo Cattaneo per la F. I. P. Sec. Ancilli (Cremona), cav. Carlo Zari (Milano), Tempo Lino, Cavana Giuseppe, Ditta D. Cipolla e C.; consigliere supplente: Feo Achille, segretario: avv. Carlo Pistoja; revisori dei conti: Galla Pietro, Zaccagnini Emilio; probiviri effettivi: Ferracini commendatore Silvio, Mercandino comm. rag. Giovanni, Durio cav. Agostino; probiviri supplenti: Pezza cav. Enrico, Fassi Domenico.

La sistemazione delle palestre per l'insegnamento della ginnastica

L'on. Giulio Salvi, R. Commissario dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, ha visitato tutte le nostre Scuole medie, accompagnato dal prof. Carli, per rendersi conto dell'insegnamento della ginnastica. Egli ha poi fatto alle autorità alcune proposte per la definitiva sistemazione delle palestre delle Scuole medie, proposte che, ripetute personalmente dall'on. Salvi anche al Commissario barone La Via, furono da questi accolte col maggiore interessamento e con la promessa del più benevolo esame. Torino avrà quindi presto la migliore sistemazione nell'insegnamento dell'educazione fisica secondo le attuali esigenze igieniche e tecniche.

L'assemblea della Sezione liberale

Per il proseguimento della discussione che non fu esaurita nell'ultima riunione, è convocata per domani sabato alle ore 21 precise l'assemblea della Sezione del Partito liberale. Si fa vivo invito ai soci di partecipare a questa riunione che acquista particolare rilievo.

La vertenza dei tessili

Convocati dal Sindacato provinciale tessili, e assistiti dal Segretariato confederale, si sono riuniti numerosi i fiduciari degli stabilimento cotonieri ed il Consiglio direttivo del Sindacato stesso. Dopo un'esauriente esposizione, fatta dal segretario Chignoli, della complessa questione con particolare riferimento alla situazione della zona torinese e dopo comunicazione della lettera indirizzata all'A.P.I.T., venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«I fiduciari cotonieri ed il Consiglio direttivo del Sindacato provinciale tessili, riuniti con la rassicurante assistenza del Segretariato confederale, sicuri interpreti della stragrande maggioranza degli operai interessati; richiamandosi alle precedenti dichiarazioni fatte all'A.P.I.T., con le quali si denunciavano come insufficienti gli aumenti concessi dagli industriali cotonieri del Torinese; vista la intransigenza del padronato nazionale nel mantenere inalterati gli irrisori aumenti comunicati alla F.I.O.T.; augurandosi che, le buonissime condizioni dell'industria e il continuo aumento del costo della vita, siano sufficienti elementi per consigliare gli industriali torinesi a rispondere affermativamente alle proposte avanzate dalla F.I.O.T., evitando con ciò un grave conflitto economico; mentre approvano il contenuto della lettera indirizzata all'A.P.I.T., e si dichiarano sin d'ora disciplinati alla propria Organizzazione, alla quale confermano la loro piena fiducia per la difesa e la tutela degli interessi operai; invitano gli operai cotonieri di Torino e Provincia a tenersi disciplinati alle comunicazioni che — per ordine interno — verranno emanate dalla Organizzazione, mettendoli in guardia contro i pericoli che potrebbero derivare, alla loro causa, da azioni isolate ed impulsive, o comunque non ordinate dagli organismi responsabili».

Assemblea di gasisti

Presso la Segreteria generale della Federazione provinciale fascista delle Corporazioni sindacali fasciste, si sono riuniti ieri sera i dirigenti del Sindacato impiegati ed operai gasisti, onde illustrare ai nuovi dirigenti la Federazione, che presiederanno la riunione, l'attuale situazione morale ed economica della categoria. Dopo un'ampia relazione fatta dal geom. Achille Calcagno sull'attività svolta dal Sindacato per la tutela degli interessi, parlarono Enrico Meleghandri e Gino Pancaldi, i quali assicurarono tutta l'assistenza e il più efficace interessamento della Federazione per quanto riguarda l'organizzazione e fissarono chiaramente le direttive ch'essi intendono seguire per migliorare l'inquadramento dei Sindacati dipendenti. La riunione si sciolse dopo che il geom. Calcagno, ringraziando a nome di tutti all'intervenuti i nuovi dirigenti per le assicurazioni avute ed approvando i concetti da essi esposti, ebbe riaffermato la precisa volontà degli organizzati di rimanere osseguienti alla disciplina federale.

Il contratto di lavoro per i lavoratori della mensa

Ieri l'altro, presso l'Ufficio Confederale di via Botero, si è tenuta un'adunanza di lavoratori della mensa per trattare in merito al contratto di lavoro da presentare prossimamente all'organizzazione padronale. E' stata deliberata la presentazione del Memoriale contenente le clausole del nuovo contratto, le quali vennero esaminate, dibattute ed approvate una per una, sotto la direzione del segretario dell'ufficio, Santi.

All'Esposizione di Chimica

Il Duca di Ristola ha visitato ieri l'esposizione di Chimica, accompagnato dai membri del Comitato dott. Vaccari, dott. Botta, prof. Garelli, cav. Rombo, gr. uff. Alberti, dott. Morino e ing. Chiarle. Passò quindi, ricevuto dal comm. Roda, a visitare la Mostra agricola ed ha assistito nel padiglione d'onore alla distribuzione dei premi ai migliori espositori. Il comm. Roda ha pronunciato un discorso rilevando il continuo progresso dell'industria della floricoltura e dell'orticoltura in Italia.

Onorificenze

S. M. il Re ha nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia il noto industriale cav. *Pietro Garella* che per un cinquantennio ha dedicato tutta attività a Settimo Torinese.

Gli amici affettuosi vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

Una crociera alle terre donde spiccò il volo AMUNDSEN

Sono in preparazione per giugno, luglio e agosto, quattro pittoreschi viaggi in comitiva al Capo Nord e una speciale Crociera allo Spitzbergen, in partenza da Bergen il 6 agosto e da compiersi in diciannove giorni (3597 miglia di paesaggi meravigliosi: il Capo Nord, lo Spitzbergen e i Fiordi Norvegesi).

Il primo viaggio al Capo Nord si inizierà il 10 giugno da Bergen. Gli altri tre: al 24 giugno, all'8 luglio, al 22 luglio. I posti sono limitati. Affrettare le prenotazioni all'Agenzia Viaggi «Alessandro Perlo» — Galleria Nazionale — Torino, che darà tutti i desiderabili schiarimenti.

GALLERIA d'ARTE C. CODEBÒ e C.
Torino - via Po 4 - piano 1° - (Telef. 49-116)
VENDITE all'ASTA
Ieri si è inaugurata l'interessantissima esposizione in via Po 4, che precede le vendite all'asta di quadri antichi e moderni, di mobili, sopramobili, bronzi, argenterie, porcellane, in parte provenienti da un'antica e nota villa dell'Isola di San Giulio sul Lago d'Orta. Una vera folla ha ammirato la splendida raccolta con vivo interesse e attende la prima giornata d'asta, che è stabilita per il 1° giugno, alle ore 14,30 precise.
Domani, domenica, esposizione, con orario continuato dalle 10 alle 20.

Sono ventinove giorni
che faccio la cura della *Bioepatina Mertens*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Speriamo che continui.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI
bei decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa 24. T. 43-734.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
Il *record* dell'illarità con
DOUGLAS FAIRBANKS
in *Come presi moglie* e
FRANK e LIK
nei *Due commessi*.
Imminente:
«La canzone dell'amore trionfante»
Trionfo di sentimenti, di soggetto, di esecutori: *Nathalie Kovanko* di «Mille e una notte»; *Jean Angelo* il capitano Morhange di «Atlantide»; *Nicola Koline* del «Kean».
Prossima apertura del
Giardino d'Estate
Cinematografo all'aperto.
Balletti russi diretti dalla celebre Maria Arsibouscheff.
Rosetta de Kerval, cantante italiana.

LA BEFFA DI BAMBU'
FATTY ATTORE CINEMATOGRAFICO
Il match di foot-ball Genoa-Bologna
sono le tre films che si proiettano da alcuni giorni, con magnifico successo
al CINEMA VITTORIA
Lunedì 1° giugno andrà in programma
«Il pugno di ferro»
con LUCIANO ALBERTINI
nei atti di sensazionali avventure.
In preparazione: *Fatty, Ridolini* e *Harold Lloyd nel Far West* (cinque divertentissimi atti di straordinaria comicità).

Fantastica ridda di cambiali false

Quattro mandati di cattura

Il cav. Domenico Cazzulino, che ha i suoi uffici in via Roma, 26, alterna, tempo fa, i suoi commerci di filma con alcune operazioni di sconto richiestegli da conoscenti. Non aveva alcuna ragione per temere la brutta sorte che gli è, alla fine, toccata: coloro che ricorrevano a lui erano gente per bene, interessata in mille commerci ed in mille imprese, che spendeva e spendeva, abitava al «grand hôtel», frequentava il gran mondo e viaggiava anche un bisbone. Gli effetti che gli erano presentati recavano poi la firma di un patrizio siciliano, il conte Scipione Maltese, di Siracusa, universalmente considerato negli ambienti finanziari anche perchè si sapeva che accampava diritti sulla vistosa eredità lasciata dal marchese Di Rudinì.

Per tutte queste considerazioni il cav. Cazzulino accettò numerose cambiali, emesse dal conte Scipione Maltese ed a lui girate dal conte Michele Bazzanti e da Alberto Sannia. I quali giustificavano il possesso degli effetti in questo modo: il conte Scipione Maltese, gran meconate, finanziava da tempo le loro imprese. Trovandosi momentaneamente nell'impossibilità di disporre di contanti — per i forti impegni assunti nella lite contro gli eredi Di Rudinì — aveva emesso delle cambiali, che avrebbe ritirato regolarmente alla scadenza.

Il cav. Cazzulino sconsiva dunque gli effetti presso una Banca torinese e ne rincetteva il ricavo al Bazzanti ed al Sannia. I quali, visto che la cose procedeva bene, pensarono subito d'ingrandire il giro. Ed ecco che il Sannia consegna altre cambiali, emesse questa volta da una nuova azienda pubblicitaria «Apex», edifice di un giornale teatrale: *Febo*, di cui è direttore Mario Morini, un personaggio che è poi risultato altrettanto mitico quanto il giornale. Questi effetti portano ancora la girata del conte Bazzanti e del Sannia, cui però si è aggiunta una terza persona: l'avv. Gaetano Fumo, di Roma. Ma la folla degli effetti presentati allo sconto produce, per così dire, un ingorgo: le pratiche subiscono un arresto. Da Roma, ove il Bazzanti si trova, giungono al cavaliere Cazzulino telegrammi sollecitatori; telegrafa anche l'avv. Fumo, presso cui alcuni degli effetti figurano domiciliati. E telegrafa per di più il conte Scipione Maltese, raccomandandosi anche per il buon esito della pratica. Ma la Banca rifiuta i rinnovi e la cambiali vanno in protesto. Di ciò non si preoccupa solo il cav. Cazzulino, ma anche i giranti degli effetti, che invitano il... giratario ad un convegno a Roma, per la definizione dell'incidente. Il cav. Cazzulino risponde che interverrebbe se al convegno partecipasse anche il conte Scipione Maltese. Un telegramma, a firma di questi, spedito da Roma, assicura il Cazzulino che la condizione da lui posta è accettata. Ed egli si reca a Roma, fiducioso di appianare ogni difficoltà.

Invece a Roma non trova che il conte Bazzanti, il quale scusa il conte Scipione Maltese per l'involontaria mancanza; si fissa un secondo convegno, al quale, invece dei due conti, interviene l'avv. Fumo.

Questi, assumendo l'aria più ingenua, più che della parte in causa, fa intendere al Cazzulino che gli effetti a lui girati sono... falsi. Il conte Scipione Maltese non può essere presente semplicemente perchè è all'oscuro di tutta la vicenda. Al Cazzulino conviene quindi ripiegare su una soluzione, diciamo così, di... favore. La moglie del Bazzanti, contessa Rita Leitenitz, potrebbe intervenire a pagare i debiti del marito e dell'amico di questi. Certo, più che la denuncia, al Cazzulino conviene questa soluzione, che la potrà reintegrare delle somme sborsate.

Giunge frattanto il conte Bazzanti che conferma quanto ha lasciato intendere l'avvocato Fumo. E giunge la contessa Bazzanti che promette di pagare tutte le cambiali, ma avanza intanto qualche difficoltà contingente. Lì per lì non ha i denari — le cambiali sommano a più di centomila lire —; però, nello spazio di pochi mesi, sarà in grado di soddisfare il Cazzulino. Ella è erede di una notevole sostanza lasciata a Londra da una sua nonna paterna, la signora Patricia Ramsay vedova Leitenitz: mediante facili pratiche potrà realizzare la sua quota-parte dell'eredità e ritirare così, entro breve tempo gli effetti. Il cav. Cazzulino si convince, accetta la soluzione esposta dalla signora; ritira le nuove cambiali per 130 mila lire che essa gli ha rilasciato, a copertura degli effetti falsi, e ritorna a Torino. Qui giunto, si precipita alla Banca e presenta per lo sconto una parte degli effetti, per circa 60 mila lire. Intanto incarica la Banca di informarsi sulla consistenza dell'eredità londinese. Il responso che giunge è poco allegro: la signora Patricia Ramsay decedette nel 1899 e lasciò una sostanza di 15 mila sterline, gravata però da ipoteca. Non c'è quindi da fare affidamento su di essa.

Gli effetti giungono a scadenza e cadono in protesto: la contessa Rita Bazzanti Leitenitz non ha ottenuto niente e non ha potuto provvedere. Ciò le è fatale chè il Cazzulino, vedendosi giocato anche questa seconda volta, si risolve a denunciare la cosa, e sporge querela pel tramite dell'avv. Comoletto. Col conte Bazzanti egli ha ancora un conticino particolare: tempo addietro gli aveva consegnato alcuni preziosi del valore di 12 mila lire perchè li vendesse e gliene rimettesse l'importo. Il Bazzanti non fece nè l'una cosa nè l'altra: si trattenne i preziosi e raccontò poi al Cazzulino il averli dati ad una persona amica colla quale invano poi lottò per ottenerne la restituzione.

Su questa vicenda ha indagato in questi giorni l'autorità giudiziaria: il giudice istruttore cav. Soliani, che in unione al sostituto procuratore del Re conte Pinelli, conduce l'istruttoria, ha spiccato mandato di cattura contro i coniugi Bazzanti, l'avv. Fumo ed il Sannia. Il conte Bazzanti allora è sfuggito alle ricerche: la contessa invece, dopo molte esitazioni, si è costituita, qui a Torino, e dopo qualche giorno di carcere ha ottenuto, per intervento del suo difensore avv. Oliveri, la libertà provvisoria. Questo beneficio è stato concesso anche all'avv. Fumo mentre è stato negato al Sannia, che fu arrestato a Milano. L'istruttoria ha assodato che gli effetti a firma del conte Scipione Maltese — nonostante le denegazioni del Sannia, il quale narra che il conte siciliano finanziava le imprese dei Bazzanti e rilasciava effetti autentici — erano falsi: la vedova ed il figlio del conte, defunto recentemente, hanno disconosciuto quelle firme e le hanno dichiarate apocrife. Così le indagini per scoprire quel tale Mario Morini, direttore di «Febo» non hanno dato alcun esito. Queste risultanze del resto sono state confermate anche dal Fumo, il quale premettendo al giudice istruttore di non essere avvocato e di non trovarsi al suo primo mandato, per scolparsi ha narrato quanto faceva il conte Bazzanti. Il quale non si limitava ad emettere con falsa firma delle cambiali, ma telegrafava e scriveva al Cazzulino anche col nome dell'«avvocato Fumo». La contessa Leitenitz-Bazzanti, per parte sua, ha protestato che l'eredità londinese non è una fantasia, come la dice il Procuratore del Re, ed ha promesso di dimostrarlo, quando si farà il processo, con abbondanza di documenti.

"L'ULTIMA DANZA"

nella drammatica interpretazione di
BETTY COMPSON
oggi al SALONE GHERSI

L'idillio gentile di una giovane ballerina e di un ufficiale inglese, a Parigi, nel 1914, è stato violentemente troncato dalla guerra, quasi alla vigilia del matrimonio fra i due giovani. La vita di trincea e una terribile ferita hanno cancellato dalla mente dell'inglese la piccola parigina... Ma alcuni anni dopo, a Londra, la danzatrice divenuta celebre è giunta al sommo della fortuna artistica, si presenta al pubblico in un meraviglioso balletto. Essa viene riconosciuta e ritrovata con gioia dal suo antico fidanzato, ma proprio quando per i due innamorati sembra debba aver inizio la felicità, il dramma sopraggiunge inaspettato e terribile.

Danze e originali toilettes

La personificazione della ballerina Luisa Boucher, fa modo a *Betty Compson* di sfoggiare delle splendide *toilettes* e di presentarsi in alcune danze di rara magnificenza.

Conferenze

Questa sera all'Unione femminile in via S. Francesco da Paola 10 bis, alle ore 21, il prof. Costa di Roma terrà una conferenza sul tema: «Perchè non mi dico cristiano». Ingresso libero.

Per iniziativa dell'Alleanza Cooperativa, domenica prossima, alle ore 10, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 14, il direttore dei servizi sanitari dell'Alleanza stessa, dott. Enrico Gasca, terrà una conferenza sul tema: «Qualche nota pratica sulle cure di mare e di monte». Sono invitati in modo particolare i genitori dei bambini iscritti alle Colonie alpine e marine, ingresso libero.

Scende dal tram in corsa ed è investito da un'automobile

Lo studente Giuseppe Accusani, di ventun anni, figlio del noto magistrato barone Accusani, abitante in via Cappellina, 29, nel pomeriggio di ieri viaggiava sopra un tram della linea, n. 5, diretto alla Barriera di San Paolo. Quando la vettura ebbe oltrepassato l'angolo di via Carlo Alberto col corso Vittorio Emanuele, dove è una fermata, l'Accusani scese dalla piattaforma posteriore della motrice. Se il giovane, pratico di gettare dal tram, avesse guardato dietro di sè, avrebbe certamente rinunciato al suo proposito. Purtroppo, al rimorchio del tram, e nella stessa sua direzione, viaggiava l'automobile n. 68-13388, guidata dal proprietario avvocato Antonizzi, abitante in corso Galileo Ferraris. Quando il giovane mise piede a terra, l'automobile era a pochissimi passi da lui. Il guidatore cercò di fermare la vettura dando mano ai freni, ma non potè evitare l'investimento. Il povero ragazzo venne travolto e gravemente ferito.

Prontamente soccorso, con la stessa automobile dell'avv. Antonizzi, fu trasportato al San Giovanni, il prof. Stroppeni lo visitò e gli riscontrò una ferita lacero contusa al capo, lo sfracellamento della mano e dell'avambraccio destro, nonchè la frattura del l'osso del gomito. Sembra che l'infelice, cadendo, sia stato preso col braccio destro sotto una ruota del rimorchio, e giudicare dalla gravità e dalla natura delle lesioni riportate d

ULTIME NOTIZIE

"La Francia combatte al Marocco per riconquistare al più presto la pace „

L'applaudito discorso di Painlevé alla Camera
I socialisti si asterranno dal voto di fiducia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

La seduta della Camera è stata aperta alle 15,10 sotto la presidenza di Herriot. Si inizia subito la discussione delle interpellanze sul Marocco.

L'ex ministro della Guerra, Maginot, prende la parola. Esordisce dicendo che lui ed i suoi amici voteranno l'ordine del giorno presentato dal gruppo delle sinistre, ordine del giorno che egli ritiene concepito in termini misurati e conformi agli interessi nazionali. Poi, tra le continue interruzioni dei comunisti, prosegue dicendo che Renaudel ha presentato ieri un'interpellanza, per non lasciare soli i comunisti nella loro iniziativa di portare alla tribuna la questione del Marocco.

— L'oratore dei socialisti — dice Maginot — ha messo in causa il Ministero precedente, a motivo dell'occupazione dell'Uerga, avvenuta nell'aprile del 1924 sotto il Ministero Poincaré. Ora lo dichiaro che come ministro della Guerra, ho autorizzato, a nome del Governo, il maresciallo Lyautey ad occupare la linea dell'Uerga. Dichiaro poi che il maresciallo Lyautey ha agito in pieno accordo col Governo di allora, come poi ha agito in pieno accordo col Governo che gli è succeduto. Egli aveva d'altra parte mostrato che l'occupazione della linea dell'Uerga era indispensabile per garantire le linee di comunicazione coll'Africa del Nord e la sicurezza del corpo di occupazione.

Ricorda che l'Uerga è stato occupato senza colpo sparare, senza che sia costato nemmeno la perdita di un solo uomo, e prosegue dicendo che quest'occupazione non ha privato i riffani dei loro rifornimenti e d'altronde i riffani si rifornivano per mezzo di saccheggi e di razzie. Abbiamo quindi difeso le tribù nostre amiche, contro i saccheggiatori ed i razziatori. Noi dovevamo questa protezione a delle popolazioni che avevano fatto atto di sottomissione. Dice poi essere inutile presentare gli attuali eventi come la conseguenza dell'occupazione dell'Uerga. Questa è una leggenda contraria agli interessi francesi. Non bisogna lasciare credere ai nostri soldati che essi si battono perchè la Francia è responsabile dell'aggressione.

Terminato l'on. Maginot, spesso interrotto dai comunisti, per quanto il Presidente intervenga energicamente per richiamarli all'ordine, invita i suoi colleghi a realizzare il fronte unico di tutti i francesi. L'oratore è applaudito soprattutto dal centro e dalla destra, mentre i comunisti urlano contro di lui.

Il deputato Barety, che ha fatto parecchi viaggi di studio al Marocco, dimostra come Abd el Krim esercitò il terrore sopra le tribù, fatti frequentemente interrotto dai comunisti. Sostiene che non si può trattare nel momento attuale con Abd el Krim, alle condizioni chieste da Renaudel, senza perdere il prestigio, senza perdervi anche verso le tribù fedeli alla Francia, correndo il rischio di essere abbandonati da queste.

Il presidente del Consiglio

Dopo una breve sospensione, sale alla tribuna il presidente del Consiglio e ministro della Guerra, Painlevé, il quale dice che il Governo ha, come Renaudel, orrore della guerra, e non intende sacrificare in inutili avventure la vita dei soldati francesi, non solo quelli metropolitani, ma anche quelli della Francia africana. Non si tratta adesso di una guerra di conquista e di espansione. I soldati che combattono al di qua dalle frontiere del Marocco combattono per l'onore della Francia e per la sua sicurezza.

La causa francese è giusta, — afferma Painlevé — malgrado vi sia qualcuno che voglia far credere il contrario. La Francia non pretende di ridurre i riffani alla miseria. Essi possono sempre rifornirsi, ma non devono saccheggiare i protetti della Francia. Bisogna perciò, perchè la pace sia conclusa, che venga adempiuta questa condizione preventiva: bisogna che malgrado una propaganda abbominevole, la quale arrischia di prolungare le ostilità, quest'idea sia compresa da tutti. Nel caso in cui i francesi ripiegassero davanti alla responsabilità di una tale politica, essi devono misurare le conseguenze del loro gesto: dovrebbero abbandonare Fez, il Marocco, l'Algeria, la Francia transmediterranea, ed in tal caso dei francesi che possono sottoscrivere a tale abbandono, abbiano il coraggio di dirlo apertamente. Non vi potrebbe essere nulla di peggiore per la Francia.

L'oratore si sforza di narrare i fatti colla maggiore imparzialità. Nel 1904 l'Europa si ostese nell'Africa e la Francia aveva il dovere di partecipare a questo movimento. La Francia non poteva adottare una politica negativa. Tutte le sue migliori tradizioni coloniali non potevano essere lasciate in disparte. Lo statuto legale del Marocco riposa sulla sovranità del Sultano; esso è stato rispettato. La zona francese è proclamata sotto questa sovranità e, come la zona spagnuola, essa è stata delimitata da una convenzione internazionale, nella quale è detto che tra le frontiere delle due zone vi è una località la quale serve di delimitazione. Secondo il trattato di Algesiras, le frontiere francesi coincidono con le frontiere delle tribù del nord dell'Uerga. Noi non siamo mai andati — dice Painlevé — al di là di tale linea. Quali sono le origini dell'aggressione? In passato, quando il Sultano del Marocco era debole — a ciò avveniva frequentemente — i riffani saccheggiavano spesso le tribù dell'Uerga. Fino al 1924 noi siamo rimasti al sud di questa linea. Nel maggio noi l'oltrepassammo, per stabilirci verso la nostra linea di frontiera. Siamo stati ben accolti e non abbiamo mai ostacolato i riffani nei loro rifornimenti, ma non permetteremo ora che i nostri protetti siano esposti alle vessazioni, alle oppressioni ed alle violenze dei riffani.

L'oratore si difende dall'accusa di voler fare la guerra ad Abd El Krim. « Noi siamo pronti — egli dice — ad aiutare i riffani a sfruttare le proprie ricchezze economiche: noi vogliamo che essi possano acquistare il grano loro necessario, ma non vogliamo che lo rubino ».

Ricorda che i rappresentanti della nazione hanno approvato anteriormente l'azione del maresciallo Lyautey. I suoi piani, nel 1924 e nel 1925, sono stati eseguiti con grande prudenza. Il fronte nord rimaneva passivo, ma, in seguito ai rifornimenti degli spagnuoli nel Rif una certa agitazione si è manifestata su quel fronte, e nel marzo del 1924 il maresciallo Lyautey chiese l'autorizzazione di valicare l'Uerga e di stabilire al nord dei piccoli posti per la sorveglianza della frontiera. Il Gabinetto Poincaré accettò questo suggerimento, non senza riflessione, per garantire la sicurezza delle nostre frontiere. Gli agricoltori dell'Uerga e di Fez avevano così una protezione più sicura. L'occupazione avvenne senza colpo ferire. Quest'operazione è stata approvata dal Ministero Herriot, come lo fu dal Gabinetto attuale (*approvazioni a sinistra, al centro ed a destra*).

Si pretende che quest'operazione abbia scatenata la guerra. In realtà, se noi non l'avessimo fatta, i riffani sarebbero penetrati senza resistenza nel nostro territorio e sarebbero venuti a trovarsi a 18 Km. da Fez, ed inoltre avrebbero potuto scuotere la fedeltà delle tribù nostre amiche. Che cosa si sarebbe allora detto di una tale imprevista da parte del Governo e da parte dell'Alto Comando?

L'oratore dice che se l'attuale Governo fosse stato al posto del precedente, avrebbe agito nello stesso modo.

400 morti, 1200 feriti

Il presidente del Consiglio dà quindi lettura di un rapporto del maresciallo Lyautey nel quale questi diceva che i rinforzi chiesti per il 15 aprile gli dovevano essere inviati immediatamente e senza indugio. L'oratore dice che il 10 aprile dava gli ordini necessari perchè il maresciallo fosse posto in condizioni di fronteggiare tutte le eventualità. Espone tutta una serie di lettere del maresciallo, che dimostrano come questi prevedesse, per l'aprile o per il maggio, una serie di attacchi. Il maresciallo Lyautey potè ricevere i primi rinforzi pur sbarrare la strada.

Il presidente del Consiglio dice di avere inviato nuovi rinforzi, ed avverte quindi che il 3 maggio veniva inviato al maresciallo Lyautey un telegramma nel quale gli veniva confermata la più completa libertà del Governo. Si trattava in quel momento di sbarrare la strada di Fez o la strada è stata sbarrata (*applausi*).

Painlevé continua rilevando che Renaudel chiede di sapere quali siano i contingenti attuali nel Marocco. Il capo del Governo risponde che non può soddisfare tale desiderio dalla tribuna parlamentare, ma è pronto a fare dichiarazioni dinanzi alla Commissione sotto il vincolo del segreto da parte dei singoli membri.

— Quali sono state le nostre perdite? — chiede allora l'on. Renaudel.

— Poco meno di 400 morti, di cui tre quinti indigeni, e 1100 feriti.

Giacomo a questo punto dall'estrema sinistra comunista si grida: « Abbasso la guerra! » Il Presidente invita la Camera a rendere omaggio alla memoria dei soldati morti e a formulare un augurio di guarigione per i feriti.

I comunisti emettono grida ostili, al che Herriot si volge loro a dire:

— Voi non avete sulla bocca che delle parole di odio! (Vivi applausi).

Il Presidente della Camera si associa al Governo nell'omaggio che Painlevé ha reso alla memoria dei morti per la causa e la civiltà francese. La Francia deplora la necessità di tali sacrifici. Non sarà certo il Governo a farne di più che ostilità si prolunghino. Ma è singolare che tutto l'orrore per la guerra sia manifestato da quelli che non hanno se non il culto per la guerra civile. (Vivi applausi a sinistra, al centro, e a destra).

Painlevé riprendendo il suo discorso spiega che lo scopo dell'operazione attuale è quello di obbligare i riffani a rinunziare al dominio su territori del protettorato francese e alle minacce contro Fez. Noi speriamo che sia prossimo il giorno in cui queste ostilità cesseranno.

Il Presidente del Consiglio cita il proclama di Abd El Krim e dei suoi luogotenenti, rivolto agli abitanti del Marocco contro i nemici della loro santa religione, che dovrebbero essere massacrati; i marocchini sono poi invitati a disertare dalle file dell'esercito francese. Painlevé esprime la speranza che la necessità della pace sia, al più presto possibile, compresa anche dai riffani.

« La Francia — conclude Painlevé — farà tutto quanto è in lei perchè non i francesi che i marocchini vivano colà in pieno accordo. Se la Francia è costretta a muovere guerra, essa agisce esclusivamente per scopi di pace » (*Vivi applausi a sinistra, al centro ed a destra*).

L'oratore comunista

Il deputato comunista Andrea Berthon prende la seguito la parola per dire che non basta che il governo proclami parole di pace; bisogna che questa pace si faccia. L'oratore, in ogni modo, si lagna che come per Corfù e per l'Egitto, la Società delle Nazioni non abbia fatto nulla. Ricorda che quando Briand era Presidente del Consiglio disse che il Marocco doveva essere pacificato definitivamente.

L'oratore ricorda anche la Conferenza alla quale hanno partecipato Herriot, presidente del Consiglio, l'ambasciatore di Spagna, il governatore generale dell'Algeria Steeg e il maresciallo Lyautey. Si sarebbe trattato di consolidare la politica seguita fino allora; e mentre l'Uerga era assolutamente necessario all'esistenza dei riffani, questo territorio venne occupato. L'oratore accenna poi ai grandi contrabbandi di armi e munizioni avvenuti in Francia con gli emissari marocchini. Ricorda che alcuni giornali francesi, come *l'Echo de Paris*, la *Liberté*, l'*Action Française* fecero della rivelazioni circa l'esistenza di un sindacato franco-inglese per il contrabbando di mitragliatrici e di aeroplani.

L'oratore aggiunge che Lord Dinkler, Consigliere della Corona, doveva prestare i suoi buoni uffici al capitano inglese Gardiner che aveva fatto passare armi, forzando il blocco spagnuolo, e che questo signor Dinkler è un grande amico del signor Zaharoff, il quale è proprietario di un gran numero di azioni del *Temps*.

Il ministro degli Esteri, Briand, risponde subito che Poincaré ha già opposto le smentite più formali alla informazione secondo la quale il Governo francese avrebbe avuto, nel 1923, dei contatti ufficiosi con Abd-el-Krim. Ma quale che sia la verità su questa questione, l'oratore può dare soddisfazione all'on. Berthon, annunziando prossimo un accordo franco-spagnuolo per impedire il rifornimento di contrabbando, e affinchè cessi ogni speculazione criminosa in questo senso.

Berthon riprende attribuendo al Governo francese l'intenzione di sostituirsi a quello spagnuolo, se quest'ultimo continuasse ad essere scosso dai riffani, ciò che solleva proteste da parte di Briand.

Berthon aggiunge che i repubblicani spagnuoli sono rimasti impressionati vedendo Malvy, che non era, secondo quanto si è detto, incaricato di alcuna missione, visitare il direttore Primo De Rivera, accompagnato dall'ambasciatore di Francia.

Briand interviene a più riprese nel dibattito per smentire le affermazioni dell'oratore comunista, e i deputati comunisti, a loro volta, interrompono Briand con una certa violenza. Giovanni Renaudel si mostra il più accanito di tutti, cosicchè Herriot chiede alla Camera che gli venga applicata la censura. Come vuole il regolamento, Renaudel sale allora alla tribuna per spiegarsi e dice che quando si propose l'applicazione della censura, egli stava per ripetere un vecchio discorso di Briand. Ma la censura è messa ai voti ed è approvata.

La seduta è quindi sospesa.

La sorpresa socialista

Poco dopo la seduta è ripresa. Il Presidente dà lettura di due ordini del giorno presentati, uno dal cartello e accettato dal Governo, l'altro dal gruppo socialista.

Siccome parecchi oratori sono iscritti a parlare, Painlevé domanda se non si possa tenere una seduta notturna.

Alle ore 22 il socialista dissidente Ernesto Lafont espone in un lungo discorso che le spiegazioni del Governo non gli hanno dato soddisfazione e che egli, avversario della colonizzazione e dell'imperialismo in tutte le sue forme, voterà contro l'ordine del giorno di fiducia.

Mentre Lafont si trova alla tribuna si apprende che i socialisti si sono riuniti e hanno deciso con 21 voti contro 20, di astenersi dal votare l'ordine del giorno di fiducia.

Questa notizia provoca qualche movimento. Painlevé, a cui Renaudel comunica la notizia, ha un gesto di sorpresa. Briand lascia il banco del Governo e va nei corridoi, forse per tentare di accomodare le cose.

La discussione continua. Il deputato radicale Ducos chiede il rinvio al pomeriggio di domani. Il Presidente del Consiglio sembra accettare il rinvio e sta per votarlo, quando Berthon (comunista) sale alla tribuna e fa allusione alla decisione presa dal gruppo socialista.

Egli rileva che un gruppo importante della maggioranza del Governo ha deciso di astenersi dal votare l'ordine del giorno di fiducia. Chiede spiegazioni su questo nuovo atteggiamento della sua maggioranza.

Il presidente del Consiglio risponde essere necessario che la discussione attuale termini con piena chiarezza. Domanda perciò il rinvio.

La proposta di rinvio a domani è approvata con 302 voti contro 31.

La seduta è tolta a mezzanotte.

Violento attacco riffano
controbattuto dalle artiglierie francesi

Rabat, 28, notte.

Nella notte dal 25 al 26 corrente, il nemico ha operato contro il posto di Bibane un violento attacco che è completamente fallito. Nella giornata del 26 maggio il settore è stato vigorosamente bombardato dalle artiglierie e dall'aviazione.

Lo stesso giorno il gruppo Erlendemberg ha attaccato i raggruppamenti nella regione ad ovest di Taunat e li ha costretti, dopo viva resistenza, a ritirarsi in disordine verso il nord. Si conferma che il nemico ha subito durante queste azioni gravi perdite.

Tangeri, 28, notte.

Abd el Krim reclama dalle tribù della zona occidentale contingenti per il fronte di Uezan. Sono segnalati assembramenti nei dintorni di el Kebir. Presso gli Angeras, i contingenti Gebalia hanno rinforzato i gruppi riffani. Parecchie tribù sul fronte di Uezan hanno informato Abd el Krim di non voler continuare la lotta contro i francesi.

La risposta alleata a Berlino
rimandata a dopo l'incontro di Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28 notte.

Il Gabinetto si è riunito questa sera e ha ripreso l'esame della questione del patto di sicurezza sulla base della progettata risposta di Briand alla Germania. Sembra che sia stato deciso di tenere sospesa ogni cosa fino a che la prossima riunione a Ginevra del Consiglio della Società, che si aprirà verso la seconda metà di giugno, abbia luogo. Non è fuori dubbio un incontro personale fra Chamberlain e Briand.

La guerriglia di confine
tra bande bulgare e i contadini jugoslavi

Belgrado, 28, notte.

Il capo supremo della gendarmeria jugoslava, il gen. Tomic, ha dichiarato che i combattimenti della gendarmeria jugoslava contro le bande bulgare, formate in grande parte di briganti, continuano giorno e notte in tutta la regione meridionale della Serbia, vicino ai confini bulgari. Da due giorni tre bande bulgare tentano di assalire i villaggi di Cabrovo e di Grad, ma furono sanguinosamente respinte, lasciando sul terreno tre morti e sette feriti. Nel combattimento, avvenuto il giorno innanzi, presso il villaggio di Newkana fra gendarmeria, contadini e briganti bulgari, furono uccisi 4 briganti e uno venne fatto prigioniero. In un'altro combattimento, svoltosi fra contadini jugoslavi e briganti bulgari, presso Zurtesosselo, quattro banditi furono feriti mortalmente, mentre uno, benchè ferito, riuscì a fuggire ed a riparare oltre il confine.

Il generale constata che fu una felice idea del Governo quella di armare i contadini dei villaggi confinanti con la Bulgaria e di formare una specie di cordone militare, perchè le bande bulgare vengono trattenute, respinte e sconfitte, appena mettono piede sul territorio jugoslavo.

Vivaci dimostrazioni comuniste a Praga
contro il governo bulgaro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 28, notte.

Poco dopo che s'era diffusa la notizia che i tre condannati a morte di Sofia avevano subito l'estremo supplizio, veniva annunciato l'arrivo del ministro degli esteri Kaltoff. I comunisti di qui si organizzarono lesto per inscenare una dimostrazione ostile al Governo bulgaro. Tennero un comizio innanzi alla Legazione di Bulgaria.

Il deputato Touzil parlò violentemente contro Zankoff ed i generali della lega militare di Sofia. I dimostranti inscenarono poi una vivace dimostrazione gridando: « Abbasso i tiranni, gli assassini bulgari! ». I dimostranti hanno tentato di dare l'assalto all'edificio della Legazione bulgara ma furono respinti dalle guardie. Fino a tarda notte in tutti i sobborghi di Praga echeggiarono grida ostili al Governo bulgaro.

Uno sciopero anti-giapponese a Tsing-Tao

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Un dispaccio da Tokio rimette sul tappeto la famosa questione di Tsing-tao che insieme a Ciao-Ciao venne tolta ai tedeschi e restituita alla Cina, mentre i giapponesi se ne sarebbero volentieri tenuta. E' scoppiato a Tsing-tao un grande sciopero e si segnala che esso va assumendo uno spiccato carattere antigiapponico, per cui cacciatorpediniere giapponesi sono stato avviato verso quella direzione.

La cassa di soccorso per il personale della Canavesana

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto della cassa di soccorso per il personale della Ferrovia centrale e tranvie del Canavese.

L'ennesimo processo
della signora Fradeletto-Murray

Firenze, 28, notte.

A brevissima distanza dal lungo e complesso dibattimento fiorentino nel quale le vicende dei coniugi Murray-Fradeletto furono nuovamente rievocate in un altro processo svoltosi alla Pretura di Genova, una nuova causa di adulterio si è iniziata stamane dinanzi al pretore urbano della nostra città. Querelante il prof. Roberto Murray, querelati la signora Adriana Fradeletto ed il notaio dott. Chiarlotto, di Venezia. Secondo la querela la signora Fradeletto ed il dott. Chiarlotto sono chiamati a rispondere del reato di adulterio continuato, che sarebbe stato commesso in diverse città dell'alta e media Italia dal settembre all'ottobre 1924 per avere poi la sua ultima tappa a Firenze nel marzo 1925, oltre alla nostra città la competenza territoriale, senonchè, appunto sulla questione della competenza e su altre di non minore interesse, sono stati sollevati in limine litis, da parte della difesa, alcuni incidenti.

Nuovi patrocinatori

All'apertura dell'udienza si presentano la signora Fradeletto ed il dott. Chiarlotto. E' pure presente il querelante prof. Murray, accompagnato anche esso dal suo patrono. La signora Fradeletto è assistita dai patroni, avv. Scimonelli di Roma e avv. Renzo Carena, il dott. Chiarlotto dall'on. Luigi Frontini e dall'avv. Ulisse Cantù; il prof. Murray dall'avv. Costanzi. Un invito del pretore per un accordo delle parti e conseguente remissione di querela cade su di un terreno, come al solito, inf[illegible] alla pacificazione. E non se ne parla più. Si [illegible] alla contestazione dell'imputazione ed al successivo interrogatorio dei due imputati ma l'avv. Scimonelli chiede la parola. Egli intende svolgere alcune questioni procedurali. Sostiene anzitutto che è improcedibile l'azione penale per mancanza di querela efficace. Poichè il fatto fu consumato in diverse città dell'alta e media Italia l'avvocato chiede che il pretore dichiari la propria incompetenza. L'oratore infine domanda che il pretore dichiari nulla la citazione, perchè vaga ed indeterminata. A nome della difesa Chiarlotto l'on. Frontini si associa. L'avvocato di P. C. naturalmente è di parer contrario e si oppone all'istanza della difesa. Parlano il P. M. nec opponsi alle istanze della difesa e l'avv. Carena per portare nuovi argomenti a sostegno della richiesta formulata dall'avv. Scimonelli. L'udienza viene quindi interrotta.

L'interrogatorio della signora

Nel pomeriggio, dinanzi ad una fitta folla di curiosi, il pretore dà lettura della sua ordinanza con la quale dichiara priva di fondamento l'eccezione d'incompetenza territoriale; nonchè l'eccezione relativa alla nullità della citazione. Coscchè il processo va avanti.

Si comincia coll'interrogatorio della signora Fradeletto, la quale si dilungherà negando ogni addebito di aver avuto col dott. Chiarlotto relazione meno che corretta. Rapporti cordiali con lui e colla sua famiglia: nient'altro di più. In compagnia del Chiarlotto ebbe occasione, è vero, di compiere un viaggio automobilistico, viaggio che ha servito di base per architettare [illegible] false accuse a suo carico. Ella viaggiava per ragioni artistiche (il prof. Murray sorrideva per cercare oggetti di antichità (il prof. Murray avanza dubbi sulla consistenza della moglie a tale riguardo) e trovò cortese ospitalità a bordo della automobile del dott. Chiarlotto che stava compiendo per proprio conto press'a poco lo stesso itinerario. Niente di male in questo viaggio, al quale ha partecipato per qualche tappa la stessa madre della signora Fradeletto. Lo [illegible] Fradeletto ne era a conoscenza.

Inoltre faceva parte della comitiva la madre del dott. Chiarlotto che fu costretta ad un certo momento ad abbandonare, per la malattia del proprio marito, il viaggio. Le tappe furono Montecatini, Bologna, Parma, Salsomaggiore, Bergamo, Arona, Como, Stresa, Milano e Trieste.

A questo punto il prof. Murray interrompe: — Luoghi non troppo adatti per ricerche artistiche!

La signora Fradeletto esibisce una quantità di carte e conti d'albergo per dimostrare che mai ella ebbe camera in comune o comunicante col dott. Chiarlotto. In questo rapido viaggio ciascuno [illegible] sempre un conteggio più che corretto. La signora viene quindi a parlare del suo soggiorno a Firenze. A Firenze ella si stabilì in epoca posteriore, prendendo alloggio alla pensione Costantin, ove avvenne il famoso episodio Linari, di cui più volte si è dovuta occupare l'autorità.

E l'episodio Linari è ancor una volta [illegible] di diverbi vivaci.

L'ambiente comincia a riscaldarsi e ne seguono i soliti vivaci scambi di ingiurie fra i coniugi avversari. Calmati gli animi la signora può finire la sua esposizione, affermando che in quell'epoca il dott. Chiarlotto non fu mai a Firenze.

La «chauffeur» delatore

E si passa quindi all'interrogatorio dell'altro imputato il notaio Chiarlotto, il quale dichiara di avere 56 anni, ma ne dimostra molti di meno. E' di aspetto elegante e distinto. Respinge anch'egli le accuse che dice basate su testimonianze di un suo ex-chauffeur, testimonianze che potranno valutarsi attraverso il dibattimento. Ripete quanto ha già detto la signora Fradeletto a proposito del viaggio automobilistico. Quanto poi al [illegible] pratica soggiorno a Firenze dichiara di non essersi mai mosso nel marzo e nell'aprile del 1923 da Mestre, il prof. Murray è avanza quindi e conferma la sua querela. Dichiara di aver avuto notizia dei fatti denunciati da certo Manetti che era stato lo chauffeur del dott. Chiarlotto. In base a vari elementi ebbe l'impressione che vi fossero molte [illegible] vero nella storia che gli venne narrata. Ad epoca posteriore gli venne riferito che la signora Fradeletto era stata vista più volte a Firenze in compagnia di un signore che pareva proprio il Chiarlotto. Peraltro egli dichiara di dubitare oggi più che mai che si trattasse quella volta del Chiarlotto.

Il prof. Murray termina quindi la sua esposizione ed il pretore tenta ancora di arrivare ad un accordo, ma il querelante risponde che è impossibile. Seguita spiegando che in questa sua disgraziata vicenda familiare altro non vi è se non una serie di tentativi di ricatto.

Una scena violenta

L'avv. Scimonelli interrompe violentemente: — Da parte di chi? Quando vi abbiamo chiesto denaro?

Murray: — E nemmeno io ne vado in cerca! Non ho mai chiesto un soldo di danni. Avrei vergogna di avere quel denaro!

La signora Fradeletto a questo punto scatta a una volta; è una crisi di pianto. Quindi grida:

— Siete un miserabile, senza decoro e senza dignità.

— Vergognatevi voi! — ribatte il Murray. Ed aggiunge una frase plateale.

Il pretore tenta di sedare i rumori. L'udienza prosegue ancora un po' in una atmosfera elettrizzante.

Dopo alcune deposizioni di testimoni di scarsa importanza, la causa viene rinviata a domani.

L'immeritato ucciso dal fratellino si spegne

Voltarre, 28, notte.

L'incolpevole fratricida di Canale, il diciottenne Aladino Giovani, che, come narrammo, uccise accidentalmente col fucile incautamente maneggiato il fratellino Gino, si è spento in un poco.

Il concorso ippico di Firenze

Firenze, 28, notte.

Brillantissima è riuscita la prima giornata del concorso ippico. Le tribune erano gremitissime di una folla elegante di ufficiali e di signore. Ecco i risultati:

Categoria militari: 1. Capitano Natiali, del 19.o artiglieria; 2. Tenente Mosca del Piemonte Reale Cavalleria.

Categoria di potenza: 1. Tenente Pacini, dell'artiglieria a cavallo, su Zanghera; 2. Tenente Pacini, su Flander; 3. Tenente Agnesa.

D'Annunzio al ministro Ciano

« Finchè tutto l'Adriatico non sia nostro di là degli Acroceraunî e dal Monte del Salvatore ».

Roma, 28

Confidandosi in questi giorni un anno di vita del Ministero delle comunicazioni, i tre autosegretari, tutti i funzionari di gabinetto e di segreteria e i più elevati funzionari del Ministero, si sono riuniti per rendere omaggio al ministro Ciano, al cui banco offerto un ricchissimo cofano di cuoio e palissandro, contenente il manoscritto originale della « *Beffa di Buccari* » di Gabriele D'Annunzio, e un album recante la motivazione della medaglia d'oro di cui l'on. Ciano è insignito, e le firme dei donatori. In cima alla pergamena c'è la firma di Gabriele D'Annunzio e sotto vi sono queste sue parole:

« *Coll'augurio che la seta del nostro mare si rinnovelli e si moltiplichi meravigliosamente finchè tutto l'Adriatico non sia nostro di là degli Acroceraunî e del Monte del Salvatore* ».

L'on. Celesia ha espresso a nome di tutti i presenti i sentimenti di deferenza e di affetto verso il ministro. L'on. Ciano ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento concludendo col dire di avere ragione di orgoglio nell'aver potuto consumare giorni sono la nota di variazioni al bilancio ferroviario con una previsione molto prudente, e ciò nonostante superiore a ogni aspettativa del paese, di un avanzo di 90 milioni che è da sperarsi sia anche superato. Sono stati inoltre spediti telegrammi a Gardone, al presidente del Consiglio e a Gabriele D'Annunzio».

(*Stefani*).

Il processo degli incettatori di bambini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Oggi si è iniziato davanti alla Assise di Agen un processo sensazionale, che desta sospetto in tutta la Francia con la più viva curiosità. Di nuovo Courer, donna dal passato assai movimentato, è accusata, insieme al marito dottor Fernando Galon, di aver fatto una strana incetta di bambini neonati, dei quali alcuni sono misteriosamente scomparsi.

Il dottor Galon, ex-medico militare, conobbe la Courer a Costantinopoli e la sposò. Tornato in Francia, il dott. Galon operò un « Istituto terapeutico delle piante », nel quale i malati erano curati con medicamenti vegetali. Ma i guadagni erano scarsi.

La signora si dedicò invece ad un traffico che è ancora avvolto nel mistero. Ella si dedicò a raccogliere presso di sè dei bambini neonati, alcuni dei quali furono affidati dalle madri — che preferivano questo mezzo per sbarazzarsi dei bambini, anzichè rivolgersi all'Ospizio degli Esposti — ed altri furono rapiti dalla Courer. Quando l'autorità fu [illegible] ad occuparsi della cosa risultò che tre dei bambini che la Courer aveva accolto presso di sè erano scomparsi, nè più fu possibile rintracciarne le traccie. Il mistero si addensa anche perchè non si è riusciti a sapere perchè mai la Courer si fosse dedicata a queste pratiche, che non dovevano procurarle vantaggi pecuniari, giacchè le donne che le affidarono i loro bambini erano tutt'altro che ricche.

Le condizioni economiche della Courer e del marito non erano floride. Tanto che la signora ricorreva frequentemente a dei piccoli furti di scarso valore. Anzi fu nel momento in cui la Courer borseggiava nella via una donna, di un portamonete, che ella venne scoperta, arrestata, perquisita; e fu quest'ultimo infortunio che determinò la scoperta delle iniziative illecite che la Courer continuava a svolgere da tempo.

I periti medici hanno dichiarato che la signora è pienamente responsabile delle sue azioni. Il marito di lei, che abbandonò il suo grado militare e le sue funzioni quando ebbe conoscenza le Courer, è accusato di complicità: ma egli non ebbe una partecipazione diretta alle misteriose manovre della moglie, e la sua responsabilità è limitata.

Intanto la domanda cui il processo dovrà rispondere è questa: giacchè la Courer raccoglieva dei figli di poveri, quale scopo perseguiva essa, se le sue condizioni finanziarie erano tanto disagiate da indurla a ricorrere a dei furti e a dei borseggi? I furti dei quali la Courer è accusata sono parecchi: alcuni per un valore di 1000 franchi, altri per il valore di [illegible] franchi, ma alcuni altri per il valore di appena 3 franchi!

CRONACA

La Corporazione metallurgica fascista contraria alle commissioni interne

La Federazione sindacale fascista comunica:

« Ieri sera ebbe luogo nel salone della Federazione provinciale sindacale la riunione del Direttorii della Corporazione addetti alle industrie metallurgiche convocati dal segretario generale Enrico Meledandri, per l'esame della situazione sindacale della provincia. Agli intervenuti egli ha esposto il programma di propaganda e di organizzazione, richiamandosi alle deliberazioni del recente Congresso della Corporazione tenutosi in Milano. Il segretario prov. della Corporazione, Ghiano, riferì sulla situazione della Corporazione, unitamente ai segretari dei Sindacati Bongi e Chiaberto. Presero parte alla discussione alcuni membri del Direttorio e dal complesso della discussione stessa emersero innanzi tutto lo stato di disagio della Organizzazione sindacale fascista di fronte all'atteggiamento assunto dalle Organizzazioni industriali, che pur di esautorare i Sindacati, hanno creduto più opportuno dare alla Commissioni interne un'autorità ed un prestigio evidentemente dannoso alla vita ed allo sviluppo dei Sindacati fascisti.

« Inoltre venne rilevato che a seguito di questo stato di cose, non solo si veniva ad accentuare la divisione nelle masse operaie, ma a determinare condizioni di assoluta inferiorità nei confronti delle altre masse metallurgiche d'Italia. Difatti, se in no tolga la Fiat-Automobili, in quasi tutte le altre officine, i salari delle maestranze, sono evidentemente più bassi di quelli che si percepiscono, ad esempio, in Lombardia. Per quanto si riferisce alle condizioni in cui versano i tecnici ed impiegati metallurgici, venne notato che essi sono soggetti ogni giorno a molte menomazioni dei loro diritti consacrati dai Concordati locali, sia col non riconoscere in loro certe straordinarie sia con la minima concessione, in misura adeguata del carovita mentre come tutti sanno, a Milano mercè l'opera delle Corporazioni fasciste, impiegati e tecnici ottenevano ultimamente una considerevole indennità caro-vita. Venne anche esaminata l'agitazione degli impiegati metallurgici di Condove ed il segretario della Corporazione diede in proposito precise assicurazioni.

« Si stabilì quindi a trattare delle Commissioni interne e se ne rilevò la insufficienza a tutelare gli interessi delle masse metallurgiche che certamente sono spinte a seguire le correnti più estremiste. Si manifestò una spiccata tendenza a ritirare i rappresentanti fascisti dalle Commissioni interne degli stabilimenti per evitare che gli stessi possano assumersi, anche in parte, la responsabilità della situazione. Venne ricordato che nell'ultimo Congresso nazionale metallurgico era stata approvato che bisognava modificare le rappresentanze collettive del personale nel senso di riconoscere all'organizzazione sindacale fascista il diritto di assistere, a tutti gli effetti, coloro che prestano la propria attività nella azienda. Fu deciso la costituzione di un Sindacato Fiat.

« Venne stabilito di tenere per mercoledì prossimo, 3 giugno, un'assemblea generale dei tecnici, degli impiegati e degli operai metallurgici per riferire intorno alla situazione.

« Dopo l'esame minuto di singole questioni, furono designati i seguenti rappresentanti a far parte del Direttorio nazionale della Corporazione: Ghiano Gaetano per i tecnici, Portigliotti Giovanni, per gli impiegati, Chiaberto Luigi per gli operai.

« Il segretario della Corporazione Meledandri, rilevò che il Direttorio nazionale è chiamato a svolgere un'azione della più alta importanza, giacchè dovrà quanto prima procedere, alla compilazione del nuovo Contratto nazionale di lavoro per i metallurgici, da sottoporsi alla discussione colla rappresentanza industriale, giusto l'impegno preso da questa nel verbale di accordo del 15 marzo u. s. a seguito dello sciopero dei metallurgici lombardi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Reginà-Lombardoi. — Ore 21: « Cognette e il suo asso » di A. E. Schinelli.
CARIGNANO (Comp. Pilotto-Sperani-Chellini). — Ore 21: « L'indina » di M. Praga.
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Bohème » di Puccini.
BALBO (Compagnia Amedeo Chiantoni). — Ore [illegible]: « Re Lear » di Shakespeare.
ROSSINI — Questa sera ore 21: « Sotto il vento » piroviston di Ripp e Bei Ami.
GOBBON - Rivista Motasso. — Ore [illegible]: « Fiammiferi di Lusso » Novissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERDI — (Novità). « L'ultima danza », con Betty Compton. Edizione Graham Cutts.
CINEMA VITTORIA — « Una beffa di Ramsès » (6 atti). « Fatty allora rincalzatore » (2 atti).
CINEMA STATUTO — « Frutta proibita » a comica.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE AL VALENTINO. — Tutti i Martedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 14, grande concerto.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta alle ore 10; lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 20.
SOCIETA' PONYANESI (Via Andrea Doria, 10). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingresso L. 2.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI.

Stasera, concerto del violinista Leo Guetta al pianoforte il maestro Alessandro Fuga-Gallino. Programma: Tartini, Respighi, Vitali, Tenaglia, Pugnani, Corelli.

Vittorio Bucelli, direttore responsabile.

Mentre più gli sorrideva la vita, dopo sole tre settimane di matrimonio, rapito da morbo crudele, munito dei conforti religiosi, oggi improvvisamente rendeva l'anima a Dio

DEBERNARDI AUGUSTO

di anni 31

**Impiegato

APPENDICE DELLA STAMPA (7)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Un'ora più tardi padre Didier e fra Orlando lasciavano il convento degli Evangelisti per non tornarvi più; partì con loro l'abate di Toxane vestito dell'abito grigio dei monaci. Il marchese d'Marévaux tornò al suo palazzo e diede ordini severi:

— Non voglio vedere nessuno, non riceverò mai più nessuno. E se vi domandano di me dite che sono partito per lontani paesi e che non tornerò mai più.

D'Artagnan tornò a casa sua dove gli fu detto che il Re l'aveva mandato a chiamare, la qual cosa non lo stupì.

— Vorrà mettere le cose in chiaro, — pensò.

Il moschettiere era tranquillo: il suo bloncello era fuori pericolo. Si recò al Louvre e si fece annunciare al Re che lo ricevette immediatamente.

— Venite, signor d'Artagnan, venite presto, amico mio.

D'Artagnan saliva ancora; era promosso al rango di amico.

— Indovinate forse perchè ho bisogno di voi; mi perdo nelle tenebre di questo triste affare di Saint Germain e voi solo potete disperderle.

— Sono ai vostri ordini, Sire; però prego Vostra Maestà di permettermi di deplorare l'esaurimento d'immaginazione che sembra aver colpito il signor Saint-Aignan, sollito ad avere una risposta a tutto...

Saint Aignan era presente; il serpente si era arrotolato al Re e non lo voleva lasciare che dopo avergli strappato l'ordine di arresto per tutti coloro che lui, Saint Aignan, aveva già condannati.

Colpito vivamente dalle parole di d'Artagnan finse di sorridere e con voce dolcissima disse:

— Il signor d'Artagnan trova forse che sono di troppo?

— Dimenticate, signore che siamo alla presenza del Re — rispose il moschettiere.

— Permettetemi di ricordarmene e di inchinarmi davanti alle decisioni del mio augusto padrone quali che siano!

— Andiamo, bisticciatevi fin che volete per vedere chi mi serva meglio, ma prima ditemi ciò che voglio sapere. Vi dicevo, signor capitano generale, che voi solo potevate chiarire l'infausta avventura.

— Vi ripeto Sire che sono ai vostri ordini.

— Ebbene parlate, ditemi; mi sono messo in testa che il colpo di Saint Germain sia stato preparato dai miei nemici...

— Non ne conosco a Vostra Maestà.

— Oh! Oh!

— Sarei indegno della fiducia che il Re si degna di avere in me se conoscendo un suo nemico non lo colpissi subito!

Luigi XIV lasciò cadere un nome.

— Fouquet?...

— Fouquet è un matto, Sire! Il vostro sovraintendente è afflitto dalla mania della grandezza, dell'oro, ma è incapace di compiere il minimo atto contro Vostra Maestà. E già troppo, lo riconosco anche io, che si permetta di spendere in un fasto inutile l'oro che dovrebbe appartenere al Re.

Questo non bastò a Luigi XIV che aveva nelle orecchie le accuse formali di Saint Aignan.

— Mi è stato riferito che Fouquet conosce il vostro grande amico, il conte d'Arnis, e che progettava di fare il mio successore di questo discendente d'Enrico IV...

D'Artagnan non si stupì di quest'accusa, qualche eco del complotto degli Evangelisti poteva essere giunta al Louvre, ma il nome di Fouquet nell'affare era addirittura imprevisto...

— Oh! Oh! — disse il moschettiere — ritiro le mie parole riguardo all'immaginazione del signor Saint Aignan; la cospirazione Fouquet sbocciatavi, prova chiaramente che questa immaginazione è più viva che mai. Al signor Saint Aignan basò sentir pronunciare questo nome da una guardia per edificare questa leggenda. Vi hanno ingannato, Sire! Il signor Fouquet non conosce il conte d'Arnis.

— Ma...

— Sul mio onore, Sire, vi giuro che hanno mentito.

Il Re gettò a Saint Aignan uno sguardo duro e corrucciato.

— Vi dirò la verità io — rispose d'Artagnan.

— Sì, vi ordino di parlare. Voglio conoscere la verità, tutta la verità.

D'Artagnan s'inchinò e disse:

— Sire, l'uomo di Saint Germain si chiamava il visconte Santonge originario di Chatellux e nipote del barone di questo nome che voleva farne lo sposo della sua figlia.

Luigi XIV trasalì.

D'Artagnan finse non accorgersene e proseguì:

— Vostra Maestà può immaginare quale sconvolgimento la bellezza della signorina operò nel cervello del Santonge e quale odio feroce divampava nell'animo suo contro il felice rivale, intendo il conte d'Arnis; Vostra Maestà non si meraviglierà quindi di sentire che l'assassino voleva colpire questo rivale... credo poter formar mi, Sire, Vostra Maestà conosce il resto: il conte d'Arnis era a Londra ma il Santonge ignorava questo particolare e avrà creduto di riconoscere il suo rivale nella persona del Re vedendolo solo con Aurora di Chatellux...

Per risparmiare l'amor proprio del Re D'Artagnan s'ingegnava di far credere che non sapeva niente del capriccio del Re. Luigi XIV rispettò questa finta ignoranza.

— E se non eravate voi il Re morivat — esclamò —. Tutto questo sembra infatti vero.

— Ma voi come mai eravate a Parigi quando vi si credeva a Londra?

— Sono arrivato questa mattina, portatore di una lettera del conte d'Arnis; era io il corriere speciale!

— Benissimo, ma perchè non avete domandato subito di vedermi?

— Ho sospettato invano che il mio Re mi chiamasse! Sono tornato al Louvre dopo colazione e mi fu detto che il Re era partito per Saint Germain. Vi andai anch'io credendo da uno ad un presentimento.

D'Artagnan aggiustava un poco le cose, ma nessuno lo poteva verificare.

— E sono tornato capitano-generale da Saint-Germain, credo poter dire che non ho perduto il tempo.

— Mi sento ancora debitore vostro — mormorò il Re. — Ma il mio assassino, il Santonge, come dite, ha fatto intendere alle guardie il nome mandato da Fouquet. Lo conosceva dunque?

— Non posso affermare niente su questo argomento; però ritengo che il Santonge conoscesse Fouquet soltanto di nome e se ne sarà servito per poter entrare nel parco. Aggiungerò ancora, che se la leggenda Fouquet fosse vera il Santonge non avrebbe mai pronunciato il suo nome al momento di commettere il delitto...

— Avete ragione — disse il Re persuaso, — avete una risposta pronta a tutto e ciò che dite sembra vero. Ed ecco la mia decisione, Saint-Aignan; non parleremo mai più di quest'affare. Il signor D'Artagnan dal primo momento ha trovato la parola giusta: bisogna seppellire l'attentato coll'assassino. Debbo riconoscere che tu mi hai quasi fatto commettere una grossa corbelleria! Va, e non ricominciare più! Rimanete, signor D'Artagnan, ho ancora bisogno di voi.

Saint-Aignan si ritirò deluso e furioso.

— Bisognerà che li sorvegli da presso — pensò D'Artagnan.

— Ascolto il mio Re — disse inchinandosi davanti al monarca.

— Voglio parlare di Londra, — cominciò Luigi XIV.

(Continua).

Un amico fedele è un tesoro

LATTOPURGIN

COMPRESSE PURGATIVE DI FERMENTI LATTICI VIVI

ORADEVOLE - INDOLORO - ECONOMICO

E' un amico fedele è un piccolo tesoro

LAB. PROD. FARM. DOTT. L. BONSIGNORI & H. GAZZONE In tutte le farmacie

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A 240 vagoni forte tabacco giungenco Beiga, cemetto secco diametro 10-15-20-22. Via Manfredo, 30.

BENCO officina stampaggio pistoni oggetti latta. Galliani, Saluzzo, 23, Torino. 74305

ESSICCATOIO continuo, nuovo tipo per bozzoli, frutta, thè, funghi. Arfiglio, Corso Re Umberto, 67.

OCCASIONE vendesi macchinario per fabbricazione acque minerali e vini spumanti. Scrivere Minetti, Sella Pettiatti, 190, Genova. 7305

VERNIFATTORE Emmineri completo portata 15, tagliatori di cassa cedesi condizioni convenientissime. Diegni, via Torino, 16. 12581

Offerte d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ABILE chimico rinaturante e trasformatore macchinari cereali. Barruti, Baldero, 18, Torino. 48146

ABBUMEREZZENDRE uomini fatica. Presentarsi con documenti, via Bruino, 29, ore tredici trenta, quattordici trenta. 48150

ASSUMO persona capacissima vendita organizzazione piazza, preferisco provinciano macchinista radiomeccanico. Solo chi può provare serio invece fatto scriva referenze, pretese, avviso 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74264

BERGANDI accordatori e allievi accordatori pianoforti. Scrivere avviso 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74312

BERGANDI lavoranti e aiutanti arte fabbrile. Nasi, via Cesare Battisti, 15. 74302

BERGANDI ragazzo e ragazzi apprendisti. Fabbrica biscotti, via Ribera, 40. 74305

BERGANDI ricamatrice macchina a giostrina, macchina rettilinea, dipanatrice e puliscimacchina. Impera, via Bava, 1. 74309

BERGANDI signorina lavori ufficio e fattorino giovanetto o pensionato. Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74324

BERGASI abile imballatore ramo pellami. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 176 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18604

BERGASI Abilissima sistemista arte signora. Lodolo, San Donato, 36. 74332

BERGASI chauffeur camion disposto carico, scarico. Scrivere avviso 72 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48135

BERGASI cuoco. Presentarsi Corso Alberto, 20, piano primo, dalle 12-14; 19-21. 18594

BERGASI da importante Società perfetta conoscenza dattilografia corrispondente italiano e stenodattilografia corrispondente italiano francese. Scrivere indicando pregi occupati, referenze e mensile, avviso 61 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERGASI giardiniere custode per villa collina di Moncalieri poi prossimo S. Martino. Rivolgersi via Palmieri, 5, Torino. 18576

BERGASI giovane distante falegname, Tettoni, via Saluzzo, 109. 74309

BERGASI giovane 17-18 anni per fattorino, lirare piccolo carretto. Presentarsi Vincenzo Manti, 8, dalle 20 alle 21. 74325

BERGASI imballatori pratico lavori falegname. Magnano Cristina, 87. 74330

BERGASI ragazza commessa fotografia. Via San Secondo, 36. 74331

BERGASI ragazzino compitazioni. Presentarsi accompagnato. Sist. 48, Venti Settembre. 18725

BERGASI subito signorina provetta contabile, bella calligrafia, posti occupati, referenze. Scrivere Posizione, via Urbino, 5, Torino. 74308

BERGASI uomo fatica, pratico magazzino. Manito cruciferi presentarsi 8, via Balme. 74330

BERGANDI uomo fatico, ragazzo e conferenziere. Via Arsenale, 33. 18710

BERGO abili operaio conoscenza anche falegname. Bottega d'Arte, Cernaia N. 32. 74309

BERGO aggiustatori per lavori attrezzatura e simili, Gerla, Bava, 3. 74313

BERGO aiutante sarto. Via Arsenale, 10. 74291

BERGO calzolaio, via Verdenego, N. 80 A. Fopiani. 74321

BERGO ragazzo tutto servizio. Via Bra, 3, pasticceria pomeriggio. 48075

BERGO signorina facili lavori ufficio dattilografia. Cardano, Principe Oddone, 8. 74320

DISSONATRICE, rimontatori macchina Cornely, Singer, magazziniere corrispondente, apprendista, cerasari. Via Roma, 32. 74320

FALEGNAME imballatore cercasi stabilimento industriale meccanico. Referenze, pretese dettagliate. Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74309

IMBALLATORE giovane provetto colli pacchi cercasi da grossista mercerie anche per fasi merci su piazza con carretto indicare referenze avviso 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74320

IMPORTANTE Ditta oli, saponi, cosmetici, Docks Corso Dante cerca rappresentante corrispondente, contabile, esperto spedizioni, calligrafia, massime referenze, inutile offrirsi senza requisiti necessari. Scrivere con referenze, avviso 100 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18628

LAVORANTE sarto e aiutante cercasi subito. Pensionati Jesio, via Piazzi, 3. 74326

MAGAZZINIERE e fattorino cercansi. Presentarsi via Saluzzo, 97. 48070

OPERAI accudi tessitori, aiutatori utensili. Impresatore tessuti, cerca importante stabilimento Torino. Offerta avviso 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18709

RAGAZZO fattorino ufficio, altri fattorini officina cercansi. Berta, Raffaello, 20. 18691

SELLAI apprendisti cercansi, Maggiani, via Generale Perla Palazzo. 18710

URGONO abilissime lavoranti sarte. Milanolle, via Lagrange, 6. 18710

Donne per commissioni ufficio, cercasi. Rossetti, Arsenale, 17. 74320

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE ragioniere offresi, guardarobiera Hôtel mare. Scrivere Bruno, via Maria, 11, Torino. 74298

ASSISTENTE lavori edilizi stradali desidera trasferirsi Piemonte, offresi. Avviso 29 A. Unione Pubblicità, Milano. 3712

CUOCA A tutto servizio cerca posto presso piccola famiglia, distinta, preferibilmente riviera; volendo, Amisano, San Secondo, 65, Torino. 74300

IMPIEGATO pensionato cerca occupazione. Referenze, accetterebbe cauzione, mite pretese. Scrivere avviso 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE laureando Istituto Superiore Commercio cerca impiego. Scrivere avviso 37 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74310

SIGNORINA lingua inglese lavori Banca, Borsa, desidererebbe migliorare, occuperebbesi presso agenzia di cambio o piccola Banca. Scrivere avviso 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48099

VENTIQUATTRENNE licenza Reale cerca decoroso impiego mite pretese, accetterebbe cauzione. Scrivere avviso 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

APPARONE cedesi latteria Borgo Salvario, pure alimentazione, Spiaggia, Sant'Ottilia, 12. 74309

APPARONE, Grande magazzino vini angolare via Po, per molteplici famiglia rinaltesi, vigne. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74327

AVVIATISSIMA calzoleria, posizione splendida, laboratorio, alloggio, rimetto. Gallo, Sesia, 9. 74337

AVVIATISSIMA drogheria rimetto, 600 giornaliere, reddito assicurato. Rivolgersi Gabotti, via Martini, 30. 74327

AVVIATISSIMA fabbrica truciolo legno per imballo cedesi. Scrivere avviso 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48073

FERRAMENTA, Cedesi avviata azienda località centrale, Trattasi avv. Bottino, piazza Giulio, 12, dalle 10 alle 12. 74329

INDUSTRIALE cerca corrispondente 30 mila, buon interesse, garanzia. Scrivere avviso 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48126

RIMETTESI osteria in campagna vicino Torino, vasto terreno, adatto pollo. Esclusi mediatori. Rivolgersi Vitale, Cernaia, 30. 18720

RIMETTESI panetteria, pasticceria. Rivolgersi via Barolo, 7, Latteria. 74308

RIMETTO latteria commestibili, altri permessi, rendimento, via Villafranca. Rivolgersi via Verdenego, 7, Rubatto. 74309

ERGENTONENTE parlando. Alimentaria, vuoti permessi, cinque locali, stenocamera, 14.000. Desio, Galliari, 10. 74306

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO vendo Villa Superga. Scrivere Parente, via Ormea, 20. 48053

AGRICOLTORI per acquistare, affittare terreni Vivaria, rivolgetevi Centrale Office, 173, Boulevard Cavour, Agen. 3711

CEDESI Santa Margherita, splendida posizione mare villa, arredata pensione, base vendibilissima. Avviso 21 B. Unione Pubblicità, Genova. 3710

COMPERO casa 400-600 mila signorile, ragguardevole, alloggio otto-dieci vani, libero 1935. Trattasi direttamente. Flario, Mazzini, 14. 48058

TERRENO presso corso Francia mq. ottocento, vendesi, Rivolgersi avv. Castelli, via Mercanti, 2. 74307

VENDESI stabilimento acqua minerale, terreno cintato. Casa colonica, Alba (Cuneo). 3717

VENDO graziosa culetta, giardino, ogni comodità, ottima posizione, libera. Visibile sabato, domenica, sovrano, Solferino, 3, Pianezza. 74299

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi, negozi, magazzini, garages, locali per uso commerciale od industriale subito disponibili, in ogni in ottimo stato di manutenzione, situati in località centralissime centrali, vendesi proprietà. Per informazioni rivolgersi alla ditta Guerrieri Dolza, corso Re Umberto, 53; telef. 40362.

A. Affitto appartamento vuoto, modernissimo elegante signorile, Stazione, Arsenale, 4. 720 9

ARBIGOIANI camera, alloggio vuoti, ammobiliati, rilevo proprietà, urgentemente. Desio, Gioberti, 12. 74306

AFFITTANSI locali moderni seminterrato (commercio, industria silenziosa). Corso Regina, 2. 74301

ALLOGGI signorili loro o senza subaffittasi), lusso, termosifone, ernaldesi corso Umberto, 30, VI piano, mattutino, 15-17. 18721

ALLOGGIO quattro camere, cucina, cantina, luogo, secondo piano, corso Umberto, affittasi giugno-luglio canone compenso muri, offerte. Romagna Calzanati, via Roma, 9. 3691

ALLOGGIO tre, quattro vani ruoti, mobigliati, affittasi subito. Arsenale, 12. 18708

APPARTAMENTINO mobiliato rimodità moderno corpo in affitto. Scrivere dettaglio, prezzo avviso 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74299

CEDESI appartamentino ammobigliato. Rivolgersi via Argentero, 4. 74327

CEDESI, subaffittasi, alloggio mobiliato sei camere, passeggi Sacrinchieri, primo piano, tutte comodità, bella rilieva. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48095

CEDESI ufficio presi Porta Nuova, scaffali, inferriata, cassaforte, telefono, adattabile uso negozio. Scrivere avviso 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74315

DEROASI alloggio centrale, due ambienti, altre profittabilità, possibilmente primo piano non oltre secondo. Scrivere Conti, corso Cipolla, 11.

CEDO due tre camere vuote contenenti Peconda, Novella, 15. 18647

DEROASI alloggio quattro-cinque locali, casa signorile, disponibile subito. Scrivere avviso 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74301

DEROASI occorre possibilmente centrale magazzino locali magazzino, Vesco, Principe Amedeo, 23, 31° piano. 3710

DERGO camera, soffitta vicolo, mansia 1000, Austini Manta, 3, Torino. 18691

DERGO piccolo magazzino uso cortile, garages Peria Nuova, Ditte Bonlate, Dasbarrate, 6. 48084

DERGO subito piccolo alloggio elegantemente ammobiliato quadrisi 35, via Lamarmora. 74309

SCHIAMOLLA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni, la più antica Casa. 17540

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

MATEMATICHE, fisica, scuola secondaria, superiori, ing. Chiesa, Accademia Albertina, 37. 48098

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AGENZIA Vinicola isola Capri abilmente rappresentata ricercasi per Torino suo capri «Tiberio» Bottiglie originali pensano. Introdotto clientela primo ordine. Scrivere dettagliatamente referenze, via Aporti, 30, Milano. 3713

BERGAMO prossimo Piemonte abilissimi rappresentanti vendita vini scelti Frascati. Esigesi primarie referenze. Scrivere Cantina Pleistro-Frascati.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury, incantevole soggiorno estivo mare. Automobile gratuita albergo-spiaggia. Pensionatissima, prezzi moderati. 19702

ALASSIO, Pensione Martini, ottima trattamento famigliare. Cabine spiaggia. Prezzi miti. 3707

BAGNI Napoli, Hôtel Elisabetta, confort moderno, trattamento famigliare, prezzi miti. Baldovino, proprietario. 3673

LAIGUEGLIA, Pensione Amor su spiaggia, giugno 15, luglio agosto 55, Prenotare via Venti Settembre 68, Guardalfo, Torino. 74303

LUCERNA S. Giovanni, Albergo Vittoria, pensione e camere ammobiliate. Aria buona. Ottima cucina. Vicino alla stazione. Bellissime passeggiate vicino alla montagna. Proprietario contugni Volpe

RAPALLO, Pensione per signore, signorine, 35 giornaliere. Prenotarsi Dallangera, Macaneta, 20, rengo di, domenica, mercoledì.

Automobili, bicicletta e sports 13

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 20

AUTOMOBILI servizio pubblico vendonsi a rate. Scrivere avviso 37 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74319

A 1500 vendo vetturetta ciclecar, ottime marche. Via Carcagno, 149. 48096

B. B. A. 500, capo nuova, con o senza carrozzina, vendo, Biagi, via Aporti, 15. 74308

OCCASIONE motosidecar Excelsior, ultimo tipo, batteria elettrica, vendesi. Madama Cristina, 12.

18.000 vendo Alfa Romeo torpedo. San Salvario, 36.

P2B2to CENTRIFUGO IDROTICO

Annunci vari 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A Abiti, pelatoia, smokings, frack, pantaloncini, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Deposito, Principe Amedeo, 44. 18-21

A. A. Acquisterebbe brillanti, perle, oro, argento, platino, Saer Bertolo, via Maria Vittoria, uno.

A rate 54-60 mensili: «La Sorgente» fornisce mobilio, signorile, elegante, ottimo garanzia, vendesi causa partenza. Caffè Giachino, via Gioberti, 33. 74305

BARROZZELLA bambini come nuova, vendesi. Via Palestrina, 2. 74329

CANTOMANZIA, linee della mano. Signora Felicita, Arrivocostado, uno, piano quarto. 74300

DIVISIONI per uffici in larice vetri cattedrale, casse imballo, vendonsi. Rivolgersi corso Umberto, seminterrato. 18698

FONOGRAFO comprerei. Vendo chitarra cattedrale, mandolino artistico, legno. Telefonare 47015.

LAMPADINE Philips, Issa, Zenith, ecc. liquidiamo per aguadire locale. Via Belfiori, 2. 74314

MACCHINA scrivere, mobili studio nerace, stufa, dischi lampadari forno piccolo, duplicatore tipo litmus, occasione vendesi. Chichino, Pio Quinto, 4.

MACCHINE cucire nuove tedesche vendonsi prezzo occasione. Silvi, Frassati, 143. 74302

MATRIMONIALE noce vendesi visibile ore 10-15. Germano, corso Re Umberto, 74318

MOBILI antichi, salottino vendo. Rivolgersi portinaio, corso Somaglier, 25. 74310

REGALO scatola cloria finissima acrobatismo tre saponette fiori da lire una. Tutti negozi. 74185

SALOTTO moderno massiccio con sofà letto Luchini. Portinaio 31, via Lamarmora.

SCHIAMOLLA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni, la più antica Casa. 17540

BIOEPATINA MERLUZZINA

Olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie.
Dell'olio di fegato di merluzzo, non ha il grasso, nè l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso.
E' digeribilissima per tutti e fa a tutti un bene immenso.

E' il ricostituente perfetto.

E' il ricostituente ideale.